TORINO
Anno 73 - Num. 108
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-940 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
8 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle stesse rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [illegible], Semestre 109, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

LA CONCLUSIONE DEL CONVEGNO CIANO-RIBBENTROP

Alleanza militare tra Italia e Germania

Sviluppo naturale dell'amicizia e della collaborazione dei due Paesi di fronte alla politica d'accerchiamento - Un blocco di 150 milioni di uomini senza contare i popoli amici - Con il nuovo Patto l'Asse intende contribuire ad assicurare la pace

COLLABORAZIONE TOTALITARIA

Tra poche settimane l'alleanza di Milano sarà conclusa in tutti i suoi particolari, con il concorso degli esperti militari. Ma fin d'ora la si può considerare operante per tutte le eventualità

(DAL NOSTRO INVIATO)
Milano, 8 maggio.

Le inattese conclusioni del Convegno di Milano superano ogni previsione e smentiscono tutto quello che a Parigi e a Londra si era voluto scontare già da sabato sull'incontro Ciano-Ribbentrop. A leggere la stampa straniera questa presa di contatto tra i Ministri degli Esteri dell'Italia e del Reich avrebbe dovuto limitare la sua sfera di esame alla questione polacco-germanica, con una Italia in funzione di mediatrice tra Berlino e Varsavia. Non si è tralasciato nemmeno di azzardare ipotetici dissaccordi tra le due Potenze dell'Asse, diversità di concezioni su questo problema e, diciamolo pure, un allentamento dell'azione concorde che Italia e Germania fortemente unite svolgono dal 1° [illegible] 1936, quando in questa stessa città fu solennemente annunziata dal Duce la [illegible] dell'Asse.

Contrariamente a questi facili ed arbitrari pronostici, fino da ieri l'altro nei [illegible] dei colloqui fu rilevata la piena solidarietà su tutti i punti, in tutte le questioni esaminate da Ciano e da Ribbentrop che [illegible] hanno limitato il loro esame la loro analisi ad un solo problema, ma hanno accuratamente discusso tutto il complesso della situazione internazionale senza esclusione alcuna.

Quindi tanto le questioni concernenti gli interessi germanici, quanto quelle riferentisi all'Italia sono state vagliate senza trascurare poi di approfondire ed allargare l'esame alla posizione dell'Asse nei confronti della politica delle grandi democrazie. Tutto ciò è stato condotto nella massima cordialità, in calma perfetta, con realistico senso di valutazione. Le conversazioni tra i due Ministri però sono andate al di là di una semplice consultazione sia pure interessante, per dar vita a questo nuovo fatto, a questo nuovo strumento che significa una più stretta e profonda collaborazione [illegible] politico sfocia felicemente in quello militare dove già le due Nazioni hanno trovato piena attuazione nella gloriosa guerra di Spagna. La prova irrefutabile di questa completa identità di vedute sta appunto nella nuova alleanza politico-militare italo-germanica. Da oggi anche militarmente le due Potenze dell'Asse sono insieme in una possente unione che dà vita a un blocco di centocinquanta milioni di uomini senza contare i popoli amici.

Pur non sapendo ancora l'effetto e le reazioni che provocherà all'estero questa nuova prova dell'intensa e chiara collaborazione tra Roma e Berlino, sarà opportuno soffermarsi su alcuni precedenti che riguardano altri Paesi già da lungo tempo strettamente uniti anche nel campo militare.

L'avvenimento odierno non è certo d'ordinaria amministrazione, anzi possiamo affermare e non occorre dimostrarlo, riveste una importanza d'eccezione, ma occorre anche valutare le condizioni e lo spirito nel quale si è compiuto. Innanzitutto dimostra l'infondatezza di quelle affermazioni [illegible] la stampa americana e quella franco-britannica fecero a suo tempo sull'esistenza di un'alleanza italo-germanica; poi prova la buona fede e la cristallina condotta dei due Paesi che rifuggono da ogni finzione dando vita ad intese chiare che non ammettono dubbi di sorta e interpretazioni arbitrarie.

Se il fatto può dispiacere, a Londra e a Parigi non dovranno meravigliarsi se ricordiamo loro che la famosa «entente cordiale» si è sempre identificata in una cooperazione militare dal 1935 ad oggi riaffermata con scambi continui di Stati Maggiori e d'informazioni militari. Si dovrà registrare che l'alleanza militare italo-germanica viene seconda in ordine di tempo e come necessità per rispondere a quella politica di accerchiamento sempre in via di sviluppo e di attuazione da parte franco-inglese. Solo un mese fa il generale Pariani e il generale Keitel s'incontrarono per la prima volta a Innsbruck dopo i ripetuti e continuativi contatti che i capi degli eserciti francese e britannico hanno avuto con [illegible] frequenza in questi ultimi mesi.

L'alleanza militare italo-germanica non è [illegible] per scopi aggressivi. L'ultima frase del comunicato ufficiale lo rileva: essa è destinata ad assicurare la pace in Europa e significa un punto fermo verso cui oggi può fissarsi l'orientamento di molti Stati europei, particolarmente i minori, che si trovano molto spesso a dover subire influenze non richieste e pressioni sgradite e pericolose. Inoltre, rappresentando un completamento della cooperazione dell'Asse, rafforza e non turba quei patti esistenti che Italia e Germania insieme o separatamente hanno con altri Paesi, significa il logico sviluppo del Patto Anticomintern che sempre più si afferma come un nuovo sistema politico. E' fuori dubbio che questo blocco militare italo-germanico, il più potente del mondo, che gravita dal Baltico al Mediterraneo, dall'Europa all'Africa, rappresenti il fattore massimo di sicura garanzia per tutti i Paesi desiderosi di contribuire nel proprio e nel generale interesse alla pace. Non è, e le forze militari italo-germaniche lo provano con tutta la loro efficienza, un patto che si esaurisce nella sua firma, ma apre la via ad una nuova collaborazione capace di garantire, oltrechè il complesso delle frontiere dell'Asse, l'effettiva sicurezza dell'Europa.

Fra poche settimane, presumibilmente nei primi giorni di giugno, l'alleanza di Milano sarà [illegible] conclusa in tutti i suoi particolari tra il conte Ciano e von Ribbentrop, con il concorso degli esperti militari dei due Paesi. Ma fin d'ora la si può considerare operante per [illegible] le eventualità.

A questo Patto il Conte Ciano e von Ribbentrop sono giunti nei colloqui di sabato e di ieri attraverso realistiche considerazioni di tutti i problemi che sono stati trattati con [illegible] pacifica in vista di giungere senza bruschi turbamenti a quella situazione generale di cui l'Europa abbisogna. E' augurabile che anche da altre parti si proceda con lo stesso spirito soprattutto per opera di coloro che da un tempestivo chiarimento di questioni ancora pendenti non hanno da trarne che sostanziali benefici.

Guido Baroni

Una visita a Bergamo della signora von Ribbentrop

Bergamo, 8 maggio.

E' qui giunta ieri mattina improvvisamente la signora von Ribbentrop la quale, dopo essersi trattenuta nel centro cittadino, si recava a colazione sul colle San Vigilio, situato nella parte alta della città. La notizia faceva accorrere la folla a numerosi gruppi di Donne Fasciste, che improvvisavano alla gradita ospite una calorosa manifestazione di omaggio inneggiando al Duce, a Hitler e all'amicizia dell'Asse

IL COMUNICATO

MILANO, 8 maggio.

Nelle conversazioni che il Ministro degli Esteri conte Ciano e il Ministro degli Esteri del Reich signor von Ribbentrop hanno avuto a Milano il 6 e 7 maggio, è stata presa in attento esame l'attuale situazione politica generale. E' stata nuovamente constatata la perfetta identità di vedute dei due Governi ed è stato deciso di fissare definitivamente, anche dal punto di vista formale, in un patto politico e militare, i rapporti dei due Stati dell'Asse. In tal modo l'Italia e la Germania intendono di contribuire efficacemente ad assicurare la pace in Europa. (Stefani).

Da Milano a Villa d'Este

La cittadinanza della metropoli lombarda rinnova ai due Ministri degli Esteri imponenti dimostrazioni

Milano, 8 maggio.

Un'altra giornata fervida di manifestazioni eloquenti ha vissuto ieri Milano, ancora spontaneamente mobilitata nelle sue per accogliere ed esprimere il suo animo — nelle diverse occasioni che le vennero offerte — ai due messaggeri più squisitamente politici del Duce e di Hitler. Milano, ha, così, ribadito la sua fierezza di essere stata prescelta per un incontro che rimarrà memorabile nei solidali rapporti dei due grandi Popoli; e, specie nel pomeriggio, con l'imponente, trionfale dimostrazione di consenso e di saluto in piazza della Scala, ha mirabilmente testimoniato quanto sia profonda la sua amicizia per la nuova Germania che accomuna alla nostra Italia imperiali aspirazioni e interessi.

La città ha conservato e, si può dire accresciuto, gli apparati di festa, per cui capisci fin da subito. Altri tricolori e altri vessilli scarlatti e bianchi con la croce uncinata si sono aggiunti; altri tappeti hanno adornato finestre e balconi; innumerevoli scritte di evviva, stinte dalla pioggia, sono state rinnovate.

Folla in attesa

E ben presto, sebbene non vi fossero in programma cortei e parate, le vie si affollarono, spesso percorse da fanfare che suonarono gli inni delle due Nazioni amiche. Ma la gente si addensò più folta soprattutto in corso Vittorio Emanuele, dinanzi all'albergo dove era sceso S. E. Ciano, e in via Manzoni, ove alloggiava l'illustre Ospite; e dinanzi all'uno e all'altro albergo si pigiò con insistenza, come volesse costituire una guardia d'onore e non lasciarvi soltanto la ufficialità dei carabinieri e dei Giovani Fascisti.

Meno male che in corso Vittorio Emanuele la folla poteva essere sospinta, tratto tratto, anche per la necessità del traffico stradale, nel comodo spiazzo prospiciente la basilica di S. Carlo. Ma in via Manzoni il servizio d'ordine ha talvolta costretto a sgombrare il marciapiede con severità, affinchè la calca non interrompesse la circolazione.

S. E. Ciano, uscito dall'albergo alle ore 11,15, è salito subito sull'automobile che aspettava, ha sorriso ed ha salutato romanamente la folla che lanciava gli evviva tenuti in petto da ore, e si è diretto subito al Palazzo del Governo, al corso Monforte, relativamente vicino, ove coi funzionari che lo attendevano, si è messo al lavoro.

Il Ministro degli Esteri tedesco è rimasto, invece, in albergo fino a mezzogiorno. Però nell'appartamento che, con la delegazione, von Ribbentrop occupava al primo piano, la veglia era stata pittosto mattutina, avvertita dal trillo dei campanelli, dal passaggio dei funzionari di un corridoio all'altro, da una camera all'altra.

Anche von Ribbentrop aveva voluto lavorare; questo inizio concorreva a dare, nella, la sensazione che i colloqui ufficiali dovevano essere stati assorbiti fin dalla sera precedente; e in maniera da non abbisognare di successive puntate.

Il Ministro germanico assieme alla signora e all'Ambasciatore von Mackensen discese nell'atrio poco prima di mezzogiorno, dove era incontrato dal capo del cerimoniale, ministro Galeazzi di Vejhiaco. Scambiate con lui cordiali parole, uscivo dall'albergo e salivo con la signora e il barone Celesia nella vettura, mentre su altre prendeva posto il seguito.

Ribbentrop alle Grazie e a Brera

Scroscianti applausi salutarono sulla via l'Ospite tedesco, applausi che si ripetevano in piazza della Scala, in via Mengoni e, anche più intensi, vibranti, insistenti, quando il breve corteo sboccò in piazza del Duomo, ove da pochi istanti era terminata la tradizionale processione, cosidetta del Santo Chiodo, culminata con un discorso pronunziato dal Cardinale Schuster dal sagrato del Tempio. La moltitudine dei fedeli stava in quel mentre scioglendosi; ma quando furono avvertiti del passaggio di von Ribbentrop, i gruppi più prossimi all'angolo di via Mengoni diedero il segnale dei battimani e degli evviva.

Il Ministro germanico, che aveva espresso il desiderio di visitare quel gioiello architettonico che è la cinquecentesca chiesa di Santa Maria delle Grazie, avvenne il capolavoro vinciano del Cenacolo, si diresse al tempio per via Orefici e corso Magenta. Sul pronao l'Ospite fu ricevuto dal padre domenicano preposto e con la signora e il seguito rapidamente visitò la Basilica. I visitatori ammirarono dapprima la poderosa tribuna bramantesca, poi passarono nel refettorio dell'ex-convento domenicano, sostando dinanzi all'immortale Cena il cui superattivo splendore li commosse profondamente e li fece ricordare che nel museo di Weimar si conservano otto fogli contenenti dieci studi di teste di Apostoli e di saggi, che Leonardo abbozzò prima di fissarli pittoricamente nelle immagini immortali.

Poco dopo il Ministro tedesco compiva una visita al museo di Brera. Nel suggestivo cortile von Ribbentrop e la comitiva e il seguito furono accolti dal direttore della Pinacoteca Antonio Morassi e dal presidente dell'Accademia prof. Messina. I visitatori, per il monumentale scalone, si portarono nella Pinacoteca.

Il Ministro tedesco indugiò in ogni sala, palesando, per giudizi e raffronti, una profonda cultura artistica e storica, e, congedandosi, volle esprimere ai dirigenti il più vivo compiacimento.

Un'ultima visita von Ribbentrop si compiaceque di compiere ai lavori per il Teatro dei Ventimila, che anche quest'anno, per iniziativa del Federale Rino Parenti, sta sorgendo nel cortile massimo del Castello Sforzesco.

Il rappresentante della Nazione amica non nascose la propria lieta sorpresa per la colossale, ingegnosa struttura del teatro. Si cui esaminò minutamente il palcoscenico, prodigio di ingegneria e di meccanica.

Ricevimento a Palazzo Marino

Ultimata questa visita von Ribbentrop, la signora e il seguito si portavano in via Francesco Sforza, nell'ex-palazzo Bermani, ove poco prima era giunto, pure col seguito, S. E. Galeazzo Ciano, che aveva interrotto in Prefettura il suo lavoro.

In una elegante sala del severo edificio, che accoglie da qualche anno il Museo di Milano, veniva servito la colazione ai Ministri e a un centinaio di invitati.

La colazione — cannelloni Reale, frittura di gamberi, filetti di bue alla Rossini, millefoglie, formaggi d'Italia e vini bianchi e rossi pure italiani — si è conclusa un'ora dopo. I due Ministri cianciarono nei rispettivi ufficiali e verso le undici, in quello che ospitò S. E. Ciano, dal capo dell'Ufficio stampa presso la nostra Prefettura gr. uff. Filippo Criscuolo, fu consegnato ai giornalisti italiani e stranieri il comunicato ufficiale. Si era dunque sul finire dell'incontro milanese dal duo fedeli interpreti di due grandi Paesi che [illegible] rinsaldò la loro volontà di giustizia e di pace.

Si era armai al congedo; ma questo doveva avere un risalto del tutto ambientale, [illegible] cittadino, che esprimesse soddisfazione e gratitudine. Perciò, fuori programma, il Podestà di Milano invitò gli ospiti a Palazzo Marino affinchè il saluto avesse questa prima significativo e affettuoso. Milano, la stupenda Milano cuberante e sensibile, come ieri l'altro aveva gridato il suo benevolo intendeva prepotentemente gridare ieri il suo arrivederci. Strabocchevole difatti la folla [illegible] dalle 15 alle 16 si addensò in piazza della Scala, grandi le strade contigue, paralizzò il traffico per un diametro larghissimo. Il cielo infuriato proprio in quell'ora rovesciò pioggia e grandine.

Ribbentrop e Ciano salutano la folla dal balcone di Palazzo Marino

scatenò tuoni quasi fossimo in [illegible] di cannoni. Ma la moltitudine sfidò il cielo aggrondato e le docce rabbiose che si susseguirono. E' vero che poco dopo fu ripagata dai baleni di sole e di azzurro e si ricompose nelle formazioni e nell'ultimo entusiasta. In un quadrato erano fitti, dinanzi al palazzo del Comune, i giovanissimi fascisti della G.I.L., accompagnatisti e moschettieri volteggiavano con le sciabole sguainate, premilitari, premarri, marinaretti, tamburini; quindi la [illegible] nera dei Gruppi rionali con una tempesta di gagliardetti che fioriavano come da un terreno infecondo; quindi altri gagliardetti e centinaia di tutti i gruppi dopolavoristici, delle fabbriche, delle aziende, degli uffici, degli enti impiegatizi, moltitudine borghese questa la più varia e anche semplificabile per gli abiti e gli aspetti. Al di là, insaccate sulle vie di sbocco, la folla non irreggimentata, enorme a flussi e riflussi come una marea costellata da insegne e da cartelli per il Duce, per Hitler e per i due Ministri. Tre fanfare vendevano incendiosamente la attesa con gli inni rivoluzionari dei due Paesi cadenzati da cori.

Nel [illegible] dell'Alessi intanto lo sfarzoso ricevimento a S. E. Ciano, a Von Ribbentrop, ai personaggi che li accompagnavano a Milano, era puntualmente cominciato alle sedici. Accanto al Podestà faceva gli onori di casa la consorte contessa Gallarati Scotti.

Fuori incalzava il tumulto festoso che sovorchiava lo stesso brusio dei convitati nel salone. «Ancora fuori persino il monumentale gruppo scultoreo di Leonardo, nel centro della caratteristica piazza, aveva subito l'assalto della folla arrampicatisi sulle teste e le groppe delle figurazioni in equilibrio o appena agganciate alle membra statuarie. Vibrati e ripetuti rulli di tamburi preavvertirono il desiderio della folla di vedere e acclamare i due Ministri.

Entusiastico arrivederci

E qualche istante appresso la vetrata del balcone di centro, addobbato col gonfalone di S. Ambrogio, si scostò all'interno, e von Ribbentrop e il conte Ciano avanzano seguiti da Rino Parenti. Nei balconi laterali si affacciano le altre personalità. I tamburi rullano; e rullano più forte. La massa lascia inerti le mani, ma adesso si agita nel marciume con un rintrono poderoso: «Du-ce! Hi-tler!» e anche i nomi dei due Ministri. Il martellamento cessa di prolungo e non si attenua; i gagliardetti sono issati anche più alto e freneticamente fatti sfarfallare e facendo i tamburi sopravvivanano le musiche. Von Ribbentrop e Ciano salutano ripetutamente, guardano all'ingiro, sorridono. Seppure abituati a storiche adunate di ardore e di palpito i due messaggeri [illegible] le si legge nel lume dei loro occhi) sono di certo colpiti da tanta emotività spontanea popolare e irruente.

Rientrano dopo essere scattati sul balcone più di quanto non sia di consuetudine per quanti cerimoniali di comunione pubblica; ma sono obbligati a riapparire quattro, cinque volte, finchè non si vedono a ridiscendere — attraverso il vano di accesso che sfocia nel cortile — verso il salone dell'Alessi al pian terreno. Li scorgono per primi, perchè più accostati all'ingresso, i sansepolcristi e gli squadristi, che irrompono sotto l'arcata, che invadono la corte e attorniano i due Ministri, effondendo da presso a entrambi i loro abiti. Intanto l'etichetta per simile impulso incontenibile, il conte Ciano invita i sansepolcristi e gli squadristi al ricevimento che nel salone continua, come continuerà anche fra gli orazzi e gli affreschi l'esultanza di questi intrepidi dell'eroica vigilia. Il conte Ciano presenta anzi all'Ospite i maggiorenti: il fiduciario dei sansepolcristi gr. uff. Sandro Giuliani, il segretario Ettorino Fabbri, il valoroso decorato [illegible] Grosso reduce dalla Spagna. E non [illegible] afferma presentando con loro tutti gli altri commilitoni: «Esprimono questi il vero cuore del Fascismo».

Alle 17,45 le vetture di von Ribbentrop e del conte Ciano, sorpassata la città, ancora festeggiati, imboccavano l'autostrada in direzione di Como con un fremonte precoce pel cielo aggrondato e le luminarie che riprendevano a sfolgorare.

Giuseppe Bevilacqua

La folla adunata in piazza della Scala acclama i due Ministri affacciati al balcone del palazzo comunale

Evento europeo di decisiva portata
per l'ordine, la sicurezza e la pace

Berlino, 8 maggio.

Il Patto politico-militare che ha felicemente concluso il Convegno di Milano, non può a meno di essere accolto dall'opinione tedesca — che ne apprende stamane l'improvvisa notizia con il più vivo senso di soddisfazione — in un certo senso anzitutto senza alcuna sorpresa, come cioè quasi nulla di più che la conferma e la codificata sistemazione di uno stato di fatto già esistente, in quanto corrispondente alla convinzione e alla concezione che si fa dei suoi vitali interessi internazionali; ed in secondo luogo come un validissimo e altissimo atto di pace i cui effetti sulla stabilità d'Europa non tarderanno a manifestarsi. Sono queste le prime, immediate impressioni che l'avvenimento desta a Berlino.

Comunità di destino

Una folla di commenti in tutta la stampa tedesca ha accompagnato i colloqui e le manifestazioni di Milano che hanno dato rilievo ad uno dei più grandi avvenimenti diplomatici, ao non addirittura il maggiore del dopoguerra. E stata tutta intera la somma dei problemi vivi che agitano la situazione internazionale, così nel loro insieme come nei loro particolari, che è stata passata al pettine ordinatore dell'Asse Roma-Berlino, il quale ne riesce grandemente rafforzato il prestigio e di efficacia come di organizzazione e sistemazione interna, nel Patto politico-militare annunziato, che, a stretto rigore — come anche l'italiana « Informazione Diplomatica » alla vigilia osservava — non costituisce e non può costituire nulla di veramente sensazionale perchè nulla di sensazionale in senso di nuovo e eccezionale aveva ad attendersene quella collaborazione italo-tedesca già piena e intera che già da tempo funzionava e funziona al servizio attivo della pace e della stabilità d'Europa.

Nella rassegna domenicale della grande stampa della sera, mancano ancora i commenti dei grandi organi della capitale; ma a parte che già i commenti di questa mattina, in attesa dell'avvenimento, dicevano già abbastanza chiaramente il sentimento con cui la opinione tedesca l'avrebbe accolto, il giudizio soddisfatto dei circoli di Berlino è questa mane egregiamente interpretato dai due organi domenicali, il *Monlagspost* e il *Montag*.

Il primo di questi due organi, dopo aver detto che Milano ha dato la più opportuna e la migliore risposta alle interessate speculazioni di questi giorni di tanti circoli di stampa estera sulla natura dell'Asse, scrive che « questo Patto dimostra al mondo nuovamente la stretta e indissolubile comunità di destino che unisce le due Nazioni tedesca e italiana. E' un avento europeo di primaria portata in favore del mantenimento dell'ordine, della sicurezza e della pace ». Il giornale stigmatizza quindi la politica di intrighi democratica, che aveva preso la questione polacca unicamente come pretesto per quella politica di accerchiamento la quale dovrebbe restaurare in pieno nientemeno che Versaglia, e che riceve oggi la più giusta risposta da parte della Potenza dell'Asse; e scrive:

« L'Impero di Mussolini e il Reich di Adolfo Hitler sono però abbastanza vigili per non lasciar maturare, inerti e senza risposta, gli intrighi democratici. L'Asse è e rimane la base costruttiva della nuova Europa. Questa Europa non recherà più il profilo di Versaglia, e questa è la verità che sta poi in fondo e all'origine della questione polacca. Ma il Führer non ha lasciato dubbio sul fatto che questa politica non ha nulla a che fare con una politica di rivincita».

Responsabilità precisate

Ed il giornale reca, a prova di ciò, tutta la politica del Führer, dall'assicurazione alla Francia, della fine di ogni questione territoriale fra le due Nazioni, fino alle offerte fatte alla Polonia e conclude:

« Il convegno di Milano mette a posto le responsabilità. Il Patto politico-militare elimina ora ogni mancanza di chiarezza ed è perciò che l'avvenimento costituisce un fatto di primaria portata europea; esso, creato dalla volontà del Duce e del Führer, accomuna insieme i nomi di Ciano e di Ribbentrop nella storia di un autentico e grande atto di lavoro e di pace per la felicità dei popoli; esso è un colpo annientatore contro la politica di accerchiamento che vorrebbe paralizzare i popoli ».

Il giornale conclude ricordando, a prova della volontà di pace della Germania, gli attuali patti di non aggressione, in corso di trattativa con gli Stati Baltici e con quelli scandinavi e dice che questa è pace a fatti e non a parole.

Il *Montag* poi scrive:

« Con il convegno italo-tedesco di Milano, che era stato subito valutato in tutto il mondo come un avvenimento storico e europeo, è stato concluso il più grande Patto per la pace d'Europa, da quando il Trattato di Versaglia e gli altri Trattati dei sobborghi di Parigi avevano arrecato alla pace così gravi torti ».

Il giornale fa quindi il profilo dell'opera dicostruttrice in pro' della riorganizzazione d'Europa compiuta dall'Asse, dalla giornata di Campo di Maggio dell'ottobre del 1937 attraverso la visita del Führer a Roma.

« Sono grandissimi passi sulla via della ricostruzione, fatti in grande rapidità di tempo. Le democrazie non hanno capito nè la forza delle due Potenze dell'Asse, nè i tempi nuovi. A Monaco, la Germania e l'Italia avevano posto le basi della nuova Europa. Ma gli aizzatori di guerra avevano subito approfittato di Monaco per intralciare il lavoro di sabotaggio. La politica di accerchiamento, la quale ha preso a pretesto le ragionevoli proposte fatte alla Polonia, nè è la prova e la confessione. Per la Germania e per l'Italia è venuta l'ora di porre, al posto dei detiati democratici, il vero e grande programma di pace. Gli uomini di Stato delle Nazioni europee possono ora scegliere: se loro convenga meglio di riconoscere che la politica dell'Italia e della Germania è l'unico effettivo baluardo della pace, ovvero schierarsi per la politica di accerchiamento; ma i popoli amano non soltanto la pace, ma anche coloro che la sanno difendere ».

Nei commenti che accompagnavano ieri questa mattina l'andamento delle conversazioni, si lasciava prevedere l'avvenimento. In essi si rilevava come la serie dei problemi che venivano passati in rassegna, nel giro d'orizzonte dei due grandi Fiduciari di Milano si poneva nettamente il problema di una politica di accerchiamento più o meno fortunata che tentava di disordinare l'Europa e che non poteva a meno di costituire il punto di partenza e di differenziazione per la politica delle due Potenze dell'Asse nel suo sforzo verso la pace.

La constatazione della diversa natura delle due politiche, una delle quali, sebbene a parole lo neghi, mira a creare blocchi e accerchiamenti contro qualcuno, mentre l'altra mira soltanto a organizzare la convivenza delle Nazioni a parità di diritti, affiorava in tutti i commenti dei giornali, i quali ne lasciavano trarre ai loro lettori le conseguenze necessarie a difesa dell'Europa e garanzia della pace.

Alcuni giornali, poi, insieme ad analoghe considerazioni, insistevano poi sull'aspetto ammonitore dell'avvenimento nei riguardi delle stesse illusioni della possibilità di scindere o incrinare l'Asse.

Il *Voelkischer Beobachter* — tra gli altri — concludeva un suo commento dicendo che questo incontro dei due uomini dirigenti la politica estera dell'Asse oppone ai disturbatori e agitatori d'Europa, che con l'opera di accerchiamento tentano fenz'altro di ricattare le piccole nazioni, la volontà di pace della Germania e dell'Italia. Il rapporto di fiducia che caratterizza le relazioni fra le due Nazioni si è ormai collaudato anche in questa crisi polacca; e forma ormai il punto di partenza di ogni nuovo passo destinato a condurre l'Europa ad un migliore avvenire.

Giuseppe Piazza

Parigi sorpresa e turbata

Parigi, 8 maggio.

I commenti parigini di ieri al'e conversazioni italo-tedesche di Milano sono ormai sorpassati dal comunicato annunciante la decisione di fissare definitivamente i rapporti delle due Potenze dell'Asse in un Patto politico e militare.

Ultime speranze deluse

Le chiose dei giornali di ieri insistevano sulla mediazione che l'Italia avrebbe cercato di esercitare in favore di una soluzione pacifica della questione di Danzica fra la Polonia, che l'Italia vorrebbe continuare a annoverare fra i suoi amici, ed il Reich, e l'inviato da Milano della ufficiosa agenzia « Havas » telefonava ieri essere evidente che Roma invitava Berlino a ricercare una base di compromesso con Varsavia e che un conflitto per la questione di Danzica non risponderebbe alle vedute del Governo fascista ». E a tale riguardo il corrispondente aggiungeva che alcuni credevano vedere un indizio del desiderio dell'Italia che venisse appianato il conflitto polacco-tedesco nel paragrafo finale della nota ufficiosa della « Informazione Diplomatica », che affermava, relativamente alle conversazioni Von Ribbentrop-Ciano, che l'Asse non è un fattore di guerra, bensì uno strumento di pace.

Circa poi l'atteggiamento della Polonia, il cui rifiuto di negoziare col Reich sulle basi delle proposte del Cancelliere Hitler potrebbe essere alla fin fine conti considerato dall'Italia come entrante nella cornice delle manovre tendenti all'accerchiamento dell'Asse, il corrispondente della Agenzia ufficiosa segnalava che certi commenti erano a tal riguardo oltremodo significanti: essa rinnovava infatti consigli di prudenza all'indirizzo del governo di Varsavia, che spingeva a riprendere contatti con Berlino, pur avvertendo la Polonia che questa doveva scegliere: o con l'Asse o contro l'Asse.

Da parte sua il «Temps», prendendo in considerazione le ipotesi prospettate da varie parti della trasformazione della politica concertata dell'Asse in un'alleanza militare, e ciò che dovrebbe essere considerato come una risposta alla introduzione del servizio militare obbligatorio in Gran Bretagna e alla conclusione dell'alleanza anglo-polacca », esprimeva la supposizione che l'Italia avrebbe cessato a vincolarsi per l'avvenire.

Si punta sempre su Mosca..

Vedremo oggi le reazioni dei circoli e della stampa francesi. Una prima indicazione, che ci lascia prevedere il tono delle chiose, la troviamo nel commento pubblicato dal *Petit Parisien*, che nelle sue edizioni di provincia così commenta il comunicato di ieri, che dice essere « per lo meno imprevisto e di carattere intenzionalmente sensazionale »:

« Le tendenze conciliatrici dell'Italia, che ci compiacevamo di notare — scrive l'organo ufficioso — non si sono precisate e non si scorgono bene gli obiettivi ed i progetti pacifici di un tale accordo. Ad ogni modo a Berlino la campagna anti-polacca rimane sempre violenta e non ha ancora tendenza a calmarsi. Danzica non cessa d'essere la preoccupazione dominante della stampa, la quale continua ad agitare l'idea di un plebiscito. E inutile dire che tale pretesa sarebbe insostenibile. Il Reich, annettendo la Boemia, ha perduto il diritto morale d'invocare il ricorso ad un consulto popolare. D'altra parte tale plebiscito sarebbe senza oggetto alcuno. Danzica è una città di popolazione in maggioranza tedesca, governata da tedeschi e, quel che più conta, da nazisti. Ma a Berlino non si può certo dire che gli abitanti di Danzica siano dei minoritari oppressi! Perciò le intenzioni pacifiche rimangono vigilanti ed il lavoro di difesa intrapreso dall'Inghilterra e dalla Francia deve meno che mai rallentarsi ».

Il *Petit Parisien* aggiunge poi che si sarebbe detto che il Governo britannico presentisse quanto si è verificato al convegno di Milano quando rivolse a Mosca nuovi suggerimenti per rinforzare, con un'assistenza sovietica nettamente determinata, la posizione degli Stati dell'Est europeo.

« Questi suggerimenti — precisa il giornale — costituiscono un compromesso tra la prima formula francese e la formula britannica. Parigi aveva proposto un patto tripartito Polonia-Romania-Russia. Londra aveva delle preferenze per una garanzia unilaterale dell'U.R.S.S. ai paesi che la separano dal Reich, Mosca, per contro, militava in favore di un'alleanza anglo-franco-russa di assistenza reciproca per proteggere le piccole e le medie nazioni. Non si sa ancora quello che da tale discussione uscirà, nè come il nuovo Ministro degli Esteri sovietico accoglierà il nuovo progetto inglese ».

Per l'informatore diplomatico dell'*Excelsior* il patto di Milano non apparisce che come la consacrazione giuridica di uno stato di fatto da molto tempo conosciuto; la trasformazione dell'Asse ideologico in alleanza politico-militare non muterà gran che alla bilancia delle forze europee. Anche per Marcel Paye, Francia e Inghilterra vi troveranno una ragione di più per accelerare il loro duplice sforzo di riarmo e di raggruppamento delle potenze pacifiche che si trovano comprese negli spazi vitali degli Stati totalitari.

L'inviato a Milano del *Journal* dice che sembra che come contropartita al rinsaldamento dei contatti militari fra i due Paesi dell'Asse, la Germania avrebbe finalmente accettato il punto di vista italiano sul problema polacco e promesso all'Italia di mostrarsi moderata nelle sue rivendicazioni nei riguardi di Varsavia.

L'attività vaticana

Un serio assegnamento sembra farsi in questi circoli sull'azione svolta dalla Santa Sede e di cui si vogliono vedere i sintomi nella visita del Nunzio apostolico a Berlino, monsignor Orsenigo, al Cancelliere Hitler a Berchtesgaden, ed a quella simultanea del Nunzio apostolico a Parigi, monsignor Valerio Valeri, al Ministro degli Esteri, Bonnet. Un'informazione da Città del Vaticano all'Agenzia *Havas* assicura infatti non essere inverosimile scorgere in questa duplice visita il disegno di un'azione del Vaticano in favore della pace, e, ricordato che all'indomani della sua elezione, Pio XII ha tenuto a mettere il pontificato sotto il segno della pace, alla quale ere del resto quasi esclusivamente consacrata l'allocuzione pontificia del giorno di Pasqua, dice che per le circostanze che hanno circondato l'avvento del pontificato attuale, questo è destinato più ancora forse degli anteriori pontificati a lavorare per la pace duratura fra i popoli. Perciò si può affermare che tali siano i sentimenti che hanno determinato la visita di Berchtesgaden e che la Santa Sede non trascurerà nulla per raggiungere questo obiettivo.

Le fervidissime accoglienze di Como ai due Ministri

Como, 8 maggio.

Entusiastiche, fervidissime accoglienze hanno salutato oggi a Como il passaggio dei Ministri degli Esteri d'Italia e di Germania, che hanno concluso a Villa d'Este il loro convegno. La città era tutto un tripudio ed uno sfavillio di bandiere italiane e germaniche.

Una folla enorme era schierata su due ali ininterrotte, dallo sbocco dell'autostrada, prima ancora di Camerlata, lungo tutte le vie e le piazze che gli ospiti illustri ed i loro seguiti dovevano percorrere. Camicie nere, organizzazioni del Regime, associazioni dipendenti dal Partito, lunghe file di Balilla, di Avanguardisti, di Giovani Fascisti, di Piccole e di Giovani Italiane, si alternavano sul lungo percorso, ravvivando con le loro divise l'uniformità della schieramento immenso ed offrendo allo sguardo ammirato degli ospiti illustri una magnifica visione di forza, di grazia e di bellezza.

Il primo saluto ai due Ministri è stato però allo sbocco dell'autostrada dalle massime autorità della Provincia. Subito è scoppiato un applauso entusiastico, scrosciante, vibrantissimo; poi l'applauso ha accompagnato la marcia delle automobili, le quali hanno dovuto procedere a passo d'uomo, tanta era la ressa e tanto era l'entusiasmo del popolo, dalla Napoleona a via Milano, a Viale Lecco, a piazza dell'Impero, nella suggestiva piazza Cavour, dove lo schieramento della folla aveva assunto aspetto grandioso, e poi ancora lungo via Malta e via Borgovico, fin sulla magnifica strada a lago che porta a Cernobbio. Qui era un'altra folla enorme, ora lo stesso entusiasmo, fervidissimo.

Seguiti sempre dal clamore delle acclamazioni, le LL. EE. Ciano e von Ribbentrop sono giunti alle 18 davanti all'arrivo della principesca Villa d'Este, dove era schierato un reparto d'onore della Milizia e di fanti del 67.o reggimento, con musica e bandiera. Passato in rassegna lo schieramento, mentre la musica intonava gli inni germanico ed italiano, i due Ministri, attraverso le fastose sale della Villa, dove si era raccolta una folla cosmopolita fra cui era una larghissima rappresentanza di cittadini tedeschi, sono saliti negli appartamenti loro riservati.

Alle ore 21 ha avuto luogo un pranzo di gala seguito da una serata danzante, alla quale hanno partecipato, coi due Ministri, 150 invitati.

Il generale Valle
consegna ai vincitori
15 borse gratuite di pilotaggio

Roma, 8 maggio.

All'Aeroporto del Littorio, il Sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle ha consegnato ieri le borse gratuite di pilotaggio messe a concorso dalla sezione aeronautica « Lucio Gerardi » della Federazione dei Fasci dell'Urbe, in collaborazione con il Ministero dell'Aeronautica, della R. U. N. A. e del Governatorato di Roma, dedicate alla memoria dei piloti Vitero Menghi e Mario Colonna.

Le borse sono state assegnate a dieci universitari e a cinque pre-aeronautici.

Alla cerimonia hanno presenziato la vedova del pilota Colonna, il prefetto, il vicegovernatore, il federale, il rappresentante della provincia, l'ispettore della Milizia universitaria, il presidente generale della R.U.N.A. e il presidente della sede di Roma della R.U.N.A. ed alcuni ufficiali della R. Aeronautica.

Il Segretario del G.U.F., fiduciario della Sezione aeronautica, ha presentato a S. E. Valle i quindici aspiranti piloti, e successivamente i nuovi piloti già vincitori del concorso dell'anno 1938, ai quali il Sottosegretario ha appuntato sul petto il distintivo di pilota.

La « processione di maggio » al Santuario di Oropa

Biella, 8 maggio.

Ieri mattina si è svolta la processione di maggio al Santuario di Oropa. La processione, composta di migliaia di fedeli e guidata da Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella, è salita al Sacro Monte per recare alla Vergine Bruna il tradizionale muore votivo d'argento. Con la processione erano i rappresentanti dell'Amministrazione civica e le gerarchie politiche. Una solenne funzione religiosa è stata celebrata nella antichissima e insigne basilica oropense.

Fervide dimostrazioni
nei capoluoghi piemontesi
per la venuta del Duce

Alessandria, 8 maggio.

Migliaia di Camicie Nere ieri hanno espresso l'esultanza dell'intera popolazione per l'imminente venuta del Duce con una spontanea, vibrante manifestazione. Un fitto corteo, al canto degli inni nazionali, si è formato in piazza Garibaldi e, dopo aver percorso corso Roma, piazza della Lega Lombarda e via Umberto, ha sostato in piazza Vittorio Emanuele, di fronte al Palazzo del Governo, acclamando a lungo al Fondatore dell'Impero.

Tra vivissimi applausi hanno parlato dal balcone di palazzo Ghilini il Federale Alessandri e S. E. il Prefetto Soprano, mettendo in risalto il grande evento atteso con appassionato fervore da questa agguerrita e solida provincia, coi suoi 50.000 lavoratori, in marcia verso le alte mète. La imponente manifestazione, abbozzata d'improvviso nel cuore del popolo, si è conclusa con una nuova, altissima invocazione al Duce.

Asti, 8 maggio.

Oggi a mezzogiorno numerosa folla, preceduta dalle formazioni della G.I.L. e dai fascisti dei Gruppi Rionali, si è adunata a Casa Littoria ove ha avuto luogo una vibrantissima manifestazione di giubilo per l'annunciata visita del Duce. Tale dimostrazione è stata una festa dentro le feste natalizie di Asti e consacrerà la Provincia giovanissima e fascistissima, recando alla terra alfieriana storicamente insigne il crisma della sua fascista presenza.

Egli vedrà le prime opere realizzate in questi primi quattro anni da una gente allenissima, seria, laboriosa ed eroica; Egli getterà il seme di nuovi propositi affinchè fruttifichino altre opere che dovranno completare il volto e l'anima del capoluogo e del contado.

Fra alcuni giorni, dopo una attesa paziente di quattordici anni, le genti astigiane e del Monferrato si adunerranno in Asti, in una imponente fierissima adunata che testimonierà ancora una volta il loro profondo e fecondo amore rurale e armato per la causa della Rivoluzione e per il Duce. Nessun premio più grande per gli astigiani, che Lo ricordano nella rapida visita del 1925 e che da quel giorno hanno sentito accrescere ogni giorno più il desiderio di ricordarlo.

Il Prefetto ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: « Popolazioni nuova Provincia riata sotto Vostro auspicio esultanti notizia Vostra visita acclamano entusiasticamente Voi Duce invitto Fondatore Impero confermando profonda gratitudine et indefettibile dedizione Vostri ordini. Prefetto Boltraffio».

Il Federale ha dal telegrafato a S. E. il Segretario del Partito: « Camicie nere astigiane apprendendo notizia visita Vostra raccolte imponente adunata questa Casa Littoria esprimono appassionato entusiasmo e si preparano per riceverLo con tutto loro amore. Federale Tosi ».

Novara, 8 maggio.

Continua in città e in tutti i Comuni della provincia il più vivo entusiasmo per la prossima venuta del Duce. Ad Arona, Bellinzago, Borgomanero, Romagnano, Oleggio e in molti altri centri, si sono svolte grandiose adunate di Camicie nere, nelle quali ha trabocciato il giubilo del popolo per il lieto ed auspicato avvenimento.

Il Federale ha convocato ieri le gerarchie del Partito e della G.I.L., alle quali ha spiegato ufficialmente, fra entusiasmo vivissimo, la notizia del prossimo fausto evento. Alla fine del rapporto il Federale ha inviato a S. E. il Segretario del Partito il seguente telegramma: « Notizia imminente visita del Duce in questa terra fedelissima, ricolma di vibranti giubilo cuori di Gerarchie, Camicie Nere e popolo novarese, in attesa di poter gridare al Fondatore Impero tutta nostra fede e operante passione. Preghiamovi esprimerGli fervido sentimento nostra gratitudine devota e infinita, che è garanzia ogni Sua futura battaglia ».

Vercelli, 8 maggio.

Ieri la provincia di Vercelli ha spiegato le sue bandiere, e fervide dimostrazioni si sono svolte in segno di esultanza per l'annunziata visita del Duce, dimostrazioni ovunque spontanee ed entusiastiche, dominate dalle invocazioni al Duce e del cuore della Rivoluzione.

A Vercelli, intanto, i preparativi si sono viepiù accelerati. Gli addobbi danno un aspetto nuovo alla città; insegne, trofei, simboli romani, aquile, bandiere e scritte significheranno il fervente patriottismo, la tenace operosità, la volontà imperiale della gente vercellese.

Il Prefetto si è reso interprete presso il Duce, con un vibrante telegramma, dell'esultanza e della orgogliosa fierezza del nobile popolo nella febbrile attesa.

Cuneo, 8 maggio.

Cuneo è in festa per la prossima visita del Duce ai fascisti ed alla popolazione, e le manifestazioni di schietto entusiasmo si sono propagate in tutta la provincia. Il Federale ha tenuto il rapporto del Fascio del capoluogo, ed esso ha trovato una nuova occasione per una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

La città è tutto un fervore di preparativi: essa si è ammantata di bandiere, mentre ordinate centurie di fascisti hanno percorso le vie cittadine al canto degli inni della Rivoluzione. Cuneo fascista e guerriera affretta col pensiero il momento in cui potrà gridare al Fondatore dell'Impero tutta la sua grande fede, presentarGli il consuntivo dell'attività svolta e i risultati raggiunti.

Centomila fedeli
alle cerimonie di Pompei

Pompei, 8 maggio.

Per la cerimonia religiosa di ieri a Pompei, sono affluite circa centomila fedeli da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Il solenne pontificale è stato iniziato alle ore 8 dal Cardinale Maglione, assistito da numerosi Vescovi, dal clero e da ordini religiosi. La commovente funzione è stata diffusa all'esterno del tempio a mezzo di altoparlanti. L'immagine miracolosa della Madonna è stata situata su un ricco trono e portata processionalmente, in un'apoteosi di fede, preceduta dal Cardinale Maglione, dai Vescovi e da tutte le maggiori autorità e gerarchie della provincia. Al termine della processione, il Cardinale Segretario di Stato ha benedetto la folla dalla loggia papale del Santuario.

Ciano e Ribbentrop salgono lo scalone dell'albergo a Villa d'Este

Non spendete 100 quando basta 75!

TORINO colombino MILANO

vende merce di qualità e durata a prezzi di imbattibile concorrenza

Creazione "TRIPOLI" sandali in pelle coloniale o blu — L. 17

Creazione "LOLA" in vitello rosso, blu, coloniale e riporti bianchi — L. 25

Creazione "VALENZA" in vitello coloniale, rosso, blu, verde, bianco — L. 52

Creazione "FLEX" in granito sabbia, blu, rosso e coloniale — L. 37

Creazione "ECCELSA" in vitello nero, blu, coloniale e riporti bianchi — L. 65

Creazione "SALUS" tacco olimpico, blu, coloniale, e riporti bianchi — L. 65

Creazione "CROCIERA" sandalo flessibile in vitello coloniale — L. 59

Creazione "VOGA" in granito coloniale e vitello marron — L. 49

COLOMBINO

14 NEGOZI IN TORINO

VIA GARIBALDI, 22 Telefono 53.702
VIA C. ALBERTO, 19 ang. v. M. Gioia. Tel. 41.128
VIA NIZZA, 37 ang. via V. Caluso. Tel. 61.319
VIA NIZZA, 148 ang. via Thonon. Tel. 61.369
VIA E. FRANC. D'ASSISI, 8 ang. via Barbaroux. Tel. 41.891
VIA CIGNARO, 6 vicino p. Statuto. Tel. 41.[illegible]
VIA MONGINEVRO, 21 ang. v. Biancardi. Tel. 32.171
VIA VIOTTI, 9 ang. via Bertola. Tel. 43-377
CORSO GIULIO CESARE, 42 ang. via Lodi - Tel. 22.353
VIA NAPIONE, 30 ang. via C. Balbo. Tel. 43.115
VIA C. BALBO, 21 bis Telefono 47.000
C. DUCA DI GENOVA, 16 ang. via Madama. Tel. 47.231
CORSO PESCHIERA, 164 ang. v. Scalenghe. Tel. 32.484
VIA CIGNA, 42 angolo via Fènaro - Tel.

4 NEGOZI IN MILANO

VIA VITRUVIO, 47 ang. v. C. Tenca. Tel. 22.822
PIAZZALE LORETO, 8 ang. via Padova. Tel. 29.6732
PIAZZA FONTANA 8 ang. v. Amba Alagi. Tel. 33.878
PIAZZA WAGNER ang. v. F. Casponi. Tel. 41.288

DIREZIONE E MAGAZZINI INGROSSO: Via C. Balbo, 21 bis Telef. 47.000 - TORINO

Inviando importo anticipato al fianco spedizioni per pacco postale

CALZATURE COLOMBINO

LA SETTIMANA DEL RISPARMIATORE!

I Grandi Magazzini A. B. T. Abbigliamenti - Biancherie - Tessuti

Via Bertola ang. v. S. Tommaso

offrono ai Clienti che intendono di spender poco e nello stesso tempo avere merci di primissima qualità, tre occasioni veramente eccezionali:

1) UN GRANDIOSO ASSORTIMENTO novità di abiti per Uomo, Signore, Ragazzi a prezzi da accontentare completamente qualsiasi categoria di acquirenti.

2) IMPERMEABILE DI TESSUTO GOMMATO, garantito nel modo più assoluto, al prezzo imbattibile di L. 58,–

3) LANERIE DI PURA LANA (pezze campionario di Fabbrica) in colori fantasia novità e tinte unite di moda: Petrolio - Fuxia - blu notte - coloniale - scozzese - giallo, al prezzo incredibile di L. 7,50 al metro

Inoltre nei Grandi Magazzini A. B. T. troverete tutto il necessario per l'abbigliamento personale e l'arredamento della casa a prezzi che, a parità di qualità, sono di concorrenza insostenibile.

Primario Laboratorio di sartoria su misura con lavoranti specializzati e diretti da abili tagliatori.

REPARTO DIVISE FASCISTE

UOMO		DONNA	
Tipo « Gruppo Rionale » Saharlana in tessuto lana spigata	L. 87 —	Tipo « Gruppo Rionale » Saharlana	L. 81 —
Pantalone alla cavalleriz.	» 34 —	Gonna	» 28 —
Bustina	» 7 —	Bustina	» 6 —

UNO SGUARDO ALLE VETRINE E' SUFFICENTE PER CONVINCERVI !!

DEBOLI ANEMICI CONVALESCENTI

rinforzatevi col

SCIROPPO FENOGLIO

se volete in breve tempo acquistare

Salute - Forza - Colore

Il più semplice, il più efficace RICOSTITUENTE di facile assimilazione, di sapore gradevole, adatto a tutte le età.

Non contiene veleni.

Oltre mezzo secolo di incontrastato successo.

Trovasi in tutte le Farmacie. Pretendere il vero preparato esclusivamente dall'

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO

Galleria Umberto I (Porta Palazzo) TORINO

(Aut. Pref. Torino n. 31-1 del 9-2-1939)

La Corsa di Tripoli vinta da Lang su "Mercedes,,

I tre milioni del primo premio della Lotteria a un falegname di Busto Arsizio richiamato in Albania

Gli altri beniamini della fortuna hanno comperato il biglietto a Roma, a Catania, a Pisa, a Domodossola; ma chissà dove s'annidano? Per ora non si è riusciti a scovarli

L'appassionante carosello sul circuito della Mellaha

Tripoli, 5 maggio.

Questo 12° Gran Premio, giunto ormai alla settima edizione come «Corsa dei milioni» si svolge in un quadro incantevole e in una sfolgorante giornata di sole africano, che di maggio comincia a scottare. Spira un po' di «ghibli», il vento caldo del sud, che fa sempre accompagnato le competizioni automobilistiche tripoline, ma che non disturberà sensibilmente la corsa; maggiori preoccupazioni desta invece la alta temperatura della pista, che potrebbe causare una maggiore usura di gomme, sempre proverbiale dal più veloce circuito del mondo.

Un pubblico spettacoloso

L'affluenza del pubblico appare superiore a quella degli anni passati; le tribune di tribuna, molto prima del «via» sono gremitissime ai pari del recinto ad esse antistante. Più affollate che mai le tribune popolari, e quella costruita alla curva cosidetta della Mellaha; qualche altro migliaio di spettatori, specialmente musulmani, si assiepano lungo il circuito.

La città si era animata e le strade che attraversano la magnifica oasi fin da stamane erano percorse da interminabili teorie dei più disparati mezzi di locomozione, mentre numerosi treni speciali avevano portato alla loro volta successive ondate di folla.

Si calcola, insomma, che non meno di cinquantamila persone assistano alla grandiosa manifestazione, che, non soltanto ha enorme interesse sportivo, tecnico e turistico, ma deve trarre due milionari.

Qualcuno dei trenta prescelti dalla Dea bendata è forse fra la folla degli spettatori, come avvenne due anni or sono con la presenza inaspettata del macellaio piacentino che alla fine della gara si trovò a possedere cinque milioni. Un passeggero giunto ieri col transatlantico «Roma» fece pensare, col suo contegno guardingo e sospettoso, trattarsi di uno dei candidati; ma nulla di positivo si potè appurare. Intanto, il momento della partenza si approssima.

Agli abbonamenti dei concorrenti ai biglietti si procede soltanto dopo che le macchine sono tutte allineate in ordine di partenza, cento metri prima del traguardo e tutte le persone estranee hanno lasciato la pista.

S. E. Balbo dà il «via»

L'arrivo del Governatore generale della Libia è accolto da fervidissime acclamazioni dell'immensa folla e dal suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza». Sono a ricevarlo l'ing. Formanik, presidente della F.A.S.I., l'ing. Vasignacco, direttore della corsa, e i dirigenti del R.A.C.I. di Tripoli.

S. E. Balbo si intrattiene con tutti i corridori e alle quindici precise dà il «via».

All'urlo lacerante della sirena, tutti i trenta bolidi iscritti — fatto questo che si verifica per la prima volta a Tripoli — scattano con formidabile fragore. Alla partenza dopo la tribuna Lang prende subito la testa e la mantiene anche al passaggio dopo il primo giro, tallonato da Farina, Caracciola, Cortese, Biondetti, Aldrighetti, E. Villoresi. Trossi si deve fermare agli stalli; altrettanto deve fare poco dopo L. Villoresi, estromessi dalla squadra «Maserati», inviati ben presto da Gherzi.

Il tedesco passa fulmineo al termine del secondo giro con qualche secondo di vantaggio su Farina, che insegue dietro; terzo, lievemente distanziato, è Caracciola; seguono in gruppo Aldrighetti, Biondetti e Villoresi E., tutti dell'«Alfa corsa». Più distaccati, Pintacuda e Severi. Gli altri sono più lontani. Le posizioni non mutano al giro seguente, che vede l'«Alfa» compatta, mentre lo «Maserati» sono presnochè scomparse dalla lotta fin dall'inizio.

Il quarto giro vede lotta serrata fra i due tedeschi e Farina, sempre in seconda posizione. La folla si entusiasma al brillantissimo duello che prosegue non mutato nel quinto giro. Firma il giro più veloce è il secondo di Lang, in 3'47"43/100, alla media di 207,387 km. orari, leggermente inferiore a quella realizzata durante le prove. Luigi Villoresi riparte al sesto giro, ma è ormai troppo distanziato per poter sperare alla vittoria.

Durante il settimo giro, mentre Lang conserva sempre circa mezzo chilometro di vantaggio, Caracciola riesce a soffiare il secondo posto a Farina. Le «Alfa» sempre compatte seguono a 37".

All'ottavo giro Caracciola guadagna ancora lievemente su Farina. Le altre posizioni rimangono invariate e Luigi Villoresi passa velocissimo compiendo il suo secondo giro. La fisionomia della corsa non muta nei successivi tre giri.

Lang compie i primi dieci giri nel tempo totale di 38'2"13/100, alla media oraria di Km. 205,561. All'11.o giro Lang ritora i 210, ma al 12.o giro l'appassionante duello italo-tedesco è interrotto purtroppo, definitivamente. Farina non passa più davanti alle tribune; sapremo poi che è stato fermato dalla rottura del tubo di alimentazione. La folla è delusa per il bennio incidente che toglie dalla lotta il nostro miglior rappresentante. I due campioni tedeschi appaiono ormai sicuri dominatori e se, come tutto lascia supporre, le loro macchine «tireranno», non verranno più disturbati.

Lang si ferma al 15.o giro pel rifornimento; riparte dopo cinque secondi, sempre in prima posizione. Caracciola lo insegue al giro successivo. Intanto Aldrighetti, che si era portato in terza posizione, è fermato alla torretta n. 4 da un guasto meccanico.

A metà corsa, mentre i due tedeschi procedono a ritmo indiavolato. Pintacuda è terzo, seguito a 10" appena da E. Villoresi. Rocco è quinto.

Al 20.o giro Lang doppia il compagno di squadra; delle Alfa rimane nelle prime posizioni soltanto E. Villoresi che ha oltre 7 minuti di ritardo su Lang e 4 su Caracciola. Rocco è passato al quarto posto; al quinto è Tarufli. La media, intanto, è notevolmente diacesa perchè i tedeschi, sicuri ormai della vittoria, non forzano; Caracciola, anzi, riesce a guadagnare qualche secondo su Lang.

La corsa procede monotona e scarsamente interessante, essendo venuta a cessare ogni combattività anche nelle posizioni di rincalzo.

A 8 giri dalla fine le posizioni sono le seguenti: 1. Lang 1.37'36" alla media di Km. 201,231; 2. Caracciola 1.41'31" 68/100; 3. Villoresi Emilio 1.45'32" 11/100; 4. Rocco 1.48'1" 75/100; 5. Tarufli 1.50'22".

Gli ultimi chilometri non danno luogo a mutamenti e Lang taglia il traguardo d'arrivo fra gli entusiasmi cavallereschi applausi della folla, mentre l'altoparlante diffonde le note dell'inno germanico, cui seguono quelle della Marcia Reale e di Giovinezza per il terzo posto occupato da Emilio Villoresi.

Il vincitore sale alla tribuna governatoriale, dove S. E. Balbo lo complimenta e gli consegna la grande Coppa, che il pioviere compione vince per la terza volta. Anche Caracciola e Villoresi sono applauditi quando si recano in tribuna per ricevere le congratulazioni del Governatore.

Fra i rilievi da segnalare quelli di L. Villoresi, su Maserati, utilizzato di un guasto al cambio e di Rocco e Pintacuda, rimasti senza carburante proprio negli ultimi minuti della corsa.

G. Z. Ornato

La classifica

1. LANG Ernanno *(Mercedes)*, che compie i 30 giri del circuito, pari a Km. 393, in ore 1.55'12" e 36/100, alla media di 197,796 Km. orari — abbinato al biglietto *Y. 33864* (venduto da Alfonso Planezza di Busto Arsizio) che vince lire 3.002.340;

2. CARACCIOLA Rodolfo *(Mercedes)*, in ore 2.2'49" e 64/100 — abbinato al biglietto *G. 55790* (venduto da Sante Cammarata di Roma) che vince lire 1.300.082,20;

3. VILLORESI Emilio *(Alfa)*, in ore 2.7'0" — abbinato al biglietto *G. 85667* (venduto da Stefano Autori di Catania) che vince lire 445.044,60;

4. *Tarufli* Piero *(Maserati)*, in ore 2.12'31" 14/100 — abbinato al biglietto *A.V. 85669* (venduto da Luigi Portini di Pisa) che vince lire 219.098,00;

5. *Rug (Maserati)* — abbinato al biglietto *L. 44738* (venduto dall'Ufficio del Registro di Domodossola), che vince lire 109.549,45;

6. Brezzi *(Maserati)*; 7. Dipper *(Maserati)*; 8. Lanza *(Maserati)*; 9. Teagno *(Maserati)*; 10. Castelbarco *(Maserati)*; 11. Balestrero *(Maserati)*; 12. Platè *(Maserati)*. Ritirati: 18 concorrenti.

Giro più veloce: il 12.o di Lang *(Mercedes)* in 3'43" 77/100, alla media di Km. orari 210,726.

L'abbinamento dei corridori coi biglietti estratti

Tripoli, 8 maggio.

Pochi minuti prima dell'inizio della corsa, alla presenza dei componenti il Comitato e di un notaio, si è proceduto, per estrazione a sorte, all'abbinamento dei trenta biglietti estratti ai nomi dei concorrenti.

Il sorteggio ha dato i seguenti accoppiamenti:

Villoresi L. (Maserati): G. 01288
Rug (Maserati): L. 44738
Lang (Mercedes): Y. 33864
Biondetti (Alfa): K. 79277
Taruffi P. (Maserati): A.V. 85669
Pietsch (Maserati): A.J. 61805
Brezzi (Maserati): A.N. 52935
Romano (Maserati): S. 11318
Caracciola (Mercedes): G. 55790
Rocco (Maserati): F. [illegible]
Cheri F. (Maserati): A.G. 08718
Aldrighetti (Alfa): P. 53585
Pintacuda (Alfa): A.I. 10066
Lami (Maserati): J. 00955
Taruffi (Maserati): E. 75356
Ruggeri (Maserati): A.Q. 50503
Bianco (Maserati): A.G. 82371
Cortese (Maserati): N. 10166
Dipper (Maserati): A.J. 57842
Platè (Maserati): G. 00418
[illegible] (Maserati): G. 83956
Castelbarco (Maserati): L. 32646
Farina (Alfa): Q. 48944
Lanza (Maserati): N. 59847
Teagno (Maserati): S. 74815
Capelli (Maserati): M. [illegible]
Villoresi E. (Alfa): G. 85667
Severi (Maserati): A.V. 50775
Balestrero (Maserati): AQ [illegible]
Barbieri (Maserati): Y. 26510.

Ambrogio Bonfanti vincitore dei tre milioni

LA PIOGGIA D'ORO alla "Trattoria Primavera,, di Marnate Olona

Stordimento e felicità nella "bella famiglia,, del falegname Ambrogio Bonfanti vincitore dei milioni - Tutto il paese a bere e a brindare - A colloquio con la fidanzata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Marnate Olona, 8 maggio.

La «Trattoria Primavera», la via non ha nome, è già fuori del paese. Davanti alla casa c'è un pergolato e la pioggia ha come smaltato le foglie: la gente vi si affanna sotto, guarda, commenta, entra nelle tre salette della trattoria, scruta l'impressione che fa questo fatto, veramente singolare e piuttosto inconsueto, di tre milioni, i quali, gentili gentili, bussando alla porta coi lievi tocco di una cartolina di carta, entrano e trovano naturalmente ad accoglierli la faccia della buona fortuna.

Un'osteria piena zeppa

Molte ordinazioni fioccano al banco, dove, con una solerzia sottanto un po' più vivace del solito, le sorelle e i fratelli del neomilionario, vincitore della lotteria di Tripoli, seguitano a servire calici di vino, boccali di birra, panini imbottiti, bicchieri di marsala. Molte ordinazioni, no; ma certo più della consueta media domenicale; quelle dei clienti soliti, e una certa aliquota di clienti delle altre osterie di Marnate. Tanto che la proprietaria di una di queste, quando io sono entrato in paese con la macchina de *La Stampa* e le ho domandato come avessero accolto i colleghi del trattore Bonfanti la nuova di questa pioggereila di tre milioni tondi, mi ha risposto:

«Lo vedete: con tre milioni piovuti così, era da credersi che la trattoria l'avrebbero chiusa, in questi giorni, per fare festa e per lasciare un po' più di lavoro a noi altri. Invece: aperta, aperta e col tiratira della curiosità, che tutti ci vanno; e guardate un po' ai tavoli nostri: non c'è quasi nessuno».

Effettivamente la curiosità è tanta: alla «Trattoria Primavera» del signor Giuseppe Bonfanti, padre del neo-milionario, non è detto, però, che ci vadano solo per curiosità e per essere dell'altrui felicità, i paesani. Cominciano veramente ieri sera, quando si seppe che il biglietto, di cui aveva sentito l'Ambrogio dall'Albania, era fra quelli estratti. Qualcuno dei clienti abituali disse forte nella sala maggiore:

— Si beve!

— Si beve — confermò Bonfanti padre — ma i milioni accorna non ci sono, beviamo soltanto l'odore, e non sia mai che la macchina non parta o che arrivi ultima.

Ma oltre ai clienti abituali, così, senza parere, venerdì sera e sabato e anche ieri si sono avviati alla «Trattoria Primavera» clienti delle altre osterie. Prima alcuni, poi pochi, quindi molti altri. E tutti si congratulavano, inneggiavano alla felice sorte della famiglia Bonfanti e di quel bravo Ambrogio soldato in Albania, e poi, per «amen» dicevano: «Si beve!»; e le due parole suonavano non come una ordinazione alla quale dovesse corrispondere il denaro sonante, ma come la domanda di un tributo che la famiglia dell'ormai tre volte milionario dovesse alla gente che andava a felicitarsi.

Fatto sta che sabato e ieri alla trattoria si è visto anche gente insolita, bazzicarci, uomini e donne che da mesi, forse da anni alla trattoria non ci andavano e invece del sorriso e con quelle due parole in bocca «si beve» si presentavano a domandare vino e birra e marsala, magari qualche panino generosamente imbottito, per inneggiare — oh! soltanto per inneggiare — e per «partecipare alla gioia della fortunata famiglia».

«Inneggia e partecipa» dice Bonfanti padre «qui mangiamo il capitale prima di averlo in casa. Spoi, i milioni sono di mio figlio Ambrogio e le botti del vino e i fusti della birra non c'entrano proprio».

Ma una volta arrivata sin qui, la gente non ritorna a bocca asciutta: beve e paga. Affari d'oro per il signor Giuseppe, soldi già nel cassetto. Un piccolo codicillo di fortuna alla sfolgorante fortuna dei tre milioni. «I soldi chiamano i soldi: è sempre stato così» commenta il padrone dell'osteria concorrente. E chiude le braccia come per dire: «Che cosa volete farci?». Tutto sì più, dico, che se tanti soldi fossero toccati a lui, se il Signore l'avesse proprio favorito, allora: «Tutta l'osteria la regalava ai paesani».

«Anche le bottiglie di maraschino vecchio?».

«Anche quelle!».

Nove fratelli

Alla loro cantina non hanno dato fondo, i Bonfanti; ma sono però brava gente. Il paese è contento che i milioni abbiano loro sorriso al tramonto di ieri.

Bonfanti padre è il fiduciario dell'Unione fascista delle famiglie numerose: ha per figli Ernesto, fuochista in una officina; Ettore, di 32 anni, portinaio allo stabilimento della Fipel a Monza; Francesco che fa il calzolaio; Ambrogio — quello che ha vinto i milioni — falegname alla Ditta Tosi di Busto Arsizio; Maria, maritata a un Castelli, negoziante di biciclette; Edvige, tessitrice a Fagnano; Giuseppina, di 21 anno e Ermanno, di 19. E poi c'è il cocco di casa, Giulio, che ha 14 anni. E' un bel ragazzino, svelto, simpatico; fa l'apprendista presso l'officina del signor Carlo Ferrari. Totale, nove figli.

Ambrogio Bonfanti è nato nel 1914: è un giovanotto eccellente, un fascista zelante, e con un ottimo soldato; richiamato qualche mese fa, raggiunse a Brescia il 3° Reggimento d'Artiglieria someggiata «Lupi di Toscana» e con la sua batteria alpina partecipò all'occupazione dell'Albania.

Pochi giorni or sono ha scritto al padre da Elbassan, sulle montagne di confine, una lettera che pare fosse più intrisa del profumo dei milioni, una lettera esprimente un presentimento straordinario e che in ho voluto ricopiare:

«Caro padre... Io sto bene di salute come spero anche di tutti, sebbene la vita di guerra sia dura. Tutta la popolazione albanese è felice di noi, al nostro passaggio fanno festa e acclamano il Duce e il Re Imperatore. Spero che avrai ricevuto la mia ultima lettera che ho spedito da Durazzo. Vi prego, fate il piacere di stare attento quando c'è l'estrazione della Lotteria di Tripoli perchè in ho il biglietto serie Y 33864 e mi estrae dal 5 al 7 del corrente mese di maggio. Dunque state attento, comperate il giornale, chi sa mai che questa volta io non sia fortunato. Tanti baci a tutti. Il vostro Ambrogio».

«Lo sapete dal giornale?».

«No, dalla radio, venerdì» mi ha risposto la più giovane delle sorelle di Ambrogio; la quale si chiama Ermanna e ha 19 anni, una ricchezza che non si vince a nessuna lotteria e su cui è così inutile puntare.

Pianti e stordimento

Seppero dunque che la fortuna stava facendo anticamera venerdì, dalla radio. Bonfanti padre a un tratto si alzò e si mise a gridare: «L'è lu, l'è lu», E' lui, è lui. Il biglietto Y 33864 era stato il terzo estratto. Ma la giornata veramente emozionante è stata quella di ieri. La famiglia è mezzo paese erano attorno alla radio. L'apparecchio, per ragioni di capienza della sala, era stato portato all'aperto sotto il pergolato.

«Il nome dell'Ambrogio è abbinato a quello di Lang» disse a un tratto qualcuno. In 48 ore tutto il paese si era fatta una cultura in materia di corse automobilistiche. Tutti sapevano che essere abbinato a Lang e alla sua Mercedes voleva dire avere novanta probabilità su cento di vittoria.

«Che macchina, che macchina!» — badava ad esclamare Bonfanti padre. — Una macchina che non ci sta dietro nessuno. Per questo le hanno messo il nome di una donna spagnuola tutta fuoco che si vede anche nel teatro e ne parlano i libri.

«Quel boia di Lang l'è un gran corridore, uno dei meglio corridori di tutta la corsa» rincarnevano un fratello. Soltanto Giulietto si doleva di non poter fare il tifo per le macchine italiane. Nelle osterie concorrenti i padroni erano tutti per la Maserati.

Arrivò Lang primo al traguardo, arrivò la Mercedes. Le sorelle di Ambrogio scoppiarono a piangere, il padre non sapeva che dire, rideva, si fregava le mani. I fidanzati delle due ragazze, di Ermanna e di Giuseppina, si davano un contegno. Qualcuno dei clienti cominciava a rialzare la voce: «Si beve, si beve!».

Intanto in una casa vicina un altro cuore trepidava sentendo battere con ali di vittoria l'automobile di Lang: la fidanzata di Ambrogio Bonfanti, Vittorina Pini, una ragazza anch'essa milionaria di giovinezza, 19 anni (non mi stancherò mai di dire che sono un grande patrimonio, e potessi averli ancora io da spendere!), una bella ragazza filatrice al cotonificio Cantoni di Castellanza; i genitori e il fratello sono gli affittuali di un bel fondo di proprietà dei Bonfanti.

Quando questa bella figliola ha sentito che il suo Ambrogio aveva vinto i tre milioni, che l'automobile prima arrivata era proprio quella, chi l'ha vista non dimenticherà il suo volto, il suo sorriso, la paura che c'era nei suoi occhi. Con tre milioni, un così bel ragazzo, con tre milioni tutti suoi, a 25 anni, bravo, intelligente, simpatico... «Chi sa — forse essa pensava, e aveva paura di pensarlo — chi sa se mi sposa più, se ritornerà o se sarà lo stesso?».

Un cuore in pena...

Sono stato con lei un po' di tempo, siamo andati a vedere il viale degli ontani, dove lui, già vestito da artigliere alpino, le disse le parole del congedo. «Quello è l'albero dell'addio, quello è l'albero dove abbiamo intrecciato l'iniziale del mio nome e l'iniziale del suo: P. A. Un ragazzo semplice, pensieri semplici. Poi il richiamo alle armi e, dopo il compiuto dovere, il ritorno, e poi le nozze. Viaggio di nozze. Dove? Chi sa, forse a Roma, forse a Napoli. Non ho mai visto Roma, non ho mai visto Napoli».

Vittorina mi fece leggere l'ultima lettera del suo fidanzato, scritta quando egli ancora non sapeva che forse sarebbe diventato tre volte milionario:

«Mia adorata Vittorina. Qui fa molto caldo di giorno e freddo di notte, ma l'aria è buona perchè siamo in mezzo a montagne e ve ne sono molte ancora coperte di neve. In mezzo a questa vita rammento i giorni passati a casa insieme a te... E quanti baci ci siamo dati, quanti baci e ora più niente. Così ti stringevo ancora fra le mie braccia gli ultimi giorni che sono restato a casa. Ora devo andare, ti saluto e ti bacio. Tuo adorato Ambrogio».

«Adesso — pare sempre che essa dica — adesso anche se lo vedessi qui, a un metro da me, appoggiato a quell'albero, io sentirei più lontano che in Albania, in capo al mondo». Fra niente e tre milioni c'è difatti una distanza molto grande e fra queste cifre così differenti: 0 e 3.000.000 non c'è posta aerea, non c'è aviolinea, non c'è piroscafo o ferrovia che possa operare un avvicinamento. Tanto è vero che nemmeno tre milioni possono fare la felicità.

«Se è un bravo ragazzo, la sposi»: Questo è il parere della signorina Ines Bonfanti, graziosa, che ha fatto gli studi a Novara, veste con un po' di pretensione, è maestra ed è impiegata come cassiera contabile all'Istituto nazionale delle assicurazioni a Milano. Ines è la cugina di Ambrogio.

«Che cosa desiderate per voi? Un regalo?» le ho domandato.

«Niente. Sono contenta che Ambrogio sia felice e che la fortuna lo abbia benedetto».

Anche Giulietto è contento. Gli piaceva tanto una bicicletta nuova di Ambrogio, e quando si è delineata la possibilità che il fratello vincesse i milioni, gli ha scritto: «Se vinci, mi regali la bicicletta».

Ambrogio in Albania la notizia, ne non l'ha appresa dalla radio, ma saputa così. Giulietto gli ha telegrafato: «La bicicletta è mia».

Attilio Crepas

Il secondo premio a Roma ma non si sa a chi

La vecchietta sfiorata dalla fortuna

Roma, 8 maggio.

Ecco una volta Roma è stata favorita dalla fortuna. Infatti il biglietto «G. 55790», che, abbinato al corridore Caracciola, ha vinto il secondo premio della Lotteria di Tripoli, è stato acquistato nella nostra città da un compratore fino a questo momento sconosciuto ed è stato estratto da una triade di venditori, Sante Cammarata, abitante in via Aurelliana 28, che collocava all'ingrosso i biglietti della Lotteria, Palmira Michelangeli, abitante in via Paniperna 222, la quale aveva ricevuto dal Cammarata un blocco di biglietti, ed infine Giuseppina Ciotti, con banchetto di vendita in via delle Terme, diretta collocatrice del fortunato biglietto.

Come abbiamo detto, fino a questo momento nulla si conosce sull'identità del nuovo milionario, poichè nessuna notizia al riguardo è stata ancora riferita all'Ufficio centrale della Lotteria, e tanto la Michelangeli che la Ciotti sono state inutilmente visitate dai giornalisti romani. Le due donne non hanno potuto fornire alcuna informazione sul fortunato acquirente. Nell'attesa che questi si faccia vivo, la Michelangeli ci proclama una donna porta-fortuna, ricordando che fu lei a vendere il biglietto fortunato.

In un primo momento, subito dopo che la radio aveva trasmesso i numeri vincenti, si era sparsa la voce che il vincitore del secondo premio fosse una Virginia Ronchetti, abitante nel popolare quartiere di Trionfale. Recatici subito alla ricerca della presunta milionaria, abbiamo trovato, in una modesta abitazione all'ultimo piano di un grande caseggiato, una vegeta vecchietta di 74 anni, attorniata da cinque vispi nipotini; ma nonna Virginia ha detto: «Tutta la mia ricchezza sono questi» e ci ha indicato i nipotini. «E il biglietto sono qui».

Riguardiamo il biglietto; abbiamo fra le mani il numero «G. 55.791», il biglietto successivo, cioè a quello che oggi ha vinto più di un milione. E nonna Virginia consola noi, mentre dovremmo essere noi a cercare parole di conforto per lei...

«Vi ho detto — ella aggiunge — tutta la mia ricchezza è qui, in questi bambini che fanno lieto il mio tramonto. La fortuna è passata vicino e se n'è andata; ma sono tranquilla, perchè nulla mi manca e non sono mai sola».

Speranze e delusioni dei candidati torinesi

Il tranviere Gardini ha vissuto due ore fra la radio e il telefono - Un signore che afferma di aver vinto il secondo premio - Un colpo di sole sotto la pioggia?

L'ultima fase della lotteria di Tripoli di quest'anno si è chiusa. Dei quattro concorrenti torinesi ai milioni, nessuno è stato compreso fra i primi cinque classificati, motivo per cui, ognuno di essi dovrà accontentarsi del premio di abbinamento di 12.700 lire e trenta centesimi.

Una amara delusione, quindi, per coloro che già s'erano creata una mentalità da milionario o quasi. Un vero dolore perchè, o guno di essi, filando nel proverbio che «le fortune non vengono mai sole», era ormai sicuro di incassare il primo premio. Ma la logica insegna che essendoci un solo primo premio, non poteva essere vinto contemporaneamente da quattro persone, e la Provvidenza, vigile in ogni circostanza, ha fatto sì che questa andasse ad un bravo soldato di Busto Arsizio, che attualmente si trova in Albania.

Quante speranze, ieri, accompagnate da altrettante delusioni!

Il tranviere Silvio Gardini, con tutta la famiglia, i parenti e gli amici più intimi, ha trascorso ore di vera angoscia alla radio. Avrebbe voluto assistere al carosello dei bolidi sulla pista tripolina; avrebbe voluto essere a fianco di corridore al quale il numero del suo biglietto era stato abbinato per tederla ad andare più veloce, a forzare la macchina, insomma, a giungere primo al traguardo.

Sovente, non convinto di quello che udiva dalla viva voce dell'annunciatore, tal volta sovrechiata dal rombo dei motori roteanti sulla pista, si attaccava al telefono per chiederci, secondo noi, come proseguiva la gara e a quel punto si trovavano i suoi... milioni. Poi a corsa finita, quando l'annunciatore ha dato i risultati, il Gardini è rimasto un po' pensieroso, poi, visto che non c'era più nulla da fare, ha accesso il capo e, guardando coloro che lo circondavano, ha concluso filosoficamente:

— Sarà per un'altra volta. Per ora beviamoci sopra.

Alcune bottiglie sono mai state vuotate da tutti i presenti e la malinconia è stata fugata.

Il signor fantasma

Probabilmente anche i possessori degli altri tre biglietti concorrenti avranno appreso la loro sorte con lo stesso ottimismo del Garulini, tanto più, che a conti fatti, restano a loro sempre quelle 15 mila lire che, alla fine, non sono da disprezzare.

Se nessuno dei quattro torinesi possessori dei biglietti sorteggiati è riuscito a diventare milionario, vi è pertanto — almeno così egli afferma — un torinese «di passaggio nella sua città» poichè risiede a Roma, il quale si dice vincitore del secondo premio della Lotteria di Tripoli.

Questo signore, che non ha voluto favorirci il suo nome, è venuto ai giornale a chiederci se effettivamente il corridore a cui era stato abbinato il biglietto S. 55790 fosse arrivato secondo. Avutane conferma ha esclamato:

— Perbacco ho vinto il secondo premio, e per la seconda volta.

— Come sarebbe a dire? — abbiamo chiesto noi con quel sollecito interesse che la notizia meritava.

— Due anni fa, ho vinto inaspettatamente un altro la sommetta di due milioni alla stessa corsa per la Lotteria di Tripoli.

— Il vostro nome, per cortesia?

— Non ha importanza.

— Il fortunato biglietto?

— L'ho consegnato al mio avvocato.

— E sarebbe?

— L'avvocato Mottè.

— Non volete dirci in quali circostanze avete acquistato il biglietto?

— L'ho acquistato a Roma, le circostanze non possono interessare nessuno.

— Ma insomma, poichè siete tanto fortunato, siate almeno così gentile da appagare la curiosità dei nostri lettori.

— Non dirò una parola. Se vuole potrà parlare il mio avvocato, io me ne torno all'albergo.

— In quale albergo alloggiate?

— La domanda era rivolta a quel signore mentre già se ne stava sulla soglia.

A rispondere è questa volta una bruna e graziosa signorina che si trovava col «milionario» e che fino a quel momento non aveva aperto bocca.

— Albergo Genova.

In cerca della verità

Poi l'uscio si richiude: noi ci precipitiamo al telefono, componiamo il numero dell'avv. Mottè e poichè nessuno risponde, scendiamo in istrada, saliamo sul primo tassì che passa e ci fa di corsa in via Passalacqua 6.

La portinaia ci dice che l'avvocato è al secondo piano. Ma non vuole l'uscio... di legno. Nuova corsa, ci eccoci all'albergo Stazione Genova. Alla richiesta se un signore alto, dai capelli castani, calvo, che parla gesticolando, ma con accento pretiamente torinese si trovasse in quell'albergo, il direttore risponde di no. Ci rechiamo allora all'albergo Porto di Genova, uguali domande, uguale risposta. Nella tema di aver frainteso il nome dell'albergo e che anzichè Genova si trattasse del «Genio» cocci a parlare col direttore di quest'ultimo albergo. Un torinese che risiede a Roma, certo, è al ristorante che mangia insieme ad una signorina.

— Bruna? — chiediamo ansiosamente.

— Sì, bruna!

Risultato: zero

Entriamo nel ristorante ma il signore che ci viene indicato non è quello venuto alla nostra Redazione. Il tempo è passato, e anche l'ora di cena. Telefoniamo nuovamente all'avvocato Mattè e questa volta abbiamo la fortuna di trovarlo.

— Nessun cliente che mi ha consegnato un biglietto della lotteria.

— Ne siete certo? Si tratta di un uomo così e così — e gli fornimmo i connotati.

— Vi giuro che non c'è niente di vero in tutto ciò. Ammenochè non abbiate mai capito il mio nome. Che si tratti dell'avv. Matteis, o di qualche altro che ha assonanza col mio nome?

Cerca e ricerca, risultato zero. Cosa concludere? Abbiamo effettivamente parlato col fortunato vincitore del secondo premio, o non si tratta invece di un signore cui l'ansiosa attesa dei milioni avvenire ha fatto l'effetto che fa un colpo di sole? Eppure ieri pioveva!

Anche a Catania si cerca il vincitore de 3.o premio

Catania, 8 maggio.

Il fortunato quanto sconosciuto possessore del biglietto G 85667, accoppiato al uno dei più quotati partecipanti alla gara tripolina — Villoresi — ha vinto il terzo premio della Lotteria dei milioni.

Circa il supposto vincitore a sera tarda abbiamo avuto una nuova indicazione. Si tratterebbe del giovane sportivo ed appassionato ciclista trentenne Mario Pischiatti, proprietario di una tipografia in via Penninello. Nonostante l'ora tarda, siamo andati a trovarlo a casa. Egli stava dormendo e lo abbiamo fatto svegliare. Cortesemente alle nostre domande il Pischiatti, ancora mezzo addormentato e stralunando gli occhi ci ha risposto semisvenendo.

Al nostro invito di controllare il biglietto ci ha risposto che gli era impossibile, perchè lo aveva in tipografia. Tuttavia si decise a venire a con noi fino in tipografia per verificare il numero; ma mentre si avviava ritornò sui suoi passi dicendo: «Non è in tipografia, è in una cassetta di sicurezza al Credito Italiano. E fu con l'assicurazione, ancora rinnovata con il vincolo del giuramento, di non essere se aveva o no vinto, che il Pischiatti ci lasciò.

Domattina alle 9.30 egli andrà ad assicurarsi se veramente la dea bendata lo ha voluto favorire.

Interrogativi a Pisa sul vincitore del quarto premio

Pisa, 8 maggio.

Tutta la città ne parla; ma nessuno sa di chi... Da ieri sera, da quando cioè il radio ha comunicato che il fortunato, quanto irreperibile, possessore della cartella AV 85669 era risultato vincitore del quarto premio, esistente nella bella somma di circa 220 mila lire, tutta Pisa vorrebbe conoscerlo, ma senza riuscirci.

Le telefonate alla redazione del giornale locale non si limitano a curiose domande: sono spesso delle indicazioni che vorrebbero essere precise: «Vi assicuro che ha vinto il signor Sodini, abitante in via del Mille; anzi una maglie è partita l'altro ieri in aereo per Tripoli...». Naturalmente, niente di vero. Non esistono Sodini in via del Mille, e quindi tutto è pura fantasia.

Un altro fa sapere che il vincitore è invece certo Bargagna, commerciante in cuoiami, il quale, però, interrogato, nega recisamente.

Il Fortini, il venditore della fortunata cartella, non sa dare indicazioni sul compratore. Unica cosa che su dire è che la cartella fu venduta per suo conto dal rivenditore di giornali Gabbanini, che ha una edicola al Fonte della Fortezza, con il quale dividerà l'importo del premio, circa otto mila lire, spettantigli. Egli smentisce che il venditore della cartella sia quel Fanucchi che ha il banco di vendita in piazza Garibaldi. Laconicamente dice: «Porti le prove, costui, porti le prove». E poi tace.

Intanto tutta la città, dove l'avvenimento ha sapore di novità assoluta, parla del misterioso vincitore. Come mai tanto riserbo? Perchè così gran mistero? I pisani ne sono un po' indispettiti. Costui dà segno di regolarsi verso la curiosità altrui, con la sua ostinata ripulsa, in questa breve ora di fama che la cronaca gli concede, o meglio, gli concederebbe gratuitamente. Ad ogni modo si spera che non possa mantenere a lungo l'incognito.

E se la cartella fortunata fosse emigrata da Pisa, o venduta a persona che non è della nostra città? E' una ipotesi che molti fanno e che può essere anche attendibile. Se vera, quasi renderebbe più lieve il dispetto di molti curiosi pisani che vorrebbero conoscere, per congratularsi con lui, il concittadino verso il quale la fortuna è stata così benigna...

La famiglia del vincitore dei tre milioni, fotografata ieri sera dopo la bella notizia: naturalmente manca il fortunato che si trova in Albania

Rivivere

Quando l'uomo sbirciò dal pianto davanti alla spiaggia del mare, spalancò gli occhi, che aveva tenuti bassi per lunghe giornate durante il cammino, e, per la prima volta, dopo anni di pensieri e di costernazioni, si scordò di sè. Provò la sensazione di non essere più sulla terra e che gli si apriva dinnanzi una regione sconfinata, dove tutto quel ch'era stato non aveva più senso. Dolori vecchi, portati come pesi morti nel sacco delle sopportazioni, angosce più recenti e recentissimi tutti ai margini, che lo avevano indotto a lasciare il prezzo di terra su cui aveva fatiscato dalla giovinezza, d'un tratto, gli si scaricavano di dosso con la bisaccia entro cui portava il suo pane e i suoi vestiti, e lo lasciavano libero d'allungarsi nella sabbia tra gli ultimi ciuffi di pinastro aggrappati, in penombra, davanti a quella immensità grigio-azzurra, su cui le nuvole burrascose rincorrevano, come uccellacci, il moto delle onde, per raggiungerle in uno sperduto orizzonte.

Pietro, così allungato sulla sabbia in penombra, guardò tanto, che tra lui ed il mare non ci fu più barriera. I suoi occhi divennero mare, mentre dalle sue fibre gli piangeva al cuore una profonda stanchezza di sonno.

Gli parve di diventare acqua e sabbia, si sentì fresco come le radici del pini, scorse una vela lontana, leggera come una apparizione, e s'addormentò profondamente.

* *

La vela era davvero lontana: soltanto l'occhio acuto di Pietro aveva potuto distinguerla. Ora l'occhio era chiuso e, tuttavia, dentro al reso, la vela continuava a navigare placida, sicura, severa, come quella d'una barchetta di bimbo sulla superficie tranquilla d'una vasca di giardino. La barca lontana, invece, si dibatteva tra le onde che diventavano sempre più impetuose. Accostare alla spiaggia era un passo così forte era impossibile; conveniva, piuttosto, bordeggiare al largo, aspettando il momento propizio.

Il sole tramontò, gettando raggi sinistri sul pineto, che, per un po', parve spettrale. Le nuvole s'addensarono, formando immenso fumaio nero nel cielo, che non s'allegrò nemmeno quando sorse la luna: anzi, l'improvviso variar di riflessi elettrici sulla massa oscura dell'acqua aumentò smisuratamente la grandezza paurosa della notte. La spiaggia muggiava come se si fossero scatenate migliaia e migliaia di belve; e l'udivano persino le stelle, che si rimescolavano con le nubi. Ma non l'udiva Pietro, che, anzi, si sentiva cullato; e seguiva, piuttosto, la sua vela sopra uno specchio d'acqua tranquillo, nella luce d'un plenilunio così chiaro che si sarebbe detto giorno.

Verso l'alba, il furore del mare si stancò: nel cielo, rimasero, a ricordo della tempesta, macchie cenerognole, che svanirono quando sorse il sole.

La barca, allora, cominciò, barcollando, ad avvicinarsi alla spiaggia. Di certo, era stata danneggiata: ma non al punto di non poter navigare. Era robusta e flanuta: veniva avanti con una certa fierezza, nè si doleva dei colpi ricevuti.

S'udiva già il vecio della ciurma scampata alla tempesta, quando Pietro si destò.

Ebbe, per prima, la sensazione di non essere più se stesso, avvertendo per le membra, una vigoria, un benessere, una soddisfazione, quali da tempo il sonno breve e interrotto non riusciva più a procurargli. Osservò, poi, la barca che giungeva, e gli parve miracolmo veder tanti uomini affaccendati su quel legno galleggiante.

Parte di questi uomini, si gettarono nell'acqua, recando due capi di gomena, e, quando furono sulla spiaggia, cominciarono a tirare. Ma erano stanchi e senza forza; la barca progrediva con molto sforzo verso terra.

Pietro, contadino della montagna, con cinquant'anni sulla groppa, si sentì, per istinto, portato a dare una mano ai marinai. Ed egli stesso rimase sbalordito, vedendo la barca avanzare prodigiosamente ad ogni suo sforzo.

Quando questa fu interamente in secco, la ciurma attorniò il contadino, compiacendosi con lui e ringraziandolo.

— Perbacco, — gli disse qualcuno — avete i capelli brizzolati; ma possedete anche la forza di quattro giovani messi insieme.

— Ancora ieri, mi pareva impossibile di poter vivere oltre — ripose Pietro.

— Eh, via!

— Proprio così. Rimasto solo, lassù, dopo anni di travagli, me ne scappai, certo di dover morire per via.

— Che discorsi! — esclamò uno della ciurma.

E un altro:

— Anche a noi, stamane, parve, a volte, dovesse essere l'ultimo di nostra vita.

— Davvero? — disse sorpreso il contadino, ricordandosi il suo sogno.

— Eh, l'abbiamo scampata bella. Non vedete la barca come è malconcia!

Il contadino guardò la pancia della barca, e riprese:

— Eppure, nel mio sonno, ero certo che la vostra vela sarebbe giunta a spiaggia, tranquilla.

— E, dunque, siamo tutti vivi!... Chi accende il fuoco per una buona zuppa!

— Questo lo so fare — disse Pietro. — Ed ho del buon pane nella bisaccia.

— E noi abbiamo il pesce!

— Allegramente, e per cento anni ancora!

Rosso di San Secondo

Un giovane tipo di pescatore albanese a Durazzo al ritorno dalla pesca.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Il V concorso nazionale delle filodrammatiche: una forza viva del teatro - «Re Cervo» di Carlo Gozzi interpretato dagli allievi della R. Accademia d'Arte Drammatica - Il festival del teatro tragico del 1942

Al Teatro Ponchielli di Cremona si è svolto, dal 26 marzo al 2 aprile, il quinto Concorso Nazionale Filodrammatica organizzato dall'O.N.D. Nel calendario figuravano opere di alto rilievo artistico che non si possono affrontare senza sentirsi tremare le vene e i polsi; eppure, a quanto ci dicono, coraggiosamente sono state affrontate con perfetta coscienza, e espresse con rara e nobile efficacia da complessi di dilettanti che hanno posto o nulla da invidiare ai complessi dei professionisti.

Alla parola filodrammatico è attribuito generalmente un valore diminutivo nei confronti dell'arte, o talvolta un senso dispregiativo, perchè si suppone — è una semplice supposizione e non altro — che a far le cose per diletto non ci voglia gran che; basti una certa passionaccia e uno qualche disinvoltura. Prima di tutto non basta; e poi questi non son tempi nè facili nè accomodanti. Il pubblico italiano, di qualunque categoria, è diventato esigente e severo; non si appaga facilmente; ha una sensibilità più scaltrita, ed è persino sospettoso e diffidente, tanto ha paura della mistificazione. Coloro i quali credono, autori e attori, di andar incontro alle preferenze del pubblico confezionando polpettoni e polpettoni di gusto grossolano e di facile digestione, o, se attori, ricorrendo ai soliti mezzucci guitteschi, non hanno ancora capito che il popolo, senza che nessuno se ne sia accorto, si è formato, a mezza delle duemila e più filodrammatiche che vivono e prosperano da oltre dieci anni in ogni angolo d'Italia, sotto la vigile guida delle organizzazioni dopolavoristiche del Regime, una coscienza teatrale che continuamente diviene, si rinnova e si eleva. Di questo passo, un giorno o l'altro si accorgeranno che il teatro filodrammatico ha raggiunto e sopravanzato quell'altro teatro, quello professionale, e che mentre noi continuiamo a discutere per portare il teatro in mezzo al popolo e renderlo sempre più aderente alle sue necessità e alle sue aspirazioni, il popolo il teatro se l'è fatto da sè, ed è una realtà ormai solida e insopprimibile. Perchè, a gettare uno sguardo sul calendario degli spettacoli realizzati a Cremona ci si accorge subito che le nostre filodrammatiche non vanno più dietro ai drammoni a effetto, a quelle opere zeppe di romanticherie di facile e sommaria commozione, ma si cimentano in opere di vasto respiro, di sottile psicologia, di prepotente poesia che richiedono sculture d'interpretazione, acuta e vigile penetrazione, estrosa e ricca e varia interpretazione. Queste non son fatiche di dilettanti; non fatiche di gente che ha una maturità e una coscienza; che se così non fosse sarebbero fatiche vane, imprudenti e impudenti. Quando si legge che la filodrammatica del Dopolavoro di Livorno ha rappresentato «Il Mercante di Venezia», di Shakespeare; la filodrammatica del Dopolavoro ferroviario di Roma si è cimentata in «Questa sera si recita a soggetto», di Pirandello; la filodrammatica del Dopolavoro ferroviario di Milano in «Tre vestiti che ballano»; di Rosso di San Secondo, e la «Folletti» di Cremona in «Marionette che passione» dello stesso Rosso; quando il Dopolavoro postelegrafonico di Verona presenta «Un curioso accidente», di Goldoni; la Brigata artistica di Cagliari «Il piacere dell'onestà», di Pirandello; la G. Emanuel di Roma «Ruota», di Ludovici; l'Arte scenica di Palermo «Un uomo da rifare» di Chiarelli; la filodrammatica di Fossano «I giorni più lieti»; di Testoni; quella di Terni «I disonesti» di Rovetta; la Berta di Firenze «Come le foglie», di Giacosa, e che tutte hanno dovuto subire l'esame ne «La giara» di Pirandello, che è una delle commedie più difficili da realizzare, non si può parlare più di dilettantismo, di approssimativo, di sufficienza: codeste son opere che o si esprimono compiutamente nel loro diverso e particolare carattere o si deturpano e si annullano. E le filodrammatiche italiane non si sentissero abbastanza forti e sicure per affrontare sì alti cimenti, certo non li affronterebbero. Ed è appunto questo senso di sicurezza, indice di una coscienza illuminata e tranquilla, che ci dà la misura dello stato di apprezzabile perfezione raggiunto, e delle splendide possibilità che potranno essere concretate e realizzate in un avvenire non molto lontano.

Ci spiace di non poter parlare per diretta cognizione di causa; ma da alcuni membri della giuria abbiamo avuto notizie molto confortanti: essi ci hanno confessato di aver fatto una grande esperienza di vita e di teatro, di aver constatato che, nelle masse popolari, mai la passione del teatro è stata così viva e pressante come adesso, che le rappresentazioni delle ventitrè compagnie hanno avuto, chi più chi meno, un tono e una altezza degni della più attenta considerazione. Qualcuno dei complessi che hanno partecipato al concorso non ha nulla da invidiare, per valore di singoli e per valore d'insieme, alle compagnie ordinarie che agiscono nei maggiori teatri d'Italia. Quando si aggiunge che la massa in scena arriva già alla suntuosità e allo scrupolo nella ricostruzione e nel costume, e non di rado si abbarrizza in intelligenti e curiose interpretazioni d'ambiente e d'atmosfera, abbiamo la più esatta misura della serietà con cui si è lavorato, e del progresso felicemente raggiunto.

Il teatro del popolo è dunque in atto: il Regime lo ha sistematicamente preparato costruito potenziato senza abbandonamenti e senza forzature. Un giorno o l'altro codesto teatro che sale dal basso s'incontrerà con quello... che cuoce dal cielo. Le distanze ci sembrano tanto accorciate che non passeranno molti anni perchè l'evento si compia. Sul punto di convergenza probabilmente si ritroveranno e si riconosceranno spirito e forma del nuovo teatro italiano. S. E. Starace ha detto di considerare la filodrammatica, oltre che come un potente mezzo di elevazione spirituale e di educazione, come una «forza nuova del nostro teatro». Egli ha perfettamente ragione. E' spendibile che tutti i lavoranti, gli autori per i primi, si accorgano del valore spirituale e morale di questa forza, la intendano nel suo più segreto e profondo significato, e ne traggano i salutari ammaestramenti che ne derivano.

* *

Gli allievi della Regia Accademia d'Arte Drammatica, reduci da un giro trionfale in Svizzera, dove hanno rappresentato «Questa sera si recita a soggetto», di Pirandello, e «Re Cervo», di Carlo Gozzi, si sono presentati l'altra sera al Teatro Valle di Roma appunto nella famosa fiaba del signor conte. La quale è stata liberamente riveduta da Alessandro Brissone, un giovane regista uscito dalla Regia Accademia, e magnificamente realizzata da un lotto di giovani attori che già conoscemmo e che ci hanno ancora una volta abbondato per la proprietà e l'efficacia con cui hanno interpretato i personaggi loro affidati. Della bella realizzazione abbiamo già parlato in occasione di una dei saggi della Regia Accademia, ci piace riconfermare ora l'entusiastico giudizio che abbiamo espresso allora, e aggiungere che, in questa seconda edizione, il maggior respiro e la più ampia cornice hanno ravvivato l'atmosfera e reso più naturale e immediata la magica fusione. Chè — aveva ragione il De Sanctis — quel mondo ingenuo ha un valore assoluto e risponde a certe corde che, maneggiate da abile mano d'artista, vibrano sempre nell'animo: ciascuno ha entro di sè più o meno del fanciullo o del popolo. Tra una festa di colori, di luci, di gesti, il pubblico difatti si è spassato per due ore alle fanciullesche vicende della bella fiaba, e, alla fine, contento e soddisfatto come rare volte gli accade, ha festosamente e calorosamente applaudito i cotesti giovani. I quali meritano il più incondizionato elogio per l'impegno e la bravura con cui hanno recitato, primo fra tutti il Battistella, che è attore del quale sentiremo parlare spesso. Il De Cruciati, il Cenci, il Moretti, il Cazzola, il Luciani, il Maltese, e le donne, tutte ugualmente e perfettamente a posto: la Riveri, la De Luca, la Kornis.

... musiche di scena, scritte appositamente dal giovane maestro Giuseppe Rosati, non potevano essere più aderenti e brillanti. E poichè da tutti sono stati rilevati gli effetti umoristici e goliardici delle trovature, veramente irresistibili e deliziose, nominiamo il maestro del trucco Gino Viatti.

E' ormai fuor di dubbio che la Regia Accademia d'Arte Drammatica assolve degnamente il compito che le è stato assegnato. Tanto meglio se dalle sue scuole escono attori che non hanno bisogno di ulteriore tirocinio — cosa di cui qualcuno pare si allarmi. Meglio una fabbrica di ottimi attori che una fabbrica di mediocri giustificati.

S. S.

* *

Mentre a Siracusa si stanno svolgendo le repliche dell'*Aiace*, di Sofocle, e il *Reso*, di Euripide, dinanzi a folle entusiastiche e plaudenti, l'Istituto Nazionale del Dramma Antico, appassionatamente presieduto dal prof. Biagio Pace, ha già tracciato il programma del prossimo ciclo di rappresentazioni che si svolgerà nel 1942. Esso assumerà una particolare importanza ed un eccezionale sviluppo, data la coincidenza con l'Esposizione Universale. Mentre a Siracusa verranno messi in scena il *Filottete*, di Sofocle, e *I sette a Tebe*, di Eschilo, l'Istituto organizzerà a Roma, dal maggio all'ottobre, un *festival* del teatro classico, durante il quale verranno rappresentate da un complesso di attori specializzati ben otto tragedie. Oltre al *Filottete* e a *I sette a Tebe* il programma di questo festival senza precedenti comprenderà le migliori opere della grande triade, dall'*Edipo a Colono* alle *Baccanti*, dall'*Antigone* all'*Agamennone*, e due altre che saranno scelte ulteriormente.

La Jugoslavia al lavoro: autostrada in costruzione tra Lubiana e Krai

L'attualità meteorologica

Il bel mese di Maggio!

Dove sono i zefiri, le albe rosate, il sole radioso e gioioso nel cielo terso sulla natura vestita a festa? Mah! Invece cielo gravido di nubi, piogge frequenti alternate da venti freschi, e insieme, naturalmente, temperature basse, le minime avvicinandosi in qualche notte allo zero nelle nostre città settentrionali, mentre di giorno di poco si superano, quando si superano, i 10°. La gente se ne rammarica e impreca al mal tempo e fin qui ha ragione; però comincia ad avere un po' di torto quando se ne meraviglia. Se la primavera potesse parlare, sarebbe lei a meravigliarsi della nostra meraviglia. «Chi vi ha detto che io debba sempre e tutti gli anni esser quella che hanno cantato i vostri poeti? Sono troppo vicina io all'inverno per non sentire un po' di parentela con lui e non ricordarmene spesso. Chi dice che ho cambiato costume e che una volta ero tutta bella e ridente — per queste i maligni ripetono la vecchia fredduta che il nome datomi «prima v'era», mi conviene — sbaglia di grosso: io sono stata sempre varia, valibile, bella e brutta e ci tengo».

Non c'è nulla da obiettare a queste dichiarazioni della primavera. Evochiamo qualche vicino ricordo. Nel 1935 sui primissimi giorni di maggio il termometro scese perfino sottozero: a — 2° a Ferrara e a Zara, a — 1° a Rimini; però con tempo buono. Più avanti, tra il 15 e il 20 ripresa del freddo con tempo per giunta burrascoso e piogge sull'alta Italia abbondantissime, in relazione con un autentico ritorno dell'inverno in Inghilterra, in Germania, nella Svizzera, in Francia, ne' quali paesi caddero anche nevicate e si ebbero temperature di parecchi gradi sotto zero. Nel 1928, tra l'8 e il 12 maggio, nevicate, cupissimi, geli, freddi intensi su tutta l'Europa centrale e nella regione Balcanica, con ripercussione, meno intensa, s'intende, ma pur sensibilissima, sull'Italia settentrionale e media, sicchè la neve si rivide anche sulle colline. Nel 1850 a Bologna, secondo risulta da uno studio del Respighi sul clima di quella città, vi cadde il 3 maggio, neve mista a pioggia; nel 1532 nevicò piuttosto abbondantemente il giorno 20 e nel 1521 la neve, sia pure insieme con acqua ebbe la sfrontatezza di fare una fugace apparizione... nientemeno il 21 giugno, brillante inizio dell'estate nella città delle due Torri. Ancora un ricordo e poi basta: nel 1837 il bimestre aprile e maggio fu in Francia così freddo e piovoso che il volgo diceva esser quello segno del finimondo! Ma Arago potè tranquillizzare le genti spaventate dimostrando coi dati delle cronache meteorologiche che solo risalendo di un cinquantennio si riscontravano temperature anche inferiori e piovosità assai più abbondante.

Niente di nuovo dunque sotto il sole, neppure il mal tempo ed il freddo di maggio. Anzi, è proprio stato riconosciuto dalla scienza — e per quanto riguarda l'Italia citeremo un climatologo ben noto, l'Eredia — che in maggio si hanno normalmente ritorni del freddo, una sorta corrispondenza ad epoche fisse, mentre la tradizione nei paesi dell'Europa settentrionale e centrale vuole che un periodo di freddo quasi invernale ritorni su per giù ogni anno tra l'11 e il 14 maggio. Son questi i troppo famosi «Santi di ghiaccio», che nel Martirologio rispondono ai nomi di S. Serbonzio, S. Pancrazio, S. Bonifacio, ai quali alcuni aggregano anche S. Mamerto (del giorno 11). Si può aggiungere anzi che in Italia si ebbe in alcuni anni un breve periodo di calori straordinari proprio in coincidenza di questi Santi... frigoriferi: così nel 1907, nel 1908, nel 1912.

Dimostrato dunque che il corrente maggio non è per ora almeno più freddo e più burrascoso di altri passati e regolarmente dimenticati, si può accennare alla situazione barometrica, cui dobbiamo il tempo fresco, piovoso, uggioso. Ritiratosi verso l'oceano sull'inizio della terza decade di aprile, l'anticiclone atlantico che per parecchi giorni ci aveva regalato davvero la primavera con tempo bellissimo e temperature generalmente ancor superiori alla normale, si sono succedute sulla Europa centrale e meridionale le continue depressioni. Ora in questi primi giorni di maggio l'anticiclone atlantico stazionа lontano da noi, a nord-ovest delle Isole Britanniche e tutto il nostro continente dall'estrema Scandinavia alle coste Africane è in regime di depressione con vari centri di minimo, che da un giorno all'altro poco si spostano, rimanendo sempre intorno all'Italia: a nord o a nord-est, delle Alpi e sul basso Mediterraneo. Quest'ultima depressione, che dal 4 al 5 avanzava dalla Libia verso nord-est, ha contribuito a mantenere e ad aggravare il mal tempo. E intanto il giorno 3 una nuova depressione si protende dall'Atlantico sulla Francia, costituendo una nuova minaccia anche per noi. Con siffatta distribuzione della pressione si producono inevitabilmente sull'Italia incontri tra masse d'aria alquanto fredda provenienti dall'anticiclone atlantico e masse d'aria calda affluenti dalle coste africane: gli sbalzi termici, la nuvolaglia, le piogge, i temporali non han spiegati. Altre spiegazioni non cercheremo per non avventurarci nelle incertezze o peggio nelle fantasie.

T. Alippi

Due morti e due feriti in una curva presso Vercelli

Vercelli, 5 maggio.

Sulla statale Vercelli-Alessandria, poco oltre la frazione Cappuccini, dove la strada fa una curva, si sono scontrate una motocicletta proveniente da Casale Monferrato e una automobile proveniente da Vercelli. Sulla moto erano tre soldati del 1° Battaglione di Casale che compivano una gita ai loro cari, certi Piola Antonio, d'anni 22, da Biandrate, che guidava, Galli Giuseppe, d'anni 22 e Cattaneo Antonio, d'anni 27, entrambi di Oleggio. Sull'automobile era tale Eusebio Polione, d'anni 22, da Palestro. Nel cozzo il Piola rimaneva ucciso sul colpo; il Cattaneo decedeva due ore dopo il suo ricovero all'ospedale di Vercelli; il Galli e il Polione non sono gravi.

L'OROSCOPO

Sarà favore alle relazioni sentimentali, alle manifestazioni artistiche (Luna in quadrato con Venere); ma le relazioni familiari saranno buone. Mitezza, comprensione nei rapporti sociali (trigono Luna-Sole). Intuizioni, presentimenti (trigono Luna-Urano).

LUMEN.

ACQUA MINERALE NATURALE

AMARENA
ARANCIATA
CEDROMENTA

BORGOFRANCO
L'ACQUA DEL MIRACOLO

SODDISFATTI OGGI
per aver acquistato ai prezzi più vantaggiosi, sarete
SODDISFATTISSIMI FRA UN ANNO
cioè quando avrete constatato con compiacimento che le telerie e biancherie da voi acquistate ai Magazzini Arten sono della massima solidità e durano a lungo.

TELERIE cotone, miste lino, miste canapa, puro lino, pura canapa, in tutte le altezze (cm. 60 - 65 - 70 - 80 - 90 - 100 - 120 - 150 - 180 - 240 - 270).

LENZUOLA confezionate in ogni tipo e misura a partire da questi prezzi:
LENZUOLA matrimoniali cotone, a partire da L. 24,50
LENZUOLA matrimoniali miste, a partire da » 49,50
LENZUOLA matrimoniali canapa, a partire da » 58,50
LENZUOLA matrimoniali lino, a partire da » 78.—
FEDERE ogni qualità e misura, a partire da » 2,80
SOPRACOPERTE matrimoniali damascate, da L. 34.—

CATALOGNE Bianche - cammello fantasia
due piazze cotone, a partire da L. 38
due piazze miste, a partire da » 45
due piazze fantasia, a part. da » 58
TOVAGLIERIE — TENDAGGI — DAMASCHI

TUTTA LA BIANCHERIA PER CORREDI
PREVENTIVI A RICHIESTA

A.R.T.E.N. NUOVA ED UNICA SEDE
VIA MEUCCI, 2
angolo via Confienza
TELEFONO 50.459

I PRIMARI CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI (CRI)
via Carlo Alberto, 35
vendono direttamente al Pubblico
a prezzi di fabbrica
il più vasto assortimento di tutte le novità per Signora, Uomo e Ragazzo
Prima di fare acquisti, considerate i modelli esposti nelle nostre grandiose vetrine e confrontatene l'eleganza, la qualità, il prezzo!

Le tappe di Forlì e di Firenze nel clima arroventato del Giro

Due splendide vittorie in volata di Servadei e di Bartali

Valetti Cinelli Vicini Leoni Canavesi e Bartali

ai primi posti della classifica nello spazio di 1' 50"

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 8 maggio.

Il «Giro» è un «crescendo» di sorprese e di emozioni, una giostra che turbina in un roteare di situazioni impreviste, un panorama che muta ad ogni svolta e sempre ci offre visioni nuove scroscianti da colpi di scena. Ieri abbiamo fatto due brevi tappe e abbiamo visto due maglie rosa e una terza la vedremo domattina come quelle delle precedenti. Non mi ricordo che su noi successe un putiferio simile in altro Giro d'Italia. E tutto ciò non in seguito alla lotta che si poteva prevedere, non per l'urto che i passisti e gli arrampicatori hanno voluto provocare, ma, in origine, per l'intervento di quella sorte che alla vigilia aveva calcolato come il massimo fattore di movimento, di alternativa, d'imprevisto nel giro fino alle tappe alpine. Anche ieri infatti Cinelli non ha perso la maglia rosa per colpa sua, ma per un incidente di corsa, e Magni l'aveva appena indossata che l'ha perduta per una bucatura. Scherzi malvagi, fatalità, ingiustizia, chiamateli come volete, che forchbero impreciare al destino se le vittime certe l'han fatto! se non accessero il grande merito di tenere alta la temperatura del Giro, accese il suo interesse, pugnale la sua vita.

Dramma giallo in due atti

E vediamo senz'altro come si sono svolti questi due atti del quarto dramma giallo del Giro. La Senigallia-Forlì, che pensavamo sarebbe stata tutta un mitragliare di scatti e di fughe dal principio alla fine gustata verso quei cinque biglietti da mille che costituivano l'eccezionale premio di tappa, non fu che un tranquillo andare per i primi ottanta chilometri, cioè fin quando non si verificò l'incidente che doveva inaspettatamente togliere la maglia rosa a Cinelli.

Poche gocce in partenza, poi il tempo rimase imbronciato facendoci vedere da Senigallia a Rimini un mare cupo al largo e stagnono alla riva, ma senza più disturbarci come ormai è quotidianamente abituato con i suoi nuovi rovesci. Un po' di movimento nel gruppo frazionato grigio di Fano in due settori, due ore dopo, subito dopo Rimini, subito dopo, ritmati anch'essi dalla Siligata, vittoria di Santarcangelo su Bizzi al traguardo di Rimini, ed eccoci al punto cruciale della corsa.

S'era prima di Sant'Arcangelo: Cinelli si teneva quasi in fondo alla fila a ruota di Landi; un po'lentigginoso della catena, ma abbastanza di Landi e Cinelli si sentì organizzato con la ruota anteriore a quella posteriore del «bianco verde». «Cinellino» s'abbatté sulla sinistra, rinunciando impigliato ai pedali con le cinghiette. Un milite motociclista che lo seguiva a due passi fracassato difatto che non ha niente a che fare con l'ultimo servizio d'ordine e di disciplina che fa la Milizia), non fece in tempo a scansarlo e passò sulla sua bicicletta sfasciando la ruota, piegando le due forcelle posteriori e urtando contro il pedaccio sinistro di Cinelli: la bicicletta era avanzata inservibile. Il camion della Casa era uno degli ultimi e quel momento; quando giunse all'altezza di Cinelli, Granlia, reso il conto della gravità dell'incidente, scaricò in bicicletta di ricambio, ma, ricordandosi della punizione inflitta a Vicini nella Grosseto-Roma, volle fare le cose perfettamente in regola e montò sulla nuova macchina in ruota rimasta intatta. Quando Cinelli, stordito e dolorante alla gamba, iniziò l'inseguimento con Bizzi, Tommasini, Venturi e Ducci, gli altri si erano già allontanati da quei due minuti. La scomparsa della maglia rosa infuse ora stata segnalata e potete immaginare chi in a sfruttarla con prontezza e decisione. Si videro dopo Sant'Arcangelo Vicini e Magni partire in testa, chiamando a raccolta i propri compagni e mettersi a tirare come dannati. Era l'attacco sfrenato alla maglia rosa! Contro il quale Cinelli e gli altri «grigio rossi» meno, s'intende, Valetti, che pensava ai casi suoi, si disponeva a lottare con estrema energia. Ma si vide subito che non ce la facevano: infatti a Savignano il distacco era salito a 2'10" e ciò nonostante Bizzi, su pure con brevi tratti di tiro, ma violentissimi, facesse slogato della sua qualità di passista. E anche Tommasini si prodigava a suo turno con lunga lena.

Meno efficace era Cinelli, che si trovava a disagio sulla nuova bicicletta che era sulla misura di Valetti, il quale è un po' più alto di lui ma ha le gambe più corte. Meno ancora rendeva Dorelli, che ad un certo punto, preso da crampi allo stomaco, rimase staccato dai suoi al pari di Venturi.

Contro Cinelli!

Ridotti così in tre, gli inseguitori dovettero capitolare di fronte alla inferiata coalizione degli avversari, e il distacco riprese a crescere. La sorte dei fuggitivi, la testa alla quale si alternavano «verdi», «rossi», «bianco verdi» e «bianco celesti», marciava così forte che parecchi, come vi dirà l'ordine di arrivo, non furono capaci di stare a ruota.

A pochi chilometri da Forlì Di Paco farà e si vide, proprio sulla soglia della sperata vittoria, tolto dalla volata. La quale fu iniziata in quest'ordine: Bergamaschi, Leoni, Servadei, Moro, Rinaldi, Favalli e Bartali. Ma entrando in curva si fece avanti Favalli portando Bartali, e i due erano in testa sul rettilineo opposto con Servadei alla calcagna. Qui Favalli cedette a Bartali che fu costretto ad accelerare per non perdere il comando. Servadei si limitò a seguirlo finchè non imboccò il rettilineo finale dove, do-

Una stupenda visione della carovana del Giro sulla rampa del Muraglione

po aver lottato per trenta metri gomito a gomito con Bartali, superandolo nettamente e vinse di oltre una macchina. Moro, per quanto con una gomma mezzo sgonfia, si buttò a corpo perduto in curva e conquistò alla fine il terzo posto assoluto e primo dei «gruppi». La «maglia rossa» entrò in pista 3'40" dopo. Cinelli aveva perso non solo il primo ma anche il secondo posto in classifica. Povero ragazzo! Non aveva la pretesa di portare fino a Milano quella cara maglia; si sarebbe accontentato di portarla fino a Firenze, e farla vedere alla sua fidanzata che l'avrebbe atteso con tanto orgoglio. Il suo sogno crollato per una settimana avanti all'ultimo momento. Mora la vita mea. Al dolore sordo e rassegnato di Cinelli faceva riscontro alla partenza da Forlì la gioia contenta ma evidente di Magni.

— Erano tanti giorni che ne la vedevo lì davanti, così vicina, e non mi riusciva mai di prender la! Finalmente stavolta in mie mani!

Magni «maglia rosa»...

In quel momento Magni non immaginava che la sua conquista sarebbe durata non più di poche ore.

La Forlì-Firenze fu franata in principio dal vento contrario e dal proposito di tenersi pronti per la salita del Muraglione. Così si unirò tutti insieme tra una folla così fitta ed entusiasta che non s'era mai vista fino a Forlì; dopo, vi facevano sì fuoco più ripida. Gli uomini di Legnano, sia per proteggere Magni che per fare la corsa più dura a vantaggio di Bartali, tennero per sei chilometri un cauendo ubbriacante, eccessivo finchè scattò Molla, che Magni e Vignoli andarono subito a prendere. Dietro, gli «assi» reagirono. Vicini provò ad unirsi a raggiungere i tre di sola, ma non glielo permisero né Bartali né Valetti né Bizzi. Tentò anche Canavesi, ma attese lo stesso risultato. Sembrava che i tre favoriti lasciassero di attaccarsi ai fuggenti e pensassero più che altro a vigilarsi; dei fuggitivi non si preoccupavano affatto. Si ragionava quando Cottur partì di scatto e andò a far parte della pattuglia di punta. Dopo essersi rimasto per un chilometro scattò nuovamente e lasciò i tre. Dopo che Ricci (che fallito un tentativo di partirne da dalla fila degli inseguitori, forzò decisamente Bartali: prantissimo a mettersi alla sua ruota fu Valetti, ma gli altri rimasero a 150 metri con Bizzi, Vicini e Canavesi in testa.

Si era ogli ultimi chilometri della salita su per le strade che sboccano in basso dal Muraglione; Cottur aumentava il suo vantaggio su Molla, Magni e Vignoli; poi quest'ultimo perse contatto e lo riprese. Bartali e Valetti non vennero all'incalzare di Vicini; Semmai si allontanò dalla fila e andò sul tre che lo precedevano. In cima Cottur precedeva Molla, Magni, Semeraie e Vignoli di 1'30"; Valetti, Bartali, Vicini e un'altra decina di 1'20". In discesa Cottur resistette agli inseguitori che si misurano raggruppando, tanto che a S. Barnaba erano diventati una ventina, a Dicomano una trentina. Ma, oltre che il numero, valse a frustrare lo sforzo del «bianco verde» l'intenzione dei ritardatari di non lasciarlo fuggire da solo. In piano Cottur continuò a perdere terreno e poco dopo Rufine, in una magnifica fuga sfogava nel ricongiungimento generale. Sembrava che la corsa non potesse offrici altre emozioni che la volata finale. Invece ci fu ben altro.

Verso Pontassieve Magni forò; gli diede la ruota Succi, ma intanto i «grigio rossi» si erano accorti che qualcosa doveva essere successo alla «maglia rossa» e cominciarono a fare il passo e quan battuto. Magni era rimasto solo, chè gli altri erano stati tenuti a bada di Bartali. Fu errore di tattica? Forse. Certa la conseguenza: furono dinattrose per la «maglia rossa» ferace frenata; che negli ultimi 20 chilometri con vento contro, solo e ricaricando della sfiorza fatta nella salita. Magni perse ben sei minuti e la maglia rosa e anche parecchi posti in classifica. Ai colori della Frejus quindi hanno avuto un brutto e meritato colpo di rovescio nella mattinata, in loro barca si è raddrizzata nel pomeriggio.

Interessantissima fu la volata allo Stadio Berta. Imboccata in fila l'ingresso, gli uomini di punta andarono ammassandosi davanti alle tribune: ma al terzino del rettilineo Bizzi scattò ed entrò in curva per primo, sorprendendo Bartali, che teneva la ruota di Cassalani e la abbandonò subito per inseguire Bizzi che aveva preso 10 metri di vantaggio. Ma Bartali inseguì sul rettilineo opposto, raggiunse Bizzi e gli si scrollò per tutta l'ultima curva aspettando molto giudiziosamente ad attaccare sulla dirittura finale.

Confronto rinviato

Bizzi, alla corda, e Bartali, al largo, lottarono con la rabbiosa smania di vincere davanti allo loro folla che rivuppiva gli spalti e urlava i loro nomi. Fu un duello entusiasmante che però si decise subito a favore di Bartali, in cui l'attica lo poneva in condizioni di superiorità. Bizzi cadetta nettamente negli ultimi trenta metri e fu relativamente facile a Bartali e anche a Cinelli rimontarla. Non mi ero sbagliato: aiutato sfavorendo il pronostico a suo favore.

Però debbo dirlo subito che quello che doveva essere un grande urto fra i tre favoriti è completamente mancato. E' vero che il gusto di Cottur, il protagonista del passo dei Muraglione, può avere disturbato i loro piani, ma sì è poco che tanto Bartali quanto Valetti abbiano voluto evitare di impegnarsi a fondo e si siano guardati in cagnesco ma non affrontati apertamente. In quanto a Vicini non nascondo che egli mi dà l'impressione di non essere l'uomo del Giro di Toscana. La sua azione non rende e non tiene al richiamo della volontà, sempre generosa e coraggiosa.

Dobbiamo, dunque, rivolare ad altra data lo stupendo spettacolo che ci daranno questi tre colossi il giorno che si batteranno l'un contro l'altro con l'idea del «tutto o lo spacco». Per ora essi sono nello spazio di 1'50", dopo aver perso l'uno 7 minuti per una foratura, l'altro 5 per la «cotta» e Valetti 3 per una penalizzazione. Si può dire che ancora tutto sia da fare.

Con questa giornata, che ha visto la stupenda volata di Servadei a Forlì, molto non meno bella di Bartali a Firenze, la sfortuna di Cinelli e di Magni, il duplice trionfo della maglia rosa, la coraggiosa impresa di Cottur, il «Giro» più vivo che mai, incerto come all'inizio ha terminato la seconda serie di tappe riservate.

Giuseppe Ambrosini

La Giuria respinge

il reclamo per Cinelli

«Esaminato il reclamo presentato dal direttore sportivo della Casa «Frejus» Guglia Giuseppe riguardante l'incidente avvenuto al corridore Cinelli Giuseppe verificatosi al Sant'Arcangelo presso:

1) che al momento dell'incidente contrattaccante a quanto asserito in detto reclamo l'ordine era quello di tenere la maglia rossa Magni;

2) che la vettura di servizio della casa interessata seguiva come tutti gli altri il gruppo composto dai corridori;

considerato che l'art. 35 del regolamento del 27.o Giro d'Italia non contempla alcuna contingenza di tempi, ma solo autorizza la Giuria o un ufficiale di gara a prendere provvedimenti provvisori quando non sia possibile la tempestiva sostituzione della bicicletta avariata: si respinge il reclamo stesso.

L'ordine d'arrivo

della X tappa

1. **SERVADEI**, alle ore 11,50'05" impiegando ore 3,5'5" a percorrere la tappa Senigallia-Forlì, di Km. 116,500, alla media di Km. 38,815; 2. Bartali, 3. Moro, 4. Rapuzzi, 5. Rinaldi, 6. Leoni, 7. Di Paco, a pari merito, nell'ordine all'odierno: Alberti, Amadori, Amoretti, Bergamaschi, Bernardi, Bisia, Cassalani, Cottur, Chiappini, Cipriani, Canavesi, Crippa, Del Cancia, De Benedetti, Favalli, Generali, Grolla, Gualdoni, Gallo, Introzzi, Landi, Lazzarini, Magni Mario, Malabrocca, Mollo, Magnani, Mara, Manzini, Marini, Gallo Pasquini, Pucini, Romanelli, Ricci, Rinaldi, Semeraie, Silvestri, Salutini, Santambrogio, Bartori, Tosi, Valetti, Van Theenechen, Van Oppen, Van Hauttegem, Vicini e Vignoli.

Classifica generale

dopo la decima tappa

1. **MAGNI** 43.38'30"; 2. Valetti 43.40'36" (dist. 2'1"); 3. Cinelli 43.40'47" (dist. 2'12"); 4. Vicini 43.41'7" (dist. 2'32"); 5. Leoni 43.42'3" (dist. 2'37"); 6. Canavesi 43.42'13" (dist. 2'47"); 7. Bartali 43.42'26" (dist. 2'51"); 8. Crippa 43.42'54"; 9. Del Cancia 43.43'0"; 10. Cottur 43.43'26"; 11. Rinaldi

L'ordine d'arrivo

della XI tappa

1. **BARTALI GINO**, alle ore 12,45'30" impiegando ore 3,5'30" a percorrere la tappa Forlì-Firenze, di km. 108,500, alla media di km. 34,473; 2. Cinelli, in ore 3,5'36"; 3. Bizzi; 4. Moro (1.o dei gruppi); 5. Servadei; 6. Gallo (2.o dei gruppi); 7. Marabelli; 8. Del Cancia; 9. Crippa; 10. Leoni; 11. Rinaldi (3.o dei gruppi); 12. Semeraie; 13. Salutini; 14. Mollo; 15. Ricci; 16. Vignoli; 17. Valetti; 18. Cottur; 19. Cazzulani; 20. Vicini; 21. Bizzi; 22. Introzzi; 23. Introzzi; 24. Canavesi; 25. Landi, in ore 3,10'45"; 26. Reali; 27. a pari merito, col tempo di 3,11'50", Desmedt, Montini, Malabrocca, Gentile, Romanelli, Mascarucci, Magni, Pasquini, Silvestri, Martinelli, Succi, Cecchi, Bergamaschi, Generali.

Classifica generale

dopo la XI tappa

1. **VALETTI**, ore 46.46'6" 2. Cinelli ore 46.46'19" (dist. 31"); 3. Vicini, 46.46'37" (dist. 51"); 4. Leoni, ore 46.47'53" (dist. 1'26"); 5. Canavesi, 46.47'46" (dist. 1'39"); 6. Bartali, ore 46.47'56" (dist. 1'50"); 7. Crippa, ore 46.48'21" (dist. 2'15"); 8. Magni, ore 46.50'25" (dist. 4'19"); 9. Del Cancia, 46.52'16" (dist. 6'13"); 10. Cottur, 46.54'26" (dist. 8'20"); 11. Rinaldi (1.o dei gruppi), 46.54'27" (dist. 8' e 21"); 12. Rogora, 46.54'56"; 13. Servadei, 46.54'58"; 14. Cazzulani 46.57' e 54"; 15. Bizzi, 46.58'52"; 16. Sabatini, 47.3'42"; 17. Mollo, 47.5'47"; 18. Succi, 47.6'56"; 19. Semeraie, 47.7'; 20. Menozzi (2.o dei gruppi) 46.7' e 50"; 21. Masini (3.o dei gruppi), ore 47.8'49"; 22. Marabelli, 47.9'8"; 23. Generali, 47.9'48"; 24. Landi 47.10' 25"; 25. Pacini 47.10'45"; 26. Bergamaschi 47,11'50"; 27. Cipriani.

Vittoria di Manfredi nel Gran Premio U.C.A.T.

La corsa dell'U. C. A. T. è terminata ieri oltre modo movimentata ed interessante, settantasei concorrenti si hanno partecipato e già a Pavia ancora si è registrata una fuga di Pezzana ripreso e Sammarina. Subito dopo un gruppetto formato da Manfredi, Valle, Antolini, Barello, Isolato, De Stefani, che è stato ripreso a La Serra, e Rumberti ha avvantaggiato sul folto degli avversari. I primi tre, a Sestiani, hanno perso definitivamente staccato i compagni di fuga e sono proseguiti indisturbati.

Vittoria L. Manfredi si è imposta in media km. 47,8 in 3,25', media km. 45,846; 2. Antolini E. (Venaria) a 2 secondi; 3. Emilio A. (Barriello), a 1 secondo; 4. Mazzinari; 5. Cangi G. (Alessandria); 6. Musso D. S. (Biellese); 7. Rocco (Asmara); 8. Di Gennaro; 9. Rumberti; 10. Barello; 11. Isolato; 12. Ivaldi; 13. Giuliano; 14. Modena; 15. Arata.

Gare del Dopolavoro

Marrone campione di corsa

ciclo-campestre

Rapallo, 8 maggio.

Si è svolta quest'oggi, favorita da una mattina splendida, il primo Campionato nazionale di corsa ciclo-campestre per dopolavoristi.

Ecco la classifica:

1. Marrone Gaetano, del Dop. Urbe, che ha percorso km. 20 in 58'27"4 di media km. 20,520; 2. Solari, Dop. Recoaro, 59'54"4/5; 3. Di Carlo, Dop. Celio, 59'57"3/5; 4. Iori, Dop. Reggio Emilia, 60'13"2/5; 5. Casalli, Dop. Torino, 60'15"3/5; 6. Panattoni, Dop. Livorno, 60'15"3/5; 7. Serra, Dop. Asti, 59'15"4/5; 8. Rinaldi, Dop. Sestri, 59'55"; 9. Bertani, Dop. Brescia, 59'55"; 10. Luca, Dop. Milano, 59'55". Partiti 115 arrivati 62.

Il Trofeo O.N.D. è stato assegnato al Dopolavoro Urbe.

La Torino-Sanremo

Vittorie di Dorna, Sargiotto Sambuelli e Vinciguerra

Sanremo, 8 maggio.

Prima classe fino a 750 cmc.: 1. Mario Sambuelli su Fiat 500; 2. Alaj; 3. Alfonso Viviano; 4. Edoardo Piera; 5. a pari merito Elio Morbidelli e Guglielmo Gavarini; 13. Rosetta Pesatori (tutti su Fiat 500).

Classe seconda fino a 1100 cmc.: 1. Giuseppe Sargiotto su Fiat 508; 2. Carlo Mussula su Fiat 1100; 3. Demetrio Manfredi su Fiat 508; 4. Giuseppe Pesarini su Fiat 1100; 5. Giovanni Pesarini su Fiat 1100; 7. sig.na Alfa Costa De Pietri su Fiat 1100.

Classe terza fino a 1500 cmc.: 1. Felice Dorna su Lancia Aprilia; 2. Tina De Gasperi su Fiat 1500; 3. Luigi Rossi su Fiat 1500; 4. Filippo Pesatori, su Lancia Aprilia; 5. Cesare Robotti su Lancia Aprilia.

Classe quarta oltre 1500 cmc.: 1. Mario Vinciguerra su Fiat Ardita; 2. Leonildo Cattabiani su Alfa Romeo 2300; 3. Luigi Bergera su Auburn 5000.

I concorrenti della Torino-Sanremo hanno partecipato ieri mattina alla quarta eliminatoria della corsa San Remo - Poggio dei Fiori (Km. 3,900). Ecco i risultati:

Gruppi Fiat 1500: 1. Garavini 4'37" media Km. 50,659; 2. Caterina Lana 4'38"4 5; 3. Avalle 4'39"4/5. Gruppo Fiat 1100: 1. Burlando 3'43"3/5 (Km. 62,780); 2. Cattaneo 3'51"1/5; 3. Rossi 3' e 53". Gruppo Fiat 1500: 1. Quadri 3'42"4/5 (Km. 63,016); 2. Debernardi 3'44"3/5; 3. Piovano 4'10"3/5. Gruppo Lancia Aprilia: 1. Robotti 3'29" (Km. 67,177); 2. Lingua 3'31"; 3. Bertorio

DIARIO DI QUADRONE

ROMANTICISMO...

Firenze, 8 maggio.

Avete mai veduto una semaliba sull'Adriatico, lungo la spiaggia di Rimini, con lo sfondo della trivette repubblica di S. Marino?

E' uno spettacolo che merita. Magari adesso mi direte che sono un provinciale a raccontarvi certe cose che tutti sanno; e avete torto, perchè prima bisogna lasciarmi finire il discorso. Io non parlo del paesaggio, parlo di quello che è sorto nel paesaggio: e sorto semplicemente il paradiso dei bambini. Signori miei, è una cosa commovente a vedersi e del la quale dobbiamo rendere onore al Regime Fascista come per grazia ricevuta. Una di quelle grazie che piovono dal cielo sul capo dei bambini. Non ho contato, non ho avuto tempo di contare i palazzi delle colonie marine per ospitare tante enormi abbuffate di adolescenti. I bambini non c'erano ancora, ma io li vedevo già con gli occhi e mi pareva di passare fra sciami di uccellini cinguettanti.

Gli uccellini «mangiaspunta», come li hanno battezzati i pescatori viareggini, piccoli corpi nocci, con le ali così leggere che galleggiano verament sulla spuma del mare aperto e che si nutrono della loro gioia di essere al mondo e della grazia divina. Ed ecco, ho veduto nel mio pensiero milioni di uccellini mangiaspunta, tutti bianchi o azzurri, a pilucare i veloci riflessi del sole, dentro le onde. Una mediatletta di sole in groppa a un'onda e giù una beccata e una sorsata.

Binda mi dice:

— *Vedrai a Cervia la colonia di Varese, il solo fabbricato della quale costa cinque milioni.*

Ambrosini dice:

— *Non passiamo per Cervia.*

— *Non importa* — ribatte Binda — *ma si fa finta che ci siamo passati.*

E io chiudo gli occhi e vedo, come nella trasparenza di tutti quelli già veduti, il maestoso palazzo estivo dei bambini di Varese. Così la vita è bella, e voglio immaginare che per i bimbi di Fascismo sia tutta così. Intanto da qui i «mangiaspume» cominciano a prendere dimestichezza con la vastità dell'orizzonte.

Mi accomodo sul sedile della macchina come se avessi un bimbo sulle ginocchia.

— *Cosa vorrai fare quando sarai grande?*

— *Il Giro d'Italia in bicicletta.*

— *E' un'idea, una ispirazione, o tu la esprimi soltanto perchè non sei ciò che sei un Giro in bicicletta. Oggi c'è un po' di sole, ma l'altro ieri che diluviava i nervi ottici della strada hanno subito le pene dell'inferno e molti sarebbero bene, non avremo scoperto la macchietta di incerato.*

— *L'avevamo dimenticata!*

— *No, caro, non l'avevamo. Non posso spiegare alla tua bella innocenza che non conosce ancora il valore dei denari come molti di questi atleti, che in certi casi sono veramente degli eroi, non abbiano in tasca le cinquanta lire che costa il piccolo impermeabile.*

— *Non importa; voglio diventare un ciclista.*

E allora prendo il bambino e, sporgendomi dalla macchina, lo depongo sulla siepe fiorita di biancospino.

Dopo Cesena entriamo nella Romagna, nella terra che è diventata leggendaria. A Cesena mi viene incontro il delicatissimo viso di Renato Serra, poi il barbone di Orioni, argentato come frangia di un tappeto di manubrio di una bicicletta e, finalmente, a Forlì mi sento avvolto nel cielo di Mussolini. In un albergo della bella cittadina c'è una tavolata di Camicie nere, del gruppo del *Pomba d'Italia*, che si recheranno a Predappio. Mi sento improvvisamente abbracciare dal generale Fettarappa.

— *Vieni anche tu con noi!*

— *Ah! se fo potessi! Questo arrebbe un mio ardente desiderio.*

Una strappo dalle braccia del camerata, che altrimenti mi lascia tenere.

Predappio nella Strada che percorriamo non si vede. Una lunga scroppata di colline lo nascondo. Bisognerebbe salire lassù, disteso nella valle opposta e risalire un altro costone, dal quale spunto, sorge il paese del Duce.

E neppure si vede Rocca delle Caminate. Ambrosini mi dice che forse scorgeremo il faro che la sovrasta. Ma anche questo è occultato dalla vegetazione delle collinette che, a mano a mano, si alzano verso il passo del Muraglione.

Il gruppo dei ciclisti si raggruppa mentre pensiamo a queste cose. La terra di Romagna assiste sotto le loro ruote e si accende la battaglia.

La battaglia, fra la quale ci sono anche io, senza neppure accorgermene, tanto sono prese in queste desiderate visioni, si accende ai piedi della lunga e crudele salita. A questo punto bisognerebbe che fossi un ferrista. Cottur scappa tutto solo e la sagra macchina gli si mette nella scia. Vorrei che Cottur resistesse nello sforzo fino alla fine. Egli è quello che sulla salita è cronometro del Terminillo fu bucato, quando credeva di avere già la vittoria a due stazione dal naso.

Purtroppo, ciò che si desidera non avviene mai. Un gruppetto di inseguitori lo raggiunge e tutto il grosso è poco lontano. Adesso non vedo più nulla. Binda, col suo «lobbia» calato sugli occhi, sta seduto sullo schienale posteriore della vettura e fa il tifo. Fa il tifo per nessuno; fa il tifo per gli anni che sono passati anche per lui.

La folla lo applaude ad egli, che crede e che sogna di essere un'altra volta in bicicletta, mi tira un calcio nella schiena.

Io subito mi vendico e, indicandogli un «Resto e Binda» scritto sulla calce della facciata di una casa mordicchiata dal tempo gli dico:

— *Guarda, Alfredo, come è effimera la gloria. La gente ci applaudirà, ma le ore passano sulle parole in calce bianca che una volta ricordavano il tuo nome. Ancora un inverno, due inverni, ancora cinque se vuoi. I libri scolastici li ricadecranno, ma i matitoni delle facciate delle case si saranno specchiate l'ultimo e più nobile ricordo.*

Binda mi guarda e mi dice che sono un demonio, e mi supplica di non interrompere la collana dei ricordi che gli viene fuori dalla bocca con nomi e date, come se sputasse noccioli di ciliegia.

Non so perchè, mi questa tappa mi ha indotto al romanticismo. Mica di quello degli scrittori, che gli altri scrittori definiscono crepuscolare, ma ad un romanticismo eroico, vuoi all'Ariosto, vuoi alla Verdi o alla Wagner. Forse è la sinfonia della corsa, il corale della folla immensa, raccolta sui salti strapiombanti del Muraglione, la musicalità fischiante delle curve.

Andiamo giù come girassimo su una giostra.

I ciclisti — roba da matti — sibilano a sessanta all'ora. Si imbucano nel vuoto della valle, come serpentelli nella tana, così rapidi che appena fai in tempo a vederne la coda e quelli sono già spariti.

Tutti i camerati giornalisti, me ne accorgo benissimo, sono presi dalla stessa voragine; se non fosse così griderebbero male parole agli autisti impazziti e li obbligherebbero a fermarsi.

L'indicatore di velocità segna i settanta.

Tutti gli atleti hanno la testa in giù, come se volassero, uno dopo l'altro, dentro la bocca di un pozzo. Io penso:

— Come sarebbe bello se la nostra macchina potesse rannicchiarsi sulle ruote. Non è mica stupido il mio pensiero. Un giorno verrà che le macchine si faranno basse basse, o alte alte, a seconda delle necessità stradali.

Dalla vetta del Passo del Muraglione cadiamo in piena nella conca dello Stadio Berta di Firenze. Verde al centro, rossiccia intorno, e nero in alto, sulle gradinate gremite di pubblico. Poi suona una campana.

Adesso tutto gira, come sul disco di un grammofono, e da lontano, sui tonanti applausi degli spalti, vengono a graffiare i timpani leggeri e sereni delle campane di Firenze.

Che a qualcuno non venga in mente che a Firenze, in una città come Firenze, io abbia trovato la mia camera? Alle 18,30 stavo ancora cercandomela.

Ambrosini, che si è rifugiato negli ospitali uffici de *La Nazione*, mi dice che alle 19 devo aver terminato la mia chiacchierata. E come faccio? Che ore sono adesso? C'è qualcuno dei miei lettori che può dirmelo? No. Ed allora lo dico a me stesso: è l'ora della mia infelicità.

Ma intanto sono a Firenze e mi sento la città nel sangue.

Ernesto Quadrone

Ancora una sorpresa...

Il Premio Ambrosiano a S. Siro vinto da Sagra

Milano, 8 maggio.

Ritirato Procle, che alla vigilia ha avuto un lieve incidente, è venuto a mancare uno dei motivi più interessanti del Premio Ambrosiano, che si è corso su un terreno quanto mai faticoso dopo la pioggia della notte. Così sono rimasti in campo le forze preponderanti i puledri di tre anni e il confronto di Maenio con Sagra si annunciava del tutto in favore del campione della Razza del Soldo che trovava il terreno di suo pieno gradimento. Ma Sagra ha ritrovato sulla pista di San Siro la vena delle migliori giornate, battendo nettamente il favoritismo.

Sulla curva Maenio, passando al largo, ha migliorato sensibilmente la sua posizione e all'entrata in direttura, quando Rami Muta ha accennato a cedere, le si sono affiancati all'interno Faleria e all'esterno Maenio. Sembrava che nessun altro potesse prendere parte alla fase finale, ma ecco Sagra venir su dagli ultimi ranghi con delle folate impressionanti. Alla prima tribuna Sagra era già all'altezza di Maenio e di Faleria, che avevano liquidato le ultime resistenze di Rami Muta, e nel finale è finito levato la femmina della Razza Boffalora si è imposta di prepotenza, passando in vantaggio a cinquanta metri dal palo e difendendo tenacemente la vittoria.

Sagra che viene dall'allevamento Chantre, aveva sempre corso bene a due anni e questa prova di posizione è interessante, se non per il Gran Premio del Re di domenica prossima, al quale Sagra non è iscritta, per le altre grandi corse della ripresa milanese.

Ecco i risultati:

Premio Verona (L. 10.000, m. 1000): 1. Caserta (Camici) di De Montel; 2. Tolaro; 3. Peruzino. N.P.: Arelica. Incoll., tre quarti lunghezza. Tot.: 23,50; 9,50; 5 (135,50).

Premio Piacenza (L. 10.000, m. 1700): 1. Acquaforte (Gubellini) di Tesio Incisa; 2. Oso; Arria Fadilla; 3. Flaminia. N.P.: Tirinnia, Alloro, Zingarello. Tre l. e mezza; due l. e mezza. Tot.: 7,50; 6,50; 9 (20,50).

Premio Vittorino (L. 10.000, m. 800): 1. Favonio (Camici) di Reimach; 2. Fuhr; 3. Capricciosa. N.P.: Fonte di Papa, Parinella, Corta incoll.; corta testa. Tot.: 11; 7,50; 12 (62,50).

Premio Genova (L. 10.000, m. 1800): 1. Fior di Sole (Pacifici) di Scuderia Mantova; 2. Rosanna; 3. Sermioneta. N.P.: Maroso.

Il Concorso ippico di Roma

Il Re imperatore presenzia la disputa del Premio Reale vinto dall'Italia

Roma, 8 maggio.

Il concorso ippico internazionale di Roma si è concluso in bellezza con una nuova clamorosa vittoria italiana nel Premio Reale. Alla prova, alla quale hanno preso parte i concorrenti meglio classificati hanno presentato il Re Imperatore ed il Principe di Piemonte, ricevuti dal Segretario del Partito e dal gen. Pariani. Nella tribuna centrale avevano preso posto anche il generale von Brauchitsch e la Missione militare spagnola. Ecco le classifiche:

Premio Lido di Roma. (Prima prova) (L. 10.000, m. 3200): 1. Capitano Conforti su Pupilla, p. 0, in 2'4" 3/5; 2. Capitano Siculiez (Polonia) su Aral, p. 0, in 2'5" 2/5; 3. Capitano Gurkan (Turchia) su Achinck, p. 0, in 2'10" 2/5; 4. Capitano Polatkan (Turchia) su Kamal, p. 0, 2'13" 3/5; 5. Maggiore Assel (Gran Bretagna) su Shannon Priest, p. 0, in 2'15".

Secondo gruppo: 1. Capitano Gamze (Belgio) su Babette, p. 0, in 2'14" 2/5; 2. Capitano Rylke (Polonia) su Bilbos, p. 4, in 2'2" 1/5; 3. Tenente Waldemann (Germania) su Ser Aar, p. 4, in 2'2" 1/5; 3. Tenente Wallemann (Germania) su Ser Aar, p. 4, in 2'3" 1/5; 4. Maggiore Sheppard (Gran Bretagna) su Blue Steel, p. 4, in 2'3" 2/5; 5. Capitano Zahel (Rodesia) su Draco Stie, p. 4, in 2'4" 4/5.

Premio Reale (categoria a tempo): 1. Maggiore Filipponi (Italia) su Nanello Italico, p. 0, in 2'20" 4/5; 2. Maggiore Friedberger (Germania) su Maguire, p. 0, in 2'21"; 3. Tenente Peri Muckenberger (Germania) su Litho, p. 3, in 2'28" 3/5; 4. Tenente colonnello Bettoni (Italia) su Adigrut, p. 3, in 2'31" 4/5; 5. Capitano Drinckmann (Germania) su Oberts e capitano Skultz (Polonia) su Aatra VII, p. 4, in 2'5" 2/5; 7. Capitano Conforti (Italia), su Ronco II, p. 4, in 2'10".

La riapertura a Mirafiori

Premio Varrelli (L. 6000, metri 1200): 1. Ammiraglio (57 1/2 Rimes) di F. Gallina; 2. Bardo (51 Rossi); 3. Piccola Mia (48 Grassini). Incoll.: due lungh. Tot.: 10,50 (29,50).

Premio Ente Nazionale Corse in piano (L. 7000, m. 1800): 1. Miraggio (58 Grassini) della Scuderia Sangone; 2. Zubaitiere (52 Rossi). 8 lungh. Tot.: 7,50.

Premio Piacenza (L. 10.000, m. 1700): 1. Acquaforte (Gubellini) di Tesio Incisa; 2. Oso; Arria Fadilla; 3. Flaminia. N.P.: Tirinnia, Alloro, Zingarello. Tre l. e mezza; due l. e mezza. Tot.: 7,50; 6,50; 9 (20,50).

Premio Vittorino (L. 10.000, m. 800): 1. Favonio (Camici) di Reimach; 2. Fuhr; 3. Capricciosa. N.P.: Fonte di Papa, Parinella, Corta incoll.; corta testa. Tot.: 11; 7,50; 12 (62,50).

Premio Piacenza (L. 10.000, m. 1700): 1. Acquaforte (Gubellini) di Tesio Incisa; 2. Oso; Arria Fadilla; 3. Flaminia. N.P.: Tirinnia, Alloro, Zingarello. Tre l. e mezza; due l. e mezza. Tot.: 7,50; 6,50; 9 (20,50).

Premio Vittorino (L. 10.000, m. 800): 1. Favonio (Camici) di Reimach; 2. Fuhr; 3. Capricciosa. N.P.: Fonte di Papa, Parinella, Corta incoll.; corta testa. Tot.: 11; 7,50; 12 (62,50).

Premio Genova (L. 10.000, m. 1800): 1. Fior di Sole (Pacifici) di Scuderia Mantova; 2. Rosanna; 3. Sermioneta. N.P.: Maroso.

Premio Valentino (L. 4000, m. 1000): 1. Dana (49 Sella) di F. Gallina; 2. Agogna (53 Rossi); 3. Fusolina (52 Cesetti). N.P.: Mascotte (55 Rimes). Cortissima testa; 1 lungh. e mezza. Tot.: 8,50; 14; 7,50 (301).

Premio Conte Ernesto di Sambuy (Dilettanti L. 7000 ed un oggetto, m. 1800): 1. Rodomonte (71 1/2 Prop.) del magg. Altobelli; 2. Absinthe (68 1/2 avv. Pedestà); 3. Bromidrina (70 1/2 ten. Sircana). N.P.: Zavorra (66 cap. Argentoni); Falconetto (73 1/2, sig. Carlini). 1 lungh.; 3 lungh. Tot.: 17

La Coppa Italia nella sua fase conclusiva

Una sola finalista designata: l'Ambrosiana

L'Ambrosiana vince a Genova
nel corso dei tempi supplementari: 3-1

Reti: Baldasso (G.) al 18 del primo tempo; Guarnieri (A.) al 10' del secondo tempo; Guarnieri (A.) al 10' del primo tempo suppl. e Frossi (A.) al 15' del secondo tempo supplem.

AMBROSIANA: Sutu; Bonomore, Rettig; Locatelli, Gini, Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Meazza, Ferraris.

GENOVA: Frezzolini; Sardelli, Borelli; Genta, Villa, Pernazzini; Arcari, Marcelli, Lazzaretti, Scarabelli, Cattaneo.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Genova, 8 maggio.

Questa si che è stata una partita di Coppa disputata sul serio. Quasi completa da ambo le parti. Pubblico numerosissimo — 15 mila spettatori con più 100 mila lire di incasso. Impegno vivissimo di qua e di là e interesse di gara acuito dal primo all'ultimo minuto di gioco. I minuti di gioco, a proposito, sono stati 120 e non 90 come da preventivo e da consuetudine.

La partita è stata bella e interessante, come nessuno di Coppa Italia della presente stagione e come poche di campionato della stagione stessa. Una partita in cui la tecnica non ha mai fatto brutta figura, tutt'altro, e nella quale, malgrado la vivacità degli scambi e l'accanimento della lotta, di vere e proprie grani scorrettezze non se ne sono avute mai.

Non pioveva. Il tempo si era sfogato duramente il giorno prima a mezzo di un piccolo diluvio. La giornata era chiara. Il campo era in ottime condizioni. In tribuna Vito Mussolini.

L'Ambrosiana fu la prima a mettersi in azione. Per una diecina di minuti tutta l'iniziativa di attacco fu di marca milanese. L'inizio di furia fulminea e travolgente del Genova delle due ultime domeniche lo si attendeva: non venne. Anche più tardi, quando i «rosso blu» presero a dire una parola propria, il linguaggio tecnico da essi parlato non era il medesimo; era una specie di balbuzie invece di un tono energico di parola. Comunque al quarto d'ora il Genova doveva portarsi in vantaggio. L'azione dei genovesi traeva le sue origini da una svariona di Olmi che, intercettato un pallone nella propria metà campo, lo metteva direttamente nei piedi di un avversario. Da Morselli la palla viaggiava a Lazzaretti, da Lazzaretti a Cattaneo. Questi entrava con grande decisione fra due o tre avversari, fra cui il portiere, e deviava irresistibilmente in rete a mezza altezza sulla sinistra di Sutu.

Il successo così ottenuto parve galvanizzare i genovesi e per qualche tempo la squadra locale giuocò con slancio e ardore. Fuoco di poco lunga durata, però. Chè anche l'Ambrosiana, scaldatisi i al fuoco della lotta, facevano sentire la sua presenza in campo. Verso la mezz'ora Ferraris, intervenendo fulmineo, a conclusione di un rapido attacco, mandava di poco il bersaglio.

Poco dopo Ferraris stesso, venutosi a trovare tutto solo davanti la rete, con il portiere fuori il gioco, avuta la sfortuna di colpire la base del palo, sulla sinistra di Pregosi.

I campioni pareggiano

Quel pareggio, che l'Ambrosiana avrebbe potuto e dovuto ottenere già nel primo tempo, giungeva nella ripresa, dopo qualche minuto di gioco alterno e dopo tutta una serie di attacchi della squadra ospite. Autore ne era Guarnieri, il centro avanti, in rete da nerazzurri. Il minuscolo giuocatore colpiva con forza un pallone proveniente dalla destra e che aveva trovato spiazzati i due terzini genovani. Genta, accorso d'urgenza, non riusciva che a mettere il piede davanti alla palla, deviando e rendendo decisamente inparabile un pallone già di per sè difficile.

A pochi minuti dal pareggio, il Genova vedeva presentarsi l'occasione di ritornare in vantaggio: l'occasione delle occasioni, un rigore. Cattaneo veniva atterrato in piena area mentre stava tirando diritto sulla porta difesa da Sutu. A fare la parte dell'assistere — parte che poteva essere quella del carnefice alle speranze dell'Ambrosiana per la conquista della «Coppa» — avanzava il terzino Borelli. Il tiro che ne seguiva era di natura piuttosto mediocre, basso, privo di grande forza, facile da intuire; pettinato a fior di terra, sulla propria destra, Sutu aveva modo di pararlo senza grande difficoltà.

Fu, questo mancato rigore, un po' il punto cruciale dell'incontro, la chiave di volta del risultato. Su di esso il Genova basò la sua aranzata; su di esso l'Ambrosiana costruì le sue vittoria. Fino alla fine del tempo, malgrado gli attacchi alterni e i molti calci d'angolo, di vero pericolo per l'una e per l'altra rete non si parlò più. Sul 1-1 si giunse al 20.o minuto.

Tuttavia bisognava e andare avanti, malgrado che il ritmo veloce del giuoco già facesse sentire i suoi effetti su più di uno degli atleti in campo. Da notare che, poco prima del pareggio, in una scontro con Campatelli, Morselli riportava una contusione alla gamba destra, che lo rendeva inutilizzabile per tutto il rimanente della partita.

Un particolare, questo, che ha esercitato indubbiamente il suo peso sul giuoco del Genova e che forse avrà ripercussione poco lieta anche in altri campi. Morselli infatti per confinarsi all'ala destra, senza poter più correre nè muoversi in modo da essere pericoloso.

Il Genova cede

Prima tempo supplementare. Giuoco suddiviso, ma veloce ed accanito, con frequenti duri urti fra i giuocatori e con crescente deterioramento del giuoco del Genova. Al decimo minuto Ferraris, in uno spunto tutto personale, fa della tecnica e della velocità: lottando con due avversari, raggiunge, proprio sulla linea di fondo, un pallone che pareva sfuggirgli e centra alto. Confusione fra i difensori sulla soglia della porta genovana. Ne approfitta Guarnieri che, da due passi, scaglia la palla in rete: 2 a 1.

Con questo risultato si passa al secondo dei tempi supplementari.

L'ultima e definitiva parte dell'incontro è tutta un lavoro dell'Ambrosiana per perdere tempo e uno sforzo del Genova per recuperare terreno e svantaggio. La intera squadra rosso-blu si riversa a tratti all'attacco, dominando premendo e forzando. Più di una occasione viene mancata per parata precipitazione: fortunosamente un pallone viene respinto dai difensori nerazzurri proprio sulla linea della porta. Gli ospiti sono quasi tutti in difesa, ma il Genova giuoca in modo confuso, nervoso, disordinato. Tanto disordinato che, verso il termine, quando l'Ambrosiana rompe la cerchia dell'assedio e abbozza qualche contrattacco, la difesa del Genova si presenta del tutto scoperta. Proprio su una situazione di questo tipo, approfittando di questo stato di cose, l'Ambrosiana ribadisce, all'ultimissimo minuto, la sua vittoria con un pianto in sè finito inutile quanto stilido.

Secca incursione ambrosianista, allungo all'ala destra, conversione al centro di Frossi, tiro nell'angolo lontano e Pregosi è battuto. Palla al centro, un secondo di reazione genovese e fischio finale.

La vittoria dell'Ambrosiana è stata pienamente meritata. Ha vinto la squadra migliore.

Sulla forma di tutta l'Ambrosiana è la più degna finalista che si possa immaginare.

Vittorio Pozzo.

LA SERIE B

Atalanta passa brillantemente sul terreno della Fiorentina

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Atalanta	30	16	11	3	41	20	41
Fiorentina	30	14	13	3	53	26	40
Siena	30	16	8	6	40	27	40
Venezia	30	12	11	7	32	23	35
Parma	30	13	8	9	40	34	34
Pro Vercelli	30	12	9	9	43	30	33
Ambrosiana	30	13	6	11	48	38	32
Sampierdar.	30	13	5	12	36	37	31
Palermo	30	10	11	9	37	31	30
Alessandria	30	11	7	12	46	38	29
Padova	30	12	5	13	48	45	29
Vigevano	30	9	11	10	37	38	29
Fanfulla	30	9	10	11	34	39	28
Pisa	30	10	7	13	38	45	27
Spezia	30	10	7	13	35	43	27
Spal	30	10	5	15	36	40	25
Salernitana	30	9	3	18	34	50	21
Casale	30	3	3	24	12	71	9

I risultati

A Pisa: Pisa-Palermo 1-0
A Spezia: Vercelli-Spezia 2-1
A Salerno: Salernitana-Spal 1-0
A Siena: Siena-Alessandria 3-1
Ad Ancona: Anconitana-Fanfulla 1-1
A San Remo: Venezia-Sanremese 1-0
A Vigevano: Vigevano-Padova 2-0
A Verona: Verona-Casale 7-0
A Firenze: Atalanta-Fiorentina 3-0

FIRENZE: Atalanta-Fiorentina 3-0. — La più grossa sorpresa di tutto il campionato. La Fiorentina, al cospetto del suo pubblico finalmente pel l'arrivo del Giro d'Italia, si è lasciata battere clamorosamente sul proprio campo. Avendo Monti ed Indiguanto Magli, la squadra è stata nettamente inferiore al consueto rendimento e i bergamaschi, con brio, velocità ed un gioco d'assieme veramente sorprendente, hanno ottenuto tre reti; risultato che, alla vigilia della gara, sembrava impossibile a realizzare. La volontà degli ospiti si è imposta al giuoco lento e sconclusionato dei viola, che solo a tratti hanno avuto dei momenti felici. Nel primo tempo ha segnato Nicolai, su azione in linea, e nella ripresa, al 4.o minuto, ancora Nicolai, su azione personale; infine, al 35', Cominelli ha completato il successo dei bergamaschi che sono usciti dal campo ragnati. Cinque angoli contro l'Atalanta, contro uno in suo favore. — Arbitro: Mattea.

PISA: Pisa-Palermo 1-0. — Dopo un primo tempo, terminato 0-0 ed in cui la due squadre hanno lottato con vivacità, nella ripresa, al 25', su un fallo di Zecoli che atterrava De Martinis, veniva concesso un rigore, che Mongero trasformava in rete. Reazione dei siciliani, contenuta però dal locali, che terminavano l'incontro all'attacco. Tre angoli per parte. — Arbitro: Carminati.

ANCONA: Ancona-Fanfulla 1-1. — Brutta partita dell'Anconitana, che avrebbe dovuto portare a termine la gara vittoriosamente. L'indecisione dei suoi attaccanti non le ha permesso il successo. Nel primo tempo, al 16', Zanzani segnava il punto per i locali e nella ripresa, per fallo in area il pianto e conseguente punizione, Calzana pareggiava. Dieci angoli contro il Fanfulla. — Arbitro: Rocchi.

SALERNO — Salernitana-Spal 1-0. — Vittoria di stretta misura dei locali, che avrebbero potuto vincere con uno scarto di punti maggiore, se non fossero stati ostacolati in seguito ad alcune decisioni dell'arbitro. Il gol è scaturito nel primo tempo, su una discesa in linea culminata con un tiro rasoterra di Valeo, al 14', che batteva il portiere ferrarese. Arbitro: Scaglioni.

SAN REMO — Venezia-Sanremese 1-0. — Vittoria meritata dei veneziani su una squadra che non è sembrata quella che domenica scorsa batteva in grande stile il Siena. Ne hanno approfittato i nero-verdi, i quali hanno segnato l'unico punto della giornata, all'8' della ripresa, per merito di Corbelli, con un pallone fortissimo che sfuggiva dalle mani del portiere e rotolava in rete. Arbitro: Pirovano.

SIENA — Siena-Alessandria 3-1. — Il Siena, sebbene mancante di alcuni titolari, ha giocato con buona lena e la partita, appesantendo delle sue doti grigi nei minimenti più precisi. Il terreno pesante aveva favorito gli ospiti che hanno chiuso il primo tempo con la rete involata, ma nella ripresa i locali hanno ristabilito la situazione alessandrina e si sono portati in vantaggio, al 7', con Bandini; poi, al 18', su calcio di punizione, Biasiolla pareggiava, ma al 35', Rosadi, su calone in area, portava la sua squadra in vantaggio. Arbitro: Galetti.

SPEZIA: Vercelli-Spezia 2-1. — Partita a sorpresa, poiché, dopo che i bianchi avevano dominato per quasi tutta la partita, i bianchi hanno sfruttato alcune debolezze degli avversari e con poche, ma rabbiose azioni, hanno potuto sorpassare la linea difensiva e segnare due reti. Albonico, al 7' del primo tempo, segnava per i vercellesi e nella ripresa Quarto aumentava il vantaggio. Poi gli ospiti si asserragliavano in difesa, compendo gli attacchi degli spezini che solo al 37' ottenevano il punto con Cappelli. Arbitro: Leoni.

VIGEVANO: Vigevano-Padova 2-0. — Il Vigevano ha giocato la squadra padovana dopo intensi attacchi, durante i quali non è mancato il gioco pesante, tanto che l'arbitro, ha dovuto spesso intervenire espellendo, verso la fine, Chinol, del Padova, e Porcelli del Vigevano, per gioco scorretto. Nel primo tempo Porrelli, al 13', segnava il primo punto e, nella ripresa, Uselli, al 28', aumentava il punteggio. Arbitro: Barsellani.

VERONA: Verona-Casale 7-0. — Il Casale dopo aver resistito nel primo tempo, è crollato nella ripresa subendo una schiacciante superiorità dei giallo-rossi che ieri presentavano la linea di attacco in una nuova formazione. Per la cronaca i punti sono stati segnati: nel primo tempo, al 24', su autorete di Castellazzi e nella ripresa, al 2', da Perjani; al 13', 16' e 26' da Isgrò, al 35' da Bonsetti e, al 40' ancora da Isgrò, che, nel corso della gara, ha compiuto vera prodezze. Arbitro: Gianni.

Il Cervino irato gigante

Carrel sfreccia sul traguardo

supera per un solo metro Sertorelli e vince per lo Sci Ruitor la Staffetta internazionale

Cervinia, 8 maggio.

Quando ieri mattina alle dieci è stato dato il via ai ventisei concorrenti della Staffetta Internazionale del Teodulo, dal cielo tutto coperto, cadeva una nevicata ed il Cervino — irato gigante, disgustato forse della scomparsa, per quest'anno definitiva, della sua gara prediletta, il Mezzalama — si era nascosto dietro una fitta cortina di nubi, disinteressandosi completamente della competizione in corso, che pur raccoglieva forti fondisti, e veloci discesisti italiani e stranieri.

Abbiamo visto i gareggiranti.

Li abbiamo visti a Plan Maison scattare simultaneamente al via, infilare sotto il comando di Demetz e Compagnoni Aristide la pista unica, e snodarsi in lunga fila reminante su per il monte. Poi se li è ingoiati la nebbia, e con un augurio di trovare bel tempo al Teodulo, augurio purtroppo non verificatosi, siamo scesi in sci al Breuil per assistere all'arrivo dell'ultima frazione, quella di discesa.

Questo è stato emozionante come una volata di ciclisti. Una maglia rossa ed una azzurra si sono inseguite dalla cima della «picchiata», con cui terminava la corsa, fin sotto il telone del traguardo e alla fine solamente un metro separava i due avversari. Non c'è stato bisogno di consultare i numeri di partenza per sapere chi aveva vinto: l'urlo di entusiasmo, con cui quelli di Cervinia hanno accolto il loro Carrel, ha detto subito che la valorosa squadra dello Sci Ruitor era riuscita a compiere l'impresa, quasi insperata alla vigilia: quella di battere le due formidabili staffette dell'Azienda Elettrica di Milano. Le quali hanno lottato con tutte le loro forze, ma hanno dovuto cedere, una per la perdita del discesista Sertorelli Piesino, che risentiva ancora di una caduta fatta in allenamento, l'altra, battuta proprio per un soffio dallo Sci Ruitor.

Prima di questo spettacoloso finale la gara non aveva languito un istante, quantunque fosse stata condotta da cima a fondo da quelli dello S. Ruitor. Al termine della salita, infatti, è passato prima Jammaron dello Sci Ruitor, dietro al quale [illegible] di [illegible] è giunto Demetz (Val Gardena), e con più di un minuto di svantaggio Compagnoni Aristide e Confortola.

Nel tratto pianeggiante il Ruitor con Carrel era sempre primo, incalzato dal concorrente dell'Azienda Elettrica e da Senoner della Val Gardena. Il più bel tempo però era dell'alpino Colò, della Scuola di Aosta, e la sua prova è tanto più notevole dato il valore degli avversari superati.

Già abbiamo detto della discesa, e della lotta emozionante per i primi due posti. Resta da segnalare la magnifica affermazione dei discesisti svizzeri Waser, Staubli, Rossel, i quali hanno segnato il primo, terzo, il secondo è stato di Sertorelli e quarto tempo confermando le grandi doti degli atleti della Nazione vicina in questa specialità.

Paolo Bertoldi.

Ecco le classifiche:

1. Sci Ruitor (Jammaron, Carrel Antonio, Carrel Damiano) 6'53"; 2. Dop. Az. Elettriche di Milano 6'52" e 1/5; 3. Scuola militare d'alpinismo di Aosta A (3.o della 2.a cat.) 11'40" 2/5; 4. Val Gardena 13'28"3/10; 5. Scuola militare d'alpinismo di Aosta B (1. della 3.a cat.) 13'42"; 6. Sci Aosta 15'49"3/10; 7. Sci Ruitor 15' 46"3/10; 8. S. U. Lucerna (1 degli stranieri 16'55"; 9. Sci Ruitor B 17' 9"; 10. Milizia Ferr. Roma B (2 della Milizia) 17'26"1/10; 11. Milizia Ferr. Roma A 17'27"; 12. U. S. C. Zoreign 17'2[illegible]; 13. Dop. Piel

Novara-Milano
sospeso per impraticabilità

NOVARA: Calmo; Bonati, Galimberti; Rigotti, Mornese, Galli; Borrini, Roniano, Marchionneschi, Versaldi, Barberis.

MILANO: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Traversa, Bortoletti, Gianesello; Boffi, Antonini, Loich, Buscaglia, Capra.

ARBITRO: Zelocchi.

Novara, 8 maggio.

Mezz'ora prima dell'inizio c'erano, sì, nubi nere e grevi all'orizzonte, ma su Novara brillava il sole e si poteva ben credere che la pioggia avrebbe risparmiato giuocatori e spettatori.

Invece subito dopo il «via», la minaccia di un temporalone si fece più netta e le prime gocce non tardarono a cadere. E di minuto in minuto la situazione peggiorò decisamente. Tuoni, fulmini, grandine. Sul campo arbitro e calciatori subirono per un po' il tormento di quella doccia violenta ed il pichiettare dei chicchi di ghiaccio, ma non si poteva andare avanti a quel modo sotto la tempesta e, quando s'era appena al 27', Zelocchi s'accordò con i capitani per interrompere la gara.

Sparite che furono le due squadre, inghiottite dal sottopassaggio, la folla, rifugiatasi in tribuna, attese pazientemente che il cielo si sfogasse, nella speranza che, ad acquazzone finito, il giuoco potesse essere ripreso. Per più di un quarto d'ora il terreno di giuoco fu battuto dalla pioggia, si da assumere l'aspetto di una risaia, e quando Zelocchi si ripresentò a capo degli «azzurri» e dei «rosso neri» per andare avanti secondo il programma, larghe chiazze d'acqua coprivano il rettangolo di giuoco ed ogni linea bianca risultava cancellata. Si sarebbe potuto attendere ancora, si sarebbe anche potuto tentare di giuocare, ma l'arbitro non fu di quel parere e non gli si può dar torto (anche se i novaresi erano propensi a continuare), perchè le condizioni del terreno avrebbero reso pericoloso il giuoco e — chissà? — falsato il risultato della gara.

In quasi mezz'ora di giuoco punti non ne erano stati segnati. Il Novara aveva marcato una netta, costante superiorità ed impegnato spesso volta Zorzan, ma gonfia all'attivo non ne aveva messi ancora. Il Milano aveva badato a difendersi, ma all'attacco non era riuscito a combinare una sola azione degna di rilievo. Va detto che Boffi fungeva da estrema destra ed in tal ruolo, novello Aligi, dormiva sonni profondi. Gli altri attaccanti cincischiavano, come è nel buon costume del Milano di quest'anno. Se una squadra aveva mostrato di poter vincere, quella era il Novara, sicuramente.

L. C.

Successi della Fiat e dell'Alfa
all'autodromo di Monthlery

Parigi, 8 maggio.

Categoria 750 cmc.: 1. Breillet, su Simca-Fiat 5, che copre i 25 giri in 57'32"; 2. Plantivaux, su Simca-Fiat 5, che compie 23 giri in 59'37".

Categoria 1100 cmc.: 1. Amadeo Gordini, su Simca-Fiat 8, che copre i 30 giri in 57'40", alla media di Km. 104,048; 2. Molinari, su Simca-Fiat 8; 3. Bournet, su Fiat; 4. Savoye, su Singer; 5. Cayeux, su Simca-Fiat; 6. Louveau, su Fiat; 7. Andreani, su Simca-Fiat.

Nell'intervallo fra una gara e l'altra Sommer è [illegible] in pista, cercando di battere il primato del giro. Egli è riuscito nel suo intento, realizzando, al volante di un'Alfa Romeo, la velocità media di Km. 236,897. Il vecchio primato era detenuto dalla signora Steward, con Km. 237,845.

Importanti riunioni di pugilato prossimamente a Milano

Milano, 8 maggio.

Si stanno preparando due importanti manifestazioni pugilistiche a Milano. La prima si svolgerà domenica prossima 14 maggio al Velodromo Vigorelli e si imperierà sull'incontro che opporrà i due recenti vincitori di Locatelli, Orlandi e Dejana, il vincitore del quale sarà a suo tempo opposto a Turiello, per il campionato italiano. E' pure in programma un incontro tra Casadei e lo spezzino Oldoini, che avrà valore di semifinale per il campionato europeo dei pesi medi, detenuto dal francese Tenet.

La seconda riunione, che dovrebbe effettuarsi pure al Vigorelli, è annunciata per domenica 4 giugno e la sua importanza le verrà dall'incontro in cui Turiello porrà in palio il titolo di campione d'Europa contro il francese Cerdan.

Le tenniste «azzurre»
in vantaggio nella «Coppa Orsi»

Modena, 8 maggio.

Si è svolta la quinta giornata delle gare internazionali femminili a squadre di tennis. Ecco i risultati:

Singolare: Tonolli (Italia) b. Somogyi (Ungheria), 6-0, 1-6, 6-4; Sandonnino (Italia) b. Hein Muller (Germania), 6-1, 6-4.

Classifica dopo la quinta giornata: 1. Italia, punti 7; 2. Germania, p. 4; 3. Ungheria, p. 1. Dopo i risultati di ieri, l'Italia può ormai considerarsi come sicura, o quasi, della vittoria finale in questa disputatissima edizione della «Coppa Orsi».

Risultati vari

TORINO: Velodromo, riunione org. dalla Soc. «U. C. A. T.». **Gara dalla media interprovinciale:** 1. Castello (La Piemontese) alt. 200 m. 14"; 2. Avenne (id.); 3. Berghino (id.); 4. Fiamma (Vercelli); 5. Gavazzi (id.); 6. Semenza (Alessandria). - **Velocità allievi:** 1. Bigini (La Piemontese 14" 1/5; 2. Prino (U.C.A.T.); 3. Ricardi (Aurora). - **Americana 60 giri km. 20:** 1. Cattino-Riccobono (La Piemontese), p. 18; 2. Castello-Verna (id.), p. 17; 3. Scuito-Averone (id.) p. 12; 4. Bertero-La Rotonda (Fiat), p. 12.

TORINO: La riunione pugilistica alla Gil: P. massa: Carrasel (M. Giulia) b. Sicolo (reclamato) ai punti; P. gallo: Schiavelli (Semplon) b. Chiavari (Odone) per abb. 2.o tempo; P. piuma: Raul (Olivetti) b. Bonanno (Mussolini) per abb. 3.o tempo; P. leggeri: Molteno (B. aurora) è stato vincitore senza avversari; P. m. leggeri: Ferrero (Corriboni) b. Capello (Odone) ai punti; P. medi: Ferrario (Buzzoni) b. Andreoli (Olivetti) ai punti; P. m. massimi: Piazza (Fiat) b. Bonadiè (Bersaglieri) per abb. 2.o tempo.

RADIO
Ing. GARIZIO
VIA S. TERESA 13
Telef. 44-755
Esclusività in Piemonte per:
IMCARADIO
ALESSANDRIA
Costruttrice dei famosi apparecchi:
Esagamma e Multigamma
6 Gamme d'onda, 8 Gamme d'onda (Brev. Filippa)
Primato mondiale di sensibilità in onde corte
ATTENZIONE!
Gli apparecchi IMCARADIO sono già pronti ad accogliere le varianti imposte, nella distribuzione delle stazioni, dal recente piano di Montreux.
Vasto assortimento di apparecchi
esatti sul mercato e collaudati in laboratorio prima della vendita.
Modelli da L. 398 a L. 14.000
Vendita a rate
Laboratorio proprio per riparazioni modernamente attrezzato
Ing. GARIZIO - Via S. Teresa 13
Telef. 44-755 - TORINO

CADUTA DEI CAPELLI
TRATTAMENTO DELLA CADUTA DEI CAPELLI COL TRICANFOSFERONE - NUOVO ANTISETTICO SPECIFICO DEL CHIMICO FARMACISTA DOTT. P. CALCAGNO DELLA FARMACOSMESI I.R.A.C.
ALOPECIA AREATA - Guarigione assicurata in tre mesi - Due Lozioni Antalopeo L. 10 — Essuans L. 8
SEBORREA GRASSA Trattamento di tre mesi con le due Lozioni Surgens L. 8 — Essuans L. 8
SEBORREA SECCA (Forfora) - PRURITO - Rarefazione Trattamento di 3 mesi Una Lozione SURGENS L. 8
DEBOLEZZA FOLLICOLARE - Trattamento intensivo ormonico lentivoro per la nutrizione del bulbo pilifero Una Lozione VITALIS L. 10
SVEMPIATURA CALVIZIE INIZIALE - Trattamento tutto speciale i casi. Scrivere per consiglio chiedendo libro «La caduta dei capelli» gratis (unire francobollo).
RINGIOVANIMENTO e RIGENERAZIONE della Papilla Pilifera - Trattamento quasi miracoloso che provoca la formazione di granuli cromogeni nuovi nel bulbo pilifero in modo che il capello finisce col suo colore naturale giovanile. Non si tratta di colorazione esterna ma di vera azione biochimica sul bulbo. Risultati insperati e sorprendenti nei casi sperimentati.
Lozione Cromalis L. 14
TONICO DEI CAPELLI - Trattamento chimotonico che rinforza la capigliatura e la rende morbida, lucente e soffice.
Lozione Chimotonica Gac. grande L. 18 Gac. semplice L. 6,50
CONSULENZA GRATUITA
della Dottore farm. specializzato per le imperfezioni e disturbi cutanei.
RUGHE e SEGNETTI
PELLE AVVIZZITA - BORSETTE OCULARI - DOPPIE D'OCA - GOLA, COLLO ecc.
Trattamento serale quotidiano con la Crema Liquida Diamanto che non lascia unto.
Flac. Crema Liquida Diamanto L. 8
Opuscolo La Crema Diamanto gratis.
FARMACOSMESI
I.R.A.C.
Via San Massimo, 12 - Torino
Telefono 50-569

Gli abbigliamenti
M.A.R.U.S.
sono preferiti per:
I TESSUTI SCELTI
IL TAGLIO PERFETTO
LA CONFEZIONE ACCURATA
ED IL PREZZO MIGLIORE
Non fate acquisti di
DIVISE FASCISTE
senza aver prima visitato il
GRANDIOSO REPARTO MARUS
per la vendita di
INDUMENTI - DIVISE
organizzazioni P. N. F.
Grandi Magazzini
M.A.R.U.S.
Via Roma, 37 - Torino

TAPPEZZERIE IN CARTA
comuni, di lusso, lavabili
Vendita diretta
dalla Fabbrica al Pubblico
STABILIMENTI:
TORINO - VIA MADAMA CRISTINA 125
angolo Corso Dante - Telef. 61-960
ROMA - Via Capo le Case 28
NAPOLI - Via Depretis n. 15-17

CRONACA CITTADINA

L'appassionata e ansiosa attesa della Città

Spettacolosa adunata di Camicie nere al rapporto del Fascio in piazza Vittorio

L'intrepida e fedele Armata littoria innalza al Duce l'avvampante grido della devozione e della gratitudine - Le parole del Federale - L'intervento del Prefetto e di tutte le autorità

Il convegno dei Mutilati inneggia al Fondatore dell'Impero

Dopo la prima fervida manifestazione di gioia di ieri l'altro all'annuncio della prossima visita del Duce a Torino, dopo che sabato sera tutta la città è stata animata da quell'incomparabile gioia che è propria del popolo quando si sente rallegrato nel più profondo sentimento; ieri mattina la popolazione si è svegliata al suono degli inni della Patria, al secco echeggiare dei comandi, al passo ritmato di colonne marcianti in ranghi militari. Per tutte le formazioni fasciste era stato dato il segnale dell'adunata per il rapporto del Fascio di Torino.

Questo rapporto, ch'era stato indetto già alcuni giorni or sono e di cui le Camicie Nere avevano avuto avviso prima dell'annuncio della visita del Duce, era nato sotto una buona stella.

La gioia del popolo

Infatti esso ha costituito la migliore occasione per dar modo ai fascisti torinesi di significare la loro più viva e profonda riconoscenza per il Duce, il più acceso fervido entusiasmo che ha infiammato i loro cuori per il grande annuncio tanto atteso. Occasione che è stata tanto più gradita in quanto permetteva di esprimere insieme, collettivamente, questi sentimenti che prorompevano dal cuore, e cioè di dirli in quel modo più gradito all'animo del popolo che, con felice intuizione, coglie la bellezza di queste adunate di massa e vi prende parte con evidente compiacimento.

Tutta la città aveva un aspetto festoso. Le case erano imbandierate ed anche le varie decorazioni che si stanno preparando per addobbare le vie e le piazze, ancorchè incomplete ed anzi in corso di allestimento, servivano a dare maggior animazione. Quei grandi pennoni, quelle scritte a mezz'aria, quei crescere di ora in ora di gradinate e di palchi, le lunghe file di transenne che già in alcuni punti della città sono state disposte, hanno trasformato il volto della città ed anche nella giornata domenicale si poteva chiaramente indovinare l'appassionato desiderio con cui tutti ed ognuno si apprestano a ricevere il Duce con un fervore di opere che non conosce riposo. E quasi sembra che anche nell'interno le case, le abitazioni della gente torinese debbano essere fatte più belle, infiorate, decorate anche esse con i segni della Patria, quasi che ciascuna famiglia si preparasse a ricevere lei sola il Duce e ad ospitarLo. Ed infatti la visita del Duce è una ricompensa così alta e così ambita che appaga la sua volta sola agogna per il lungo tenace lavoro compiuto in anni di paziente attesa, appunto per essere degni di ricevere quel premio che il Duce ha decretato per Torino e le genti di tutta il vecchio Piemonte.

Per tutta la mattinata il tom-

Sulle case della città: **Duce è Italia**

po è stato primaverilmente voltibile; un pallido sole si è levato all'alba, ha preso forma e poi è stato oscurato da nere e pesanti nubi che hanno coperto l'orizzonte sovrastando la città come una calotta. Si è temuto un rovescio d'acqua; invece tutto si è risolto nel brontolare di alcuni tuoni ed in poche gocce cadute nel pomeriggio. Ma anche la minaccia dell'acquazzone non ha per nulla smorzato l'ardore dell'adunata, non ha per nulla intralciato il magnifico successo del rapporto.

Il Fascismo Torinese ha dato una nuova prova della sua sicura disciplina militare, del suo perfetto inquadramento. Anche un profano in materia può rendersi conto della difficoltà di adunare in una sola piazza colonne di migliaia di persone provenienti da tutti i rioni della città ed appartenenti a diverse organizzazioni. Ogni colonna ha infatti delle particolari esigenze di adunata e di percorso, di modo che non abbia ad incontrarne altre nel suo cammino e non debba di conseguenza sostare, cedere il passo od incunearsi in altre formazioni. Si trattava quindi di risolvere un complesso di problemi che sono stati impostati con così evidente chiarezza in modo che ieri mattina tutto si è svolto nel modo migliore senza che avvenisse il minimo incidente. Ciascun Gruppo Rionale dalla propria sede ha percorso le vie indicate all'orario stabilito; nella città si sono mossi dei piccoli eserciti, alcuni però di parecchie migliaia di persone, senza che uno si avvedesse dell'altro. Sono tutti confluiti verso la piazza Vittorio Veneto dalle varie vie che ad essa immettono e poichè anche l'orario era stato accuratamente predisposto, la piazza si è riempita rapidissimamente. Le colonne hanno fatto ingresso dalle vie trasversali quasi contemporaneamente; si sono disposte in formazione militare; i vuoti tra un reparto e l'altro sono stati colmati, e poco tempo dopo che il primo gagliardetto aveva fatto ingresso nella piazza già tutto lo spazio era occupato da una massa compatta, senza interruzioni, formante un tutt'uno come un blocco solo.

Chi poteva dominare la scena da un posto dominante notava al centro le formazioni giovanili del Gruppo Universitario Fascista; gli studenti portavano i berretti colorati e le spalline azzurre cosicchè sul nero delle divise il reparto spiccava per una simpatica nota di colore, che ben si addice alla gioventù.

Squadristi e reclute

Di fianco erano le formazioni della GIL: Avanguardisti e Giovani Fascisti agli ordini degli ufficiali. Poi dietro, a settori, nella grande piazza erano schierate le formazioni femminili; i Gruppi rionali e le associazioni dipendenti dal Partito. Sino al limite della via Po la piazza era letteralmente gremita.

In primo piano su tre file erano schierati gli squadristi, che recavano sulla divisa i segni onorifici della loro appassionata fede; al centro il glorioso manipolo dei mutilati e dei feriti fascisti che facevano scorta d'onore al labaro della Federazione, al gagliardetto del Fascio di Torino ed al labaro dell'Associazione famiglie caduti, mutilati e feriti per la Causa.

Tutte le Autorità di Torino hanno assistito al rapporto. A fianco di S. E. il Prefetto, che è giunto in piazza Vittorio accompagnato dal Segretario Federale, erano S. E. il comandante d'Armata, il Podestà, gli alti magistrati, i generali Gamaleri, Brandimarte, Marchesi, Odetti di Marcorengo ed altri, il Questore, i consiglieri nazionali De la Forest, Castelli, Medu, Venturi, Balzaretti, il provveditore agli studi, il console Orsi, molti alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia, i componenti i Direttori della Federazione, le dirigenti dei Fasci femminili, i principali collaboratori del Federale in ogni settore dell'attività del Partito ed altre personalità e gerarchie. Anche la signora Gioda, vedova di Mario Gioda, il fondatore del Fascio di Torino, era presente all'imponente adunata.

Spettacolo superbo

Il Federale ha ordinato il saluto al Duce e la folla ha risposto con una sola possente voce, con grido di appassionata fede. Era uno spettacolo superbo e magnifico. E poichè come abbiamo detto, l'inquadramento è stato fatto come per una parata militare, così è stato possibile conoscere la cifra esatta fino all'unità delle persone presenti nella piazza: erano 51.678, cifra che rivela la perfetta efficienza del Fascismo torinese e significa del modo quasi totalitario con cui esso ha partecipato al rapporto.

Dall'alto di una tribuna eretta sotto il grande podio su cui il Duce salirà per parlare alla fedele gente di Torino, il Segretario Federale ha tenuto il rapporto e con vibrante felice interpretazione ha detto l'orgoglio e la riconoscenza di tutti i torinesi per il Duce che ha voluto concedere alla città il grande premio della Sua visita. Perciò egli ha affermato che il rapporto si trasforma in una manifestazione di appassionata devozione al Duce e se ci si sofferma a considerare la opera compiuta è soltanto per ravvisare se mai stato degno del gradito premio che Egli ha voluto fare al Fascismo torinese. Il Federale ha ricordato le parole pronunciate dal Duce dal balcone della Prefettura in piazza Castello nell'anno X quando Egli aveva affidato ai torinesi una consegna a cui essi, anzi nelle tradizioni della nostra città, hanno mantenuto fede. I Torinesi in questi sette anni hanno camminato, hanno costruito, hanno combattuto nelle terre dell'Impero ed in Spagna, ed hanno vinto, particolarmente nel settore dell'autarchia in cui si deve continuare ad agire con ogni mezzo. Il Federale ha poi detto dell'anelo di tutto il popolo che questi giorni che ci separano dalla prossima domenica passino rapidamente, che ha una sola volontà: seguire Lui e credere obbedire combattere per la grandezza della Patria.

La folla con una scrosciante applaude ha salutato le parole del Federale ed ha poi risposto con un grido altissimo al saluto al Duce con cui il rapporto ha avuto termine. La piazza lentamente si è sfollata e le colonne hanno ripreso la marcia verso le sedi di provenienza. La prima giornata dell'attesa è passata; lentamente trascorreranno le altre fino al giorno tanto atteso in cui Lui arriverà a Torino.

Entusiastica riunione dei Mutilati di guerra

Coll'intervento di tutti i Presidenti delle Sottosezioni, il Comitato provinciale della Sezione mutilati di Torino ha tenuto ieri il suo semestrale rapporto. Il Presidente del Comitato, camerata Rampone, aperta la riunione col saluto al Duce, ha fatto ai convenuti una dettagliata relazione su tutto l'andamento associativo. In particolar modo, ha illustrato l'attività assistenziale svolta dalla Sezione nelle sue varie branche; specie in quella riguardante le Colonie alpine e marine, i premi scolastici, befana, ecc. Dopo aver ancora illustrata la situazione finanziaria il Presidente dice dell'ardente entusiasmo col quale i cinquemila Mutilati della provincia, hanno appreso la notizia dell'imminente venuta del Duce a Torino: i Mutilati tutti Lo attendono, per gridarGli tutta la loro incontenibile gioia, per manifestarGli tutta la loro infinita riconoscenza. Sul problemi di ordine assistenziale e sul collocamento ha riferito il camm. Mattesini, consigliere delegato della Opera Naz. Invalidi di Guerra, riscuotendo l'incondizionato plauso dei presenti.

Il rapporto si è sciolto rivolgendo un pensiero devoto al Re Imperatore ed al Duce, Fondatore dell'Impero, che Torino sabaudo e fascista avrà fra pochi giorni la gioia e l'onore di ospitare.

Seicento bimbi alla "9 Maggio,,

Nella sicurezza di interpretare i sentimenti di solidarietà, di fierezza e di giubilo delle Camicie Nere torinesi, ho disposto che seicento bimbi figli di lavoratori, siano ospiti della Colonia « 9 Maggio » di Bardonecchia, da oggi, 7, al 22 corrente mese.

Tra le manifestazioni con le quali Torino si appresta ad accogliere il Duce, questa vuole esprimere il vigile affetto del Partito verso le nuove generazioni, che avanzano, gagliarde e solidissime, nel solco ampio e luminoso della Rivoluzione.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Piero Gazzotti

Quando il Duce sarà tra noi vedrà negli occhi riflesse la passione e la fede dei fascisti torinesi; degli squadristi animosi e fedeli, dei giovanissimi delle nuove leve, delle madri e delle spose, dei lavoratori delle officine e dei campi, di tutta la nostra gente infine che ha una sola volontà: seguire Lui e credere obbedire combattere per la grandezza della Patria.

Il Prefetto e il Federale alla Fiera di Cambiano

Il raduno fascista di Val Lemina

Cambiano, che con Santena e Poirino divide il vanto della produzione dell'asparago, ha attinto anche quest'anno, come di consueto, la Fiera di questo apprezzatissimo legume nostrano. S. E. il Prefetto e il Federale hanno voluto essere tra gli agricoltori del luogo presenziando alla distribuzione dei premi. Ricevuto dal Federale che era giunto sul luogo qualche minuto prima, il rappresentante del Governo nella nostra provincia, accompagnato dai due Ispettori della X Zona, dal Segretario del Fascio e dal Podestà di Cambiano, dall'Ispettore interprovinciale dell'Artigianato per il Piemonte, dalla Segretaria dei Fasci femminili e dalle autorità del posto, si è soffermato a lungo ai banchi dove erano esposti i varii prodotti agricoli che produce la fertile località. In seguito il Prefetto ed il Federale hanno visitato la Mostra industriale, agricola e dell'artigianato, organizzata dal Comune nella via principale, lungo la quale erano schierate le formazioni fasciste che hanno tributato alle Autorità calorose manifestazioni inneggiando al Duce, il cui nome scandito da mille voci appassionate, esprimeva l'ansia e l'esultanza infinita per l'imminente visita alla nostra provincia. Il rappresentante del Governo e il Federale hanno visitato la mostra delle Massaie rurali allestita nel Palazzo del Comune, assistendo quindi alla consegna dei premi agli espositori della mostra dei prodotti agricoli.

Il Prefetto e il Federale hanno quindi lasciato Cambiano fra manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Il Segretario Federale ha poi proseguito per San Pietro Val Lemina, dove ha presieduto al rapporto del Fascio che ha dato modo a quella popolazione rurale di esprimere la infinita e incontenibile gioia che già in città ha significato sin dal primo annuncio della visita del Duce.

Il Federale, giunto a San Pietro Val Lemina, è stato ricevuto dall'Ispettore della XIII Zona, dal Segretario del Fascio, dal Podestà, dalla Segretaria dei Fasci femminili e dalle altre autorità locali. Il Gerarca ha passato quindi in rassegna le formazioni del Fascio e della G.I.L. e il gruppo delle Massaie rurali che erano schierate con i rispettivi gagliardetti nello spiazzo di fronte alla Casa del Comune. Il Federale visitava l'interessantissima mostra di lavori femminili allestita dalle Massaie rurali, nei locali della Casa del Comune dove erano pure stati esposti alcuni prodotti agricoli della regione e numerosi lavori di piccoli artigiani del luogo. Davanti alla folla adunata il Segretario del Fascio leggeva la relazione sull'attività annuale, soffermandosi particolarmente sull'opera svolta dal Dopolavoro. Dal balcone della Casa del Comune il Federale parlava poi alla folla raccolta: e, dopo aver elogiato tutte le autorità del luogo per l'opera svolta, il Gerarca facendosi interprete dell'anima di quella popolazione, diceva dell'esultanza con la quale è attesa l'imminente visita del Duce, che con la Sua alluturna immane fatica ha ridato all'Italia il posto di primato che le spetta nel mondo per la sua storica missione di civiltà. Il Federale, frequentemente interrotto da applausi, terminava il discorso ordinando il saluto al Duce.

La rivista militare nella giornata dell'Esercito

Il discorso di Manaresi

Domani — giornata celebrativa dell'Esercito — avrà luogo, come abbiamo già annunciato, una grande rivista delle truppe dei presidi di Torino e di Venaria Reale, unitamente alle formazioni della Gioventù Italiana del Littorio e ad una rappresentanza del Real Collegio « Carlo Alberto ». Alle ore 9.30 in corso Duca di Genova S. E. il Comandante il Corpo d'Armata passerà in rivista le Forze Armate e l'ammassamento giovanile. Le truppe saranno agli ordini del generale comandante la Divisione «Superga» ed alla sfilata assisteranno tutte le Autorità cittadine.

La « Giornata del Soldato » che quest'anno si celebra per la prima volta e che coincide con l'annuale dell'Impero, avrà a Torino un risalto degno del patriottismo del nostro popolo e proporzionato al numero dei camerati che al presente hanno l'onore di servire la Patria nelle file del glorioso Esercito.

La Sezione Torinese dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana d'intesa colla Federazione dei Fasci organizza per domani la « Giornata Coloniale » nel III Annuale della Fondazione dell'Impero. La manifestazione — alla quale interverranno le maggiori Autorità cittadine e le rappresentanze dei Gruppi Rionali, dei Fasci femminili e della G.I.L. — avrà luogo presso il Teatro delle G.I.L. (piazza Bernini), ove alle ore 18 S. E. Angelo Manaresi comandante il 10.o Regg. Alpini, illustrerà il significato della Giornata Coloniale.

In tale occasione avrà luogo la distribuzione dei diplomi concessi alle camerate che hanno frequentato i corsi di preparazione della donna alla vita coloniale, indetti dalla Federazione in collaborazione con la Sezione di Torino dell'I.F.A.I.

In Provincia si svolgeranno analoghe manifestazioni a cura dell'I. F. A. I. A Bardonecchia sarà del significato della Giornata Coloniale il fascista Dino Gribaudi; a Carignano il fascista Enrico Sartorio; a Chieri il fascista Renato Zambrini; a Chivasso il fascista Vanni Pozzo; a Pinerolo il fascista Luigi Grignone; a Susa il fascista Edoardo Perino.

Provvedersi della maschera antigas

Mesi fa tutti cercavano la maschera antigas. C'era, allora, penuria di questo modernissimo « articolo » e perciò moltissimi non poterono provvedersene. Oggi — non da oggi — le maschere esistono. Proprio il 6 maggio abbiamo pubblicato un trafiletto per ricordare che esse sono in vendita all'Ospedale Militare (la « civile ») e all'« Unpa » (la « territoriale »). La maschera costa 32 lire. Orbene, ben pochi hanno comprato la maschera. Perchè? Forse perchè, probabilmente, non saranno utilizzate? Tanto meglio, ma non è una buona ragione per dar prova di imprevidenza. Vi pare? Si aggiunga che oggi, confezionate come sono, le maschere non si deteriorano più. Dunque, e concludendo, mettersi a posto al più presto, che sarà tanto di guadagnato.

Commovente funzione in memoria del cap. Cherasco

Ieri mattina, alla Gran Madre di Dio, presenti i rappresentanti le massime gerarchie e autorità politiche, militari, civili, tutti gli arditi torinesi, un folto gruppo di legionari fiumani, d'Africa e di Spagna, molte Camicie nere ed una folla di fedeli, è stata celebrata una solenne funzione propiziatoria in memoria del capitano Cherasco, ardito e mutilato di guerra, legionario fiumano, squadrista della vigilia, fondatore del Gruppo Arditi torinesi. Il cappellano militare Edmondo De Amicis ha ricordato con fervidissime immagini la nobile figura del combattente fascista ed il curato della Gran Madre, teol. Bertola, ha benedetto il tumulo su cui ardeva una face, simbolo del purissimo spirito dell'Estinto.

L'orario dei negozi

I negozi e gli esercizi di vendita domani resteranno chiusi e il personale avrà posto in libertà; con le eccezioni di cui abbiamo già dato notizia, assieme a quelle dei parrucchieri.

La conversazione Spantigati alla Unione Commercianti

Questa sera, alle ore 21, presso l'Unione fascista dei Commercianti a Palazzo Cavour, il comm. avv. Carlo Spantigati, Direttore dei servizi corporativi della Confederazione fascista dei Commercianti, terrà una conversazione sul tema: « La riforma della disciplina del commercio ».

I Volontari di Guerra

Adunata alle ore 9 corso Duca di Genova e dal Ferraris per assistere alla rivista di domani.

Reggimento Bersaglieri d'Italia

Martedì 9 corr. ore 8, adunata in sede in divisa con fanfara.

Bollettino demografico

3 maggio 1939-XVII

Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	9
Matrimoni trascritti	13

STATO CIVILE

Gaiotti Felicita fu Giuseppe, a. 74, di Cellarengo, Rocca e. della Rocca 9 — **Bonadè Albina** fu Giacomo, a. 55, di Grosseglio, casalinga, v. Cellini 7 — **Trinchero Elisabetta** m. Cena, a. 75, di Torino, agiata, v. Massena 31 — **Rovelli Albina** fu Giuseppe, a. 78, di Grosseglio, casalinga, via Garibaldi 58 — **Quassolino Emilia** fu Giovanni, a. 75, di Torino, pensionata, v. Cibrario 89 — **Cicova Giulietta** v. Fercia, a. 67, di Torino, agiata, Largo Montevideo 18 — **Martina Angela** fu Angelo, a. 78, di Demonte, casalinga, v. Marco Polo 7 — **Finello Anna** con Claudiana, a. 55, di Pinerolo, religiosa, c. Pastrengo 14 — **Andreoli Elita** di Donatello, a. 40, di Bologna, casalinga, v. Cibrario 34.

L'orario dei negozi

I negozi e gli esercizi di vendita domani resteranno chiusi e il personale avrà posto in libertà; con le eccezioni di cui abbiamo già dato notizia, assieme a quelle dei parrucchieri.

La conversazione Spantigati alla Unione Commercianti

Questa sera, alle ore 21, presso l'Unione fascista dei Commercianti a Palazzo Cavour, il comm. avv. Carlo Spantigati, Direttore dei servizi corporativi della Confederazione fascista dei Commercianti, terrà una conversazione sul tema: « La riforma della disciplina del commercio ».

I Volontari di Guerra

Adunata alle ore 9 corso Duca di Genova e dal Ferraris per assistere alla rivista di domani.

Reggimento Bersaglieri d'Italia

Martedì 9 corr. ore 8, adunata in sede in divisa con fanfara.

Bollettino demografico

3 maggio 1939-XVII

Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	9
Matrimoni trascritti	13

STATO CIVILE

Gaiotti Felicita fu Giuseppe, a. 74, di Cellarengo, Rocca e. della Rocca 9 — **Bonadè Albina** fu Giacomo, a. 55, di Grosseglio, casalinga, v. Cellini 7 — **Trinchero Elisabetta** m. Cena, a. 75, di Torino, agiata, v. Massena 31 — **Rovelli Albina** fu Giuseppe, a. 78, di Grosseglio, casalinga, via Garibaldi 58 — **Quassolino Emilia** fu Giovanni, a. 75, di Torino, pensionata, v. Cibrario 89 — **Cicova Giulietta** v. Fercia, a. 67, di Torino, agiata, Largo Montevideo 18 — **Martina Angela** fu Angelo, a. 78, di Demonte, casalinga, v. Marco Polo 7 — **Finello Anna** con Claudiana, a. 55, di Pinerolo, religiosa, c. Pastrengo 14 — **Andreoli Elita** di Donatello, a. 40, di Bologna, casalinga, v. Cibrario 34.

Seguendo la Cronaca

Quale casa può dirsi completa? Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente « da BIANCHI »

Cucine complete, creazioni moderne. Armadi in legno e in metallo per scope. Armadi per biancheria e per camere di servizio. Sottoscala. Sedie e sgabelli per cucina. Cucine e fornelli a gas, a petrolio, ad alcool. Bilancie. Tostacaffè. Fornelli per campagna e per gas. Stoviglie in alluminio, smalto, acciaio inossidabile, pirofila, terraglia.

Orologi per cucina.

Batterie di alluminio complete, con padella, da L. 165 in più.

Sedie e sgabelli. Spazzole per pavimento e per mobili. Scope. Battipanni, piumini e strofinacci per la polvere. Secchie di zinco, zincate e laccate per la spazzatura.

Conservate questa lista.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

da BIANCHI
Ingresso libero
dalla via XX Settembre a Viotti

I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti ordinari delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Prezzi: da L. 130 a L. 850.

Armadi e casse zincate. Trasparenze e Tessilacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ce Palmer-Stival) ore 21,30: « Vent'anni » di S. Pugliese (Novità)
ROSSINI: ore 21,15: Gabbrielli magico.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Grande spettacolo d'Arte varia.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17: 21: Danze. S. Carlo 1.
DAVI: Lyalovi - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17: 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA, p. Castello 191: Mostra Pittore G. Mancon 16-19.30.

TEATRI: Spettacoli di domani

ROSSINI: 15,15 e 21,15 Gabbrielli.

Oggi al CHIARELLA

il super-spettacolo jazz di
MARIO LATILLA
nel nuovissimo repertorio di musiche e canzoni. La più aristocratica espressione d'arte moderna.
Sullo schermo: « *Reclame* ».

GABBRIELLI

per dar modo ai suoi innumerevoli ammiratori che non hanno trovato posto al *Teatro Rossini*, di assistere alle sue esperienze, ha prolungato la sua permanenza a tutto *martedì 9 corrente*. (Lunedì ore 21,15. Martedì ore 15,15 e 21,15).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Folla di Hollywood » Ritz Brothers, Menjou, Zorina, Lamb.
AMBROSIO: « L'amor mio non muore » con I. De Filippo, A. Valli, Porelli, 1°
CORSO: « Conflitto. Corinne Luchaire, Annie Ducaux, J. Copeau, Duchesne.
AUGUSTUS: « L'avventura di Lady Xenia » Chiarella: « Hectus » (W. Cahen) e Compagnia Varietà Mario Latilla.
V. EMANUELE: « Una scozzese alla Corte del Gran Kan » con Gary Cooper.
BALBO: « Ragazze sole » con Danielle Darrieux e « La preparazione dei moschettieri di Pozzo e Rovetta ».
STATUTO: « La trappola d'oro » con G. Robinson e « La preparazione dei moschettieri di Pozzo e Rovetta ».
ALFIERI: « Arrestatela! » Wray, Ariès.
NAZIONALE: Ultima recita. A. Menjou.
MAFFEI: « L'uomo che amo » e Varietà.
MASSIMO: « Cerco il mio amore » con Rogers, Astaire e « La preparazione dei moschettieri di Pozzo e Rovetta ».
ELISEO: « L'orgoglio della Legione ».
COLOSSEO 2 film: « Jamoek il bandito » e « L'ultimo segnale » L. I.
ITALIA: « Il 13° invitato ».
TORINESE: « Ed ora sposiamoci! ».
FORTINO: Una partita sensazionale. Var.
V. VENETO: Giovinezza grande Imper.
OLIMPIA: Il paese dell'amore e Art.
IMPERIALE: « Carmen di Ballo » M. Bell.
RACCHI: « Cheri Bibi l'evaso ».
SOCIALE: « Ai vostri ordini, signora ».
PRINCIPE: Ho ritrovato il mio amore.
SAVOIA: Risveglio all'alba. Darrieux.
REX: « Allarme a Gibilterra. Strobeim.
Popolari: Popolare L. 4,20 - 3,75 - 3.

Oggi all'AMBROSIO
L'AMOR MIO NON MUORE

L'arte personalissima, gaia e patetica di *Edoardo, Peppino, Titina*
DE FILIPPO
ammirevolmente presentata in tutta la gamma delle sue molteplici espressioni, in un film ironico, nostalgico, brillante, commovente, interpretato inoltre da *Alida Valli, Giuseppe Porelli.*

Oggi al BALBO
RAGAZZE SOLE

il finissimo film di J. Deval
con Danielle DARRIEUX
e una stupenda spettacolosa schiera di interpreti femminili di particolare selezione e abilità: oltre un centinaio. Questo capolavoro appartiene alla famiglia di *Ragazze in uniforme* e *Otto ragazze in barca* ed è il terzo grande successo del genere.
Fuori programma nei locali
BALBO - STATUTO - MASSIMO
POZZO e i suoi moschettieri
La preparazione e l'allenamento della squadra azzurra a Roveta per l'importante incontro di calcio *Italia - Inghilterra*

CINE REX: ultimi giorni

a prezzi popolari del superalbum
ALLARME A GIBILTERRA
Dopolavoro L. 3 - 3,75 - 4.50.

La morte di un fondatore della Croce Verde

Colto da improvviso malore, mentre disimpegnava il proprio servizio, il cav. Ettore Florio, di 71 anni, ispettore dei Servizi della Croce Verde, ieri mattina poco prima di mezzogiorno, era trasportato all'ospedale Martini, ma, durante il tragitto decedeva.

L'improvvisa scomparsa del cav. Florio, fra tutti i componenti la benemerita istituzione cittadina, ha prodotto profondo dolore.

Teatri e Concerti

Vent'anni, di S. Pugliese all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — inizia all'Alfieri un breve corso di recite la Compagnia Palmer-Stival, che si presenta con la nuova commedia *Vent'anni* di Sergio Pugliese, che ci giunge preceduta dal successo riportato in altre città. La commedia sarà replicata nei due spettacoli di domani, delle 15,30 e 21,30.

AL ROSSINI, Gabbrielli, che anche nei due spettacoli di ieri ha riportato vivo successo con i suoi interessanti esperimenti, prolunga fino a domani sera i suoi spettacoli lirinesi.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, RO2, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 11,50: Trio Cheri-Zanardelli-Cassone — 12: Trasmissione da Pompei: Conversazione della Basilica della Beata Vergine — 12,50: Radio Sociale.

SECONDO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: canzoni — 14: Giornale radio — 14,10: Borsa. TO2, RO2, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN. — Ore 13: Melodie — 13,15: Concerto — 14: Orchestra d'Archi di ritmi e danze — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, 2RO, Tripoli — Ore 16,40: La romanza del ballo — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BO, BZ, AN, PA): Concerto della pianista Carla Ragionieri — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE: TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI2, Tripoli (dalle 19 alle 20 NA2 vedi III programma): TO2 e MI2 iniziano le trasmissioni alle ore 21. — Ore 20: Giornale radio — 21: Storia del Teatro Drammatico — 21,35: Concerto del violinista Giorgio Ciompi — 22,30: Orchestra d'Archi di ritmi e danze — 23: Giornale radio — 23,10: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: TO1, MI1, GE1, TS, FI, PA, CT, FI2, RO2 (CT dalle 19 alle 20 vedi III programma): — Ore 20: Giornale radio — 20,50 (escl. MI1) canzoni — 21: Trasmissione da Siracusa: Concerto sinfonico — 22,10: Canzoni e ritmi — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: TO2, FI1, NA1, RO2, BA2, MI2, GE2, AN, BO (Onde ultracorte: dalle 19 alle 20 NA1 vedi primo programma) dalle 19 alle 20 FI1 vedi II programma). Ore 19: Musica varia — 19,20: canzoni — 20: Giornale radio — 20,55: Musiche Settecentesche — 21: « Frate Mora », leggenda drammatica in quattro tempi di Ferruccio Cerio.

LIRICA: Stasera: 20: « Faust », di Gounod — **PROSA: Milano:** 21: « S. Simone Stilita », dramma di J. M. Synge; **Strasburgo, Nizza, Roma:** 21: « Le monsieur Pica », comm. di P. Chapuis.

Cento anni fa

Il primo medico torinese che praticò la vaccinazione

TORINO

La clinica piemontese ha testè perduto uno dei più antichi e illustri suoi ornamenti, il dottor collegiato Vincenzo Sacchetti professore onorario di clinica, ispettor generale e vice-presidente del consiglio militare di sanità, mancato ai vivi in età di 73 anni. Fra i molti titoli che commendano alla gratitudine dei contemporanei la memoria di questo chiarissimo clinico, vuolsi ricordare ch'egli è stato il primo a praticare la vaccinazione, dopo l'introduzione di essa dal professore Buniva in Piemonte. Pubblicò varie dotte scritture sugli ospedali di Torino e accuratissimi Rapporti sul vaccino.

Il 7 maggio 1939-XVII concludeva serenamente e religiosamente in Torino la sua nobile vita il

Conte
Giuseppe Corte di Montonaro

Ne danno il doloroso annunzio i suoi cari:

la moglie **Elena Piacenza;**

i figli: **Giacinto**, tenente d'Artiglieria in A.O.I., con la moglie **Francesca Corte Erina di S. Pietro;**

Rosetta col marito **Guido Bosetti**, colonnello d'Artiglieria, con le piccole **Marta** ed **Elena;**

dott. **Dario**, tenente d'Artiglieria in A.O.I.;

Luigi, tenente nel 2° Reggimento Alpini;

i nipoti, i cognati e parenti tutti; la fedele **Annattina Beltramo.**

I funerali avranno luogo il giorno 9 corr., alle ore 9,15, muovendo da via Mazzini 62 e si svolgeranno, per espressa volontà del defunto, in forma semplice, raccolta e senza fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

La **Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice**, unitamente al suo **Consiglio**, con profondo dolore partecipa l'inattesa perdita della amatissima

Madre Caterina Magenta
Consigliera Generale dell'Istituto

spirata santamente nel Signore il 6 maggio alle ore 19, invocando preghiere di suffragio si annunzia che i funerali avranno luogo martedì 9, alle ore 8,30, nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Elisa Trinchero in Cena

Desolati danno l'annuncio: il marito Ing. **Ferdinando**; i figli **Carlo, Mario, Tina, Rosetta**; le nuore **Edvige, Giuseppina**; il genero **Lichtenstein**; le nipoti **Elisa, Miranda**; la sorella vedova Dott. **Spinelli** e figli; i nipoti tutti, nonchè la fedele **Rina.**

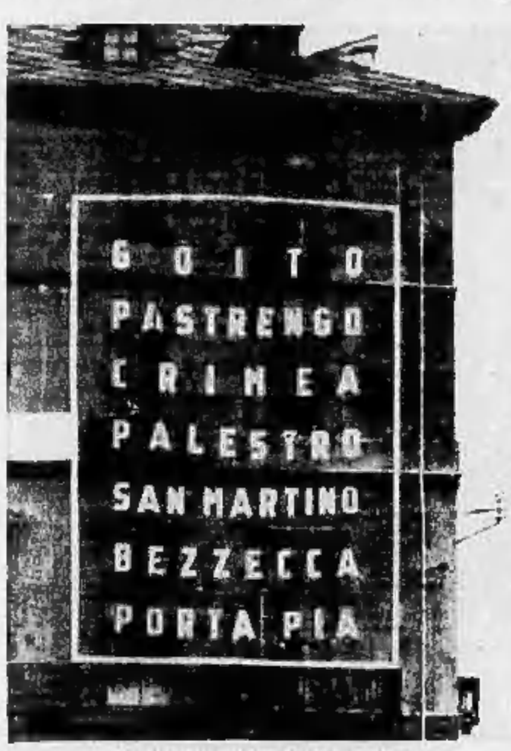
I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 15,30, partendo da via Massena, 31.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

MEMENTO

Mercoledì 10, dalle ore 7 alle 10 in San Giovanni Evangelista, Messe di Trigesima in suffragio dell'anima di **GIUSEPPINA PIERROTTI** ved. **MAZZOLA.** 16062

Giovedì 11 Maggio ore 9 nella Chiesa San Carlo nel primo anniversario dipartita del compianto **CARLO ROSSI** verrà celebrata una Messa in suffragio. Le famiglie Rossi, Enria, Polver, ringraziano quanti interverranno. 16065



In piazza Vittoria: rifioriscono le nere memorie del Piemonte guerriero

— Ma come! Guida adesso che non c'è neve?
— Naturalmente, signora: questa è la stagione buona per non sciare...

— Presto! Un medico o un veterinario! Mi sento male!

IL CENTAURO

— La storia ha fatto molti progressi: prima dicevo che l'America è stata scoperta nel 492, adesso già dico ch'è stata scoperta nell'840.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 8 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 108

L'efficienza dell'Asse
accresciuta dal patto di Milano

Londra attende un'ulteriore chiarificazione dei problemi europei dal discorso che il Duce pronunzierà a Torino

Londra, 8 maggio.

Si può dire che l'aspettativa e l'attenzione dei circoli politici inglesi — che si erano accentrate sull'incontro fra il conte Ciano e von Ribbentrop a Milano fin da quando esso è stato annunciato e che si erano fatte più intense dalla mattina di sabato — non sono andate deluse. Ieri sera le agenzie giornalistiche hanno diffuso con la massima urgenza il testo del comunicato redatto alla fine dei colloqui e stamane tutti i giornali danno all'avvenimento moltissimo rilievo pubblicando, in caratteri evidentissimi, il testo del comunicato stesso insieme a lunghe cronache della riunione milanese e delle cerimonie successive a Casa. Con evidenza altrettanto grande è pubblicato poi il bollettino dell'ultimo numero dell'*Informazione diplomatica*.

Il peso dell'alleanza

L'annuncio della conclusione di un patto militare e politico italo-tedesco non è giunto di sorpresa. I giornali di ieri mattina avevano pubblicato abbondanti corrispondenze da Berlino nelle quali si prevedeva che i colloqui di Milano avrebbero portato alla firma di un accordo militare e politico fra le due Potenze dell'Asse. A parte queste previsioni giornalistiche che hanno informato il gran pubblico, nei circoli politici e diplomatici londinesi la conclusione di un patto era prevedibile e attesa come conseguenza logica di una situazione creata dalle alleanze militari mediterranee, o tentate, dalle cosiddette democrazie.

Come era da aspettarsi a Londra si cerca di sminuire l'avvenimento dicendo che sostanzialmente esso non porta mutamenti alla situazione. Si dice che, in pratica, l'intesa fra Italia e Germania costituiva già un'alleanza, data la continue consultazioni diplomatiche fra i due Paesi, la collaborazione degli Stati Maggiori e i reciproci completamento e penetrazione delle economie delle due Nazioni. Tuttavia gli osservatori britannici più attenti e intelligenti hanno notato subito come la decisione di fissare anche formalmente e definitivamente le relazioni fra i due Paesi avrà notevole peso sull'atteggiamento di alcune Potenze e particolarmente la Jugoslavia, la Romania e la Bulgaria, le quali si sentiranno più che mai attirate nella politica dell'Asse, la quale mira al mantenimento della pace in Europa.

Quest'ultimo passaggio del comunicato diramato alla conclusione dei colloqui è molto commentato: negli ambienti e sui giornali di sinistra esso viene considerato in contraddizione con la conclusione di un patto militare, mentre negli ambienti più sereni si ricorda che formule simili sono state usate ripetutamente alla fine di ogni discorso tenuto dai ministri britannici ogni qualvolta questi spiegavano le ragioni di un nuovo anello alla catena delle alleanze con le quali si è tentato di accerchiare le Potenze totalitarie.

A Londra si nota inoltre come il comunicato non faccia cenno dell'atteggiamento delle Potenze balcaniche e della Polonia che, secondo l'opinione londinese avrebbe dovuto formare il centro delle conversazioni fra il conte Ciano e Von Ribbentrop.

Illusioni e delusioni

Per quel che riguarda il silenzio a proposito delle divergenze fra i Governi di Berlino e di Varsavia va notato che la delusione londinese è dovuta in grandissima proporzione alle troppo abbondanti previsioni fatte durante tutta la settimana dalla circolazione gli intendimenti e i pretesi interventi mediatori del Governo fascista e, ancora ieri sera e oggi, dopo la pubblicazione del comunicato sulla conferenza di Milano, si continua a pensare che il silenzio di cui si è detto non significhi senz'altro che il governo di Roma non abbia fatto o abbia rinunciato a continuare a fare azione mediatrice, e in quest'ultimo caso il silenzio è interpretato come una normalità.

Il *Daily Telegraph* in un editoriale rileva che «il mondo deve considerare questo irrigidimento dell'Asse come il primo risultato del fatto che la Polonia ha respinto le proposte tedesche per una soluzione della questione di Danzica e del corridoio».

«Certamente — prosegue il giornale — ciò fa sparire qualunque illusione su una incompleta collaborazione fra le potenze dell'Asse».

Più oltre, lo stesso giornale, venendo a parlare specificamente della Polonia, dice che la porta è completamente aperta per la soluzione mediante pacifici negoziati di qualunque richiesta ragionevole che la Germania intenda avanzare, e aggiunge:

«Se Hitler intende soltanto portare rimedio a delle vere ingiustizie, egli ha ora occasione di poter fare ciò senza mettere a fuoco l'Europa».

Tuttavia immediatamente dopo il *Daily Telegraph*, il quale è sempre stato il primo a soffiare sul fuoco polacco, polemizza con il *Times*, il quale alcuni giorni or sono aveva scritto una frase che ha acquistato celebrità nei circoli londinesi: «Danzica non vale una guerra». Il *Daily Telegraph* dice che se tale frase fosse indirizzata alla Germania, sarebbe stato fatto a proposito; non è invece a proposito se rivolta alla Polonia e alle Potenze che l'hanno garantita contro una aggressione. E il *Daily Telegraph* prosegue per tutto il resto dell'articolo tentando di dimostrare che la questione di Danzica merita assolutamente una guerra.

La parola di Mussolini

Grande importanza viene data nei circoli inglesi alla notizia che il Duce farà una visita a Torino domenica prossima. In questi ambienti è stata subito raccolta l'informazione mandata dai corrispondenti dei giornali milanesi da Roma, secondo cui Egli pronunzierà un discorso che potrà contenere riferimenti alla situazione internazionale. E' facile prevedere che durante i prossimi otto giorni la stampa e i circoli londinesi, come del resto quelli di tutta Europa, continueranno a fare previsioni e induzioni su quello che il Duce avrà da dire.

A Londra non si è dimenticato come durante il critico settembre dello scorso anno, i discorsi pronunziati dal Duce nelle città venete abbiano fissato in termini chiarissimi la posizione internazionale e come questa sia stata influenzata dalla parola e dalla azione Mussoliniane; ed è naturale che in questi giorni, in cui si teme che la situazione del settembre possa riprodursi, si cerchi di anticipare quello che il Duce potrà dire.

Quanto al siluramento di Litvinof, mentre si conferma che il Governo britannico ha inviato sabato sera nuove istruzioni all'Ambasciatore britannico a Mosca, istruzioni che contengono osservazioni alle ultime proposte sovietiche, si è appreso ieri sera che il Governo britannico ha deciso, come era logico aspettarsi, di uscire da quell'assurda posizione in cui avrebbe — secondo i giornali di qui — continuato a mantenersi, cioè continuando a discutere proposte e inviare controproposte, controosservazioni, ignorando o fingendo di ignorare l'accidente sul lavoro capitato a Litvinof.

Si apprende infatti che il Governo britannico ha ritenuto conveniente chiedere al Governo sovietico di precisare se il cambiamento del Commissario degli Esteri implichi un cambiamento nella politica sovietica o se il Cremlino sostiene le proposte originali presentate al Governo britannico il 18 aprile.

Leo Rea

Impressioni americane

Washington, 8 maggio.

Nei circoli militari degli Stati Uniti la notizia della conclusione di un patto militare fra l'Italia e la Germania viene giudicata come un monito rivolto al mondo che le forze armate delle Potenze dell'Asse costituiscono ormai un blocco solo nella eventualità di una guerra.

Negli ambienti politici si ritiene che il rafforzamento del legame che unisce Italia e Germania rappresenti una risposta alle manovre di accerchiamento dell'Inghilterra e della Francia. Non si pensa tuttavia che esso possa modificare l'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi degli affari mondiali, seppure esso servirà a rafforzare il punto di vista degli isolazionisti i quali hanno sempre sostenuto che qualsiasi tentativo di accerchiare la Germania avrebbe coinvolto anche l'Italia.

La conclusione del nuovo patto fra l'Italia e il Reich è giudicata una eloquente confutazione alle voci diffuse in taluni settori dell'opinione pubblica americana secondo cui vi sarebbe stata in questi ultimi tempi qualche divergenza fra Italia e Germania.

(U. P.)

Continuano in Tunisia gli apprestamenti militari

Le Havre, 8 maggio.

Continuano i febbrili preparativi per la difesa della Tunisia e le ispezioni si moltiplicano in tutte le zone. Oggi il Residente generale è partito per Maktar per visitarvi i lavori in corso ed anche il comandante in capo delle truppe della Reggenza, generale Blanc si reca in giro d'ispezione nel sud tunisino.

In Giappone non si crede a una alleanza anglo-sovietica

Tokio, 8 maggio.

A proposito del piano inglese di accerchiamento, l'«Hochi Shimbun» giudica improbabile che la Gran Bretagna si lasci indurre a contrarre impegni coi Soviets contro il Giappone. Ciò nondimeno, anche un accordo anglo-franco-sovietico avrà dei limitatissimi all'accerchiamento della Germania e dell'Italia avrebbe ripercussioni importanti sull'atteggiamento del Giappone. Nel caso di un conflitto in Europa cui partecipasse la Unione dei Soviets, il Giappone non potrebbe infatti rimanere inerte spettatore. Appunto perciò, conclude il giornale, la diplomazia giapponese raddoppierà i suoi sforzi per contribuire a scongiurare la calamità di una guerra la quale non potrebbe rimanere circoscritta in Europa.

Il «Japan Advertiser» di proprietà americana dice che se Beck non è disposto ad addivenire ad una ragionevole transazione con la Germania la pace dell'Europa sarà nuovamente minacciata da una crisi di eccezionale gravità.

I giornali del gruppo «Nichi Nichi Shimbun» mettono in rilievo la perfetta solidarietà italo-tedesca, ribadita ieri definitivamente a Milano.

La morte dell'archeologo sen. Antonio Taramelli

Roma, 8 maggio.

E' deceduto, ieri, in Roma, l'insigne archeologo prof. Antonio Taramelli senatore del Regno.

Il Duce visita la Mostra del Libro tedesco ai Mercati di Traiano

Franco smobilita tre classi di riserva

Alte onorificenze italiane al gen. Queipo de Llano e ai suoi collaboratori consegnate dal generale Gambara

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Madrid, 8 maggio.

Con la smobilitazione immediata di tre classi di riserva, quelle del 1937, 1938, 1939. Franco prepara il rapido ritorno dei combattenti alle opere di pace e soprattutto ai lavori agricoli, che languiscono in Spagna per mancanza di braccia, laddove in altri paesi si lamenta l'eccesso di mano d'opera. La smobilitazione delle tre classi suindicate comincerà oggi stesso, 8 maggio, e dovrà essere compiuta il 15 maggio. In relazione a questi licenziamenti di truppa, pare che le supreme autorità vogliano affrettare la grande rivista di Madrid, che fin qui si riteneva rinviata al 30 maggio, per dar modo al grosso dell'esercito di riprendere la vesta civile e di tornare ai lavori dei campi prima che incominci il raccolto.

A Madrid le autorità civili e militari si mantengono in continuo contatto per fissare le modalità più minute della manifestazione, che sarà certamente la più grandiosa a cui avrà mai assistito la Spagna, poichè vi parteciperà un esercito molto più poderoso di quello che esso possedeva nel 1936. Peraltro la data della rivista non è ancora fissata.

A Siviglia il generale Gambara, comandante del C. T. V. ha imposto al generale Queipo De Llano, comandante dell'Esercito del sud ed ai collaboratori più stretti di questi, le onorificenze degli ordini della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro, accordate da S. M. il Re Imperatore. Ricevuto dagli alti ufficiali spagnoli ai piedi dello scalone principale della capitaneria generale di Siviglia, il generale Gambara è stato introdotto nel salone centrale, dove ha appuntato le insegne cavalleresche sul petto di Queipo de Llano e dei generali Borbon e Garcia Garcia, di dodici colonnelli e tenenti colonnelli e di due maggiori.

Il comandante del Legionari ha, in un breve discorso, riaffermato l'intima fraternità dell'Italia e della Spagna, che hanno lottato per gli stessi ideali, che hanno vinto lo stesso nemico: il bolscevismo. Il generale Queipo de Llano ha ringraziato esprimendo la sua riconoscenza per l'alta distinzione conferitagli ed assicurando che in Spagna non dimenticherà mai il gesto della Nazione italiana, che ha voluto compartire il suo sacrificio.

Il Consiglio Municipale di Barcellona ha dato nella sua ultima seduta un solenne riconoscimento dell'attività coraggiosa spiegata dal Console generale d'Italia Carlo Bossi durante i primi sei mesi di guerra civile a Barcellona. In quel periodo torbido e spaventoso, in cui ogni autorità era svanita, in cui Barcellona, come le altre città della Spagna rossa furono abbandonate alle orde estremiste che tiranneggiavano nella strada e imponevano il loro volere a un governo esistente solo di nome, il rappresentante consolare d'Italia fu uno degli ultimi custodi di quei principi di civiltà e di umanità che sembravano irreparabilmente travolti. Egli protesse e difese, in grazia al prestigio del nome d'Italia ed al timore che ne derivava ai dirigenti ed agli sgherri, un gran numero di spagnoli di convinzioni religiose e patriottiche, che chiesero protezione alla bandiera italiana. Il Console Bossi facilitò inoltre l'espatrio di numerosi religiosi di cittadinanza spagnola che aveva potuto strappare, attraverso difficili trattative, alla polizia rossa. I nuovi amministratori di Barcellona, memori dei benefici che tanti simpatizzanti franchisti hanno tratto da questa opera ardita ed utile, hanno voluto rendere un pubblico omaggio di gratitudine al Console generale, intendendo esprimere la loro riconoscenza tanto all'Italia, quanto alla persona del signor Bossi.

Riccardo Forte

La IX Campagna antitubercolare

La Regina presenzia a Roma alla cerimonia inaugurale

Roma, 8 maggio.

Si è svolta al Teatro Reale dell'Opera, gremito in ogni ordine di posti da una enorme folla di pubblico, la cerimonia nazionale inaugurale della Nona Campagna Antitubercolare per l'Anno XVII. Erano presenti, fra le numerose autorità, il Nunzio Apostolico, i rappresentanti del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e della R. Accademia d'Italia, e tutte le autorità romane, e i dirigenti di tutti gli enti impegnati nella lotta contro la tubercolosi.

S. M. la Regina Imperatrice, al Suo arrivo al Teatro Reale dell'Opera, è stata ricevuta dal Sottosegretario di Stato agli Interni S. E. Buffarini, rappresentante del Governo fascista, dal consigliere nazionale Scalera, rappresentante del Partito, dal presidente della Federazione fascista contro la tubercolosi, dal presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, e da Carlo Delcroix, oratore ufficiale.

L'ingresso della Regina Imperatrice nel palco reale è stato salutato con un vivissimo applauso dal folto pubblico, che ha ascoltato in piedi, salutando romanamente e rinnovando gli applausi, il suono degli inni nazionali.

Dopo il saluto al Re e il saluto al Duce ordinati dal consigliere nazionale Schiassi, S. E. Paolucci, presidente della Federazione fascista contro la tubercolosi, ha letto devote parole di saluto a S. M. la Regina e Imperatrice, che, ancora una volta, ha voluto dare l'apporto del suo alto prestigio morale per le immancabili vittorie di questa grande battaglia fascista contro uno dei più gravi flagelli della umanità.

Presi gli ordini dalla Sovrana, egli ha poi invitato il direttore generale della sanità pubblica a dire la sua relazione. S. E. Petragnani ha fatto una sintesi rapidissima e completa dello stato attuale della lotta contro la tubercolosi in Italia, ha sottolineato l'importanza dei mezzi che il Regime fascista ha posto in linea per combattere questa grande battaglia; e ha concluso affermando che, per la completa vittoria, occorre secondo il comandamento del Duce costituire il fronte unico delle energie e delle volontà di difesa, fronte unico al quale tutto il Popolo italiano deve spontaneamente offrire la sua collaborazione, il suo contributo concreto.

Salutato da fervidi e ripetuti applausi, si è poi alzato a parlare Carlo Delcroix, il quale è stato frequentemente interrotto dai commossi applausi degli ascoltatori, e che si è recato alla fine conclusi in una prolungata ovazione.

Dopo il discorso di Carlo Delcroix, il velario del palcoscenico si è aperto su un ridente scenario di primavera, su un cielo luminoso su cui campeggiava brillante il segno della doppia croce di Lorena, simbolo universale della civile e universale lotta contro la tubercolosi. L'orchestra sinfonica dell'E.I.A.R., sotto la direzione del maestro Fernando Previtali, ha poi eseguito la sinfonia del «Guglielmo Tell», il preludio del quarto atto della «Traviata» e la sinfonia dei «Vespri Siciliani», la cui perfetta esecuzione è stata accolta dal pubblico con ripetuti applausi.

La cerimonia, che ha esaltato in modo solenne e suggestivo i postulati morali e civili di questa grande battaglia fascista per la rigenerazione della razza, si è conclusa al suono degli inni nazionali, che hanno suscitato una rinnovata e prolungata manifestazione di omaggio e di devozione a S. M. la Regina e Imperatrice.

Un radiomessaggio papale al Congr. eucaristico di Algeri

Roma, 8 maggio.

A mezzogiorno, il Papa attraverso la radio vaticana ha indirizzato un messaggio al Congresso eucaristico di Algeri, che si è chiuso appunto oggi. Dopo avere detto che, in questi ultimi anni, l'Africa ha visto più di una cerimonia consimile, il Papa ha rilevato lo slancio col quale i fedeli hanno risposto all'invito di partecipare al Congresso eucaristico, al quale anche egli è presente a mezzo del Cardinale Legato.

Il Papa ha soggiunto che egli vorrebbe che questo mese di maggio fosse consacrato alla preghiera universale per attirare dal cielo sulla terra, attraverso l'intercessione della Vergine, la pace promessa agli uomini di buona volontà, la pace negli animi e fra le Nazioni. Il Papa ha, quindi, parlato dello sviluppo della fede cattolica in Africa, e ha impartito la benedizione, non solo a coloro che avevano partecipato al Congresso ma anche a tutti i neofiti e catecumeni sparsi nelle Missioni d'Africa.

L'Albo della Gloria

I militari deceduti in A. O. I. durante il mese di aprile

Roma, 8 maggio.

Ecco il bollettino n. 44, degli ufficiali sottufficiali soldati e camicie nere caduti nell'Africa Orientale Italiana.

Dal 1.o al 30 aprile 1939-XVII, sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni di operazioni di polizia: un ufficiale e un militare di truppa: tenente di Fanteria De Ponti Sergio di Rivolò (Padova), carabiniere Papotto Biagio, di Giuseppe (San Pier Niceto).

Nello stesso periodo di tempo, è morto in seguito a ferita riportata in scontro con ribelli il tenente di Fanteria Sacchi Achille di Pietro (Milano).

Da ulteriori informazioni pervenute, è risultato che la Camicia nera scelta Di Vittorio Donato, di Vincenzo (Ruvo di Puglia) segnalata col precedente bollettino come morta in seguito ad incidente, è invece deceduta per ferita riportata in operazione di polizia.

Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie, tre ufficiali, tre sottufficiali, otto militari di truppa, otto Camicie nere e una guardia di polizia coloniale.

Tenente colonnello del Genio Amadei Giuseppe, fu Francesco (Torino); Capitano di Fanteria Scopacasa Salvatore, fu Francesco (Arezzo); Capitano di Commissariato Villa Pietro fu Francesco (Palermo); Serg. maggiore del Genio Ferri Vincenzo di Antonio (Pescorocchiaro); Capisquadra M.V.S.N. Ferraris Giuseppe, di Bonifacio (Trapezo) e Colelli Ottavio di Camillo (Aquila); Caporal maggiore del Genio Bonomo Vincenzo, di Vincenzo (Petraglia Sottana); Caporal maggiore Iognia Noè, di Giambattista (Salves); Caporale dei Bersaglieri Di Lorenzo Michele, fu Antonio (Santacroce Camerina); Caporale del Genio Boni Mario, di Alcardo (Fano); Alpino Presinelli Lorenzo, di Pietro (Marteno Brunzo); Artiglieri Credaro Vincenzo (Montagna in Valtellina); Cucco Giuseppe, di Salvatore (Mogoro); Geniere Maccagni Eugenio, fu Cesare (Arona); Camicie nere Pasquale Aldo, di Alcibiade (La Spezia); Germano Antonio, di Domenico (Durogna); Bascetta Giuseppe, di Domenico (Solarino); Rezzano Alberto, di Domenico (Levanto); Chiandussi Antonio, fu Giovanni (Palagonia); Piazzo Francesco, di Giuseppe (Ragusa); Padino Angelo, di Giuseppe (Papasidero); Carbonato Carlo, di Cristoforo (Deiva); Guardia di polizia coloniale Martini Alfredo, di Giuseppe (Stia).

Dal 1.o al 30 aprile 1939 XVII. Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di polizia sono due; i morti in seguito a ferite, uno; e ventitre i morti per cause di servizio e malattie. Totale 26.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 aprile 1939-XVII, i caduti in combattimento sono 1627; i morti in seguito a ferite, 206; e i dispersi 30. Totale 1863.

Dal 1.o gennaio 1939 XIII al 30 aprile 1939-XVII, i morti per cause di servizio e malattie sono 2977.

Totale generale delle perdite dal 1.o gennaio 1935 XIII al 30 aprile 1939 XVII: 4540.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana.

La notizia della morte è stata comunicata dai Ministeri della Guerra e dell'Africa Italiana e dal Comando generale della M. V. S. N. alle famiglie dei Caduti, accompagnata con parole di cordoglio e di simpatia.

Il Duce visita la Mostra del Libro tedesco ai Trajanei

Roma, 8 maggio.

Il Duce ha visitato la Mostra del Libro tedesco, che, sotto gli auspici del Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri e dell'Ambasciatore di Germania von Mackensen, allestita nei Mercati Trajanei, raccoglie, divisi di diciotto sezioni, nove al piano inferiore e nove al piano superiore, 4500 volumi.

Nell'aula centrale dei Mercati Trajanei attendevano il Duce, da parte tedesca, il primo consigliere dell'Ambasciata di Germania presso la Reale e Imperiale corte barone Plessen in rappresentanza di S. E. l'Ambasciatore von Mackensen che si trova a Milano per l'incontro Ciano-Von Ribbentrop; l'organizzatore della Mostra e direttore dell'ufficio stampa tedesco dott. Blaut, e il capo dell'organizzazione nazista in Italia Ettel. Era, inoltre, presente una foltissima rappresentanza della collettività tedesca dell'Urbe. Da parte italiana, il Ministro Segretario del Partito, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Sottosegretario agli Esteri, il presidente della Società degli Autori e della Confederazione fascista professionisti e artisti, una numerose personalità ed esponenti del mondo scientifico e culturale di Roma.

Il Duce è giunto ai Mercati Trajanei, accompagnato dal Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, accolto dal vibrante applauso della folla che si assiepava al margine della via.

Ricevuto l'omaggio delle autorità e delle gerarchie presenti, fra gli applausi calorosissimi dei numerosi visitatori italiani e tedeschi che affollavano la Mostra, il Duce ha iniziato la visita guidata dal dott. Blaut, il quale Gli ha ampiamente illustrato le pubblicazioni esposte nelle nuove sezioni dal piano terreno. Al piano superiore, che raccoglie la parte libraria più propriamente scientifica della interessantissima Mostra, il Duce è stato guidato dal rappresentante dell'Ente germanico per lo scambio bibliografico con l'estero dott. Juergens.

Il Duce nella sua attenta e minuziosa visita alla Mostra si è lungamente soffermato in ogni sezione dimostrando intenso interesse e particolare conoscenza di moltissimi volumi esposti. Attenzione speciale il Duce ha dedicato alla sezione della letteratura tedesca sull'Italia di oggi, dove campeggiava un Suo grande ritratto, e a quella dantesca, dove sono esposte 230 traduzioni tedesche di Dante, fra cui pregevolissima la prima traduzione tedesca del Poema sacro risalente al 1400.

A visita conclusa, il Duce, che da sezione a sezione era stato sempre accompagnato dall'applauso devoto del pubblico, e che aveva elogiato l'architetto della Mostra, Salvatore Crisafulli, presentatoGli all'inizio della visita, ha espresso il Suo alto e vivo compiacimento per il modo con cui la Mostra del Libro tedesco a Roma era stata allestita, sia dal lato tecnico organizzativo che da quello artistico letterario, rilevando che, mentre essa è destinata a rafforzare sempre più i legami culturali tra i due Popoli, servirà anche ad offrire materiale particolarmente interessante agli studiosi italiani.

Il Duce ha, quindi, incaricato i dirigenti di far pervenire all'Ambasciatore di Germania la espressione di questo Suo alto compiacimento.

E allorchè il Duce, congedatosi dalle gerarchie e dalle autorità e personalità, ha lasciato i Mercati Trajanei, una dimostrazione calorosamente ardente e vibrante Lo ha di nuovo accolto da parte della folla, che Lo aveva atteso sulla via.

Il «Foglio di disposizioni»

La giornata del 9 maggio

Come sarà celebrata a Roma e in tutta Italia

Roma, 8 maggio.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito reca:

Manifestazioni con le quali il Partito celebra il 9 maggio XVII «Giornata dell'Esercito» - Anniversario della fondazione dell'Impero.

A Roma: adunata dell'U. N. U. I. con partecipazione di rappresentanze della Associazione nazionale Famiglie caduti in guerra, dell'Associazione fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, dell'Associazione Nazionale Combattenti, dei Legionari d'Africa e di Spagna, della Legione Garibaldina delle Legioni Volontari d'Italia, dei Reparti Arditi d'Italia e dei reparti d'arma. Chiusura della Mostra autarchica del Minerale Italiano e della Mostra della Bonifica integrale, con una manifestazione musicale organizzata dai Gruppi Fascisti Universitari.

In tutta Italia celebrazione della «Giornata del Soldato» a cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Celebrazione della «Giornata coloniale» a cura dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana.

Un omaggio al Duce del Rettore della Università di Parma

Roma, 8 maggio.

Il Duce ha ricevuto il Rettore della Università di Parma, prof. Ranzaboni, il quale Gli ha fatto omaggio del trattato di «Prognostica Chirurgica».

Gli ebrei alla direzione delle aziende

cesseranno dalle loro funzioni con il giorno 11 maggio corr.

Roma, 8 maggio.

In relazione all'art. 6 del decreto legge 9 febbraio 1939-XVII, contenente norme di attuazione e di integrazione delle disposizioni di cui al decreto legge 17 nov. 1938-XVII, relative ai limiti di proprietà immobiliare e di attività industriali e commerciali per i cittadini italiani di razza ebraica, non oltre il giorno 11 maggio corrente debbono cessare dalle loro funzioni i cittadini italiani di razza ebraica che abbiano la direzione delle aziende dichiarate interessanti la difesa della Nazione, ai sensi e con le norme dell'art. 1 del decreto legge 15 nov. 1938-XVII, e di aziende di qualunque natura che impieghino cento o più persone, il proprietario delle quali sia considerato di razza ebraica.

E' da ricordare, inoltre, che agli anzidetti cittadini italiani di razza ebraica continuino nelle loro funzioni oltre il detto termine, il datore di lavoro sarà punito con l'ammenda da lire 500 a lire 10 mila e, in caso di successivo licenziamento, saranno applicate all'azienda le disposizioni dello stesso decreto legge 9 febbraio 1939-XVII.

Con lo stesso giorno 11 maggio corrente, decadono parimenti di diritto, dalle rispettive cariche ed uffici, i cittadini italiani di razza ebraica che siano amministratori o membri di società, alle quali appartengono le aziende indicate nell'art. 11 del decreto legge 17 novembre 1938-XVII, e cioè quelle dichiarate interessanti la difesa della Nazione e le aziende di qualunque natura che impieghino cento o più persone.

Il 5.o premio non impedisce di andare a dormire presto...

Domodossola, 8 maggio.

Il possessore del biglietto I. 44378, vincitore del quinto premio della lotteria di Tripoli, risulta essere il trentaquattrenne Carlo Scesa, macellaio, residente a Masera, paese situato all'inizio della Val Vigezzo. La prospettiva di poter diventare milionario non ha certo turbato la tranquillità dello Scesa, che da giovedì ha continuato serenamente ad attendere alle proprie occupazioni.

Sabato lo Scesa, che è ammogliato con figli, è venuto a Domodossola per depositare il biglietto presso una Banca. Ieri egli non ha dimostrato nessun orgasmo. Si dice anzi che non si sia preoccupato di seguire le fasi della corsa ippica alla radio, per cui ha appreso la fausta novella da alcuni amici. Egli non avrebbe detto altro che: «Mi è andata bene!».

Abbiamo cercato di scovarlo per avere con lui una conversazione almeno telefonica, ma non ci siamo riusciti. Da Masera ci è stato risposto che lo Scesa era andato a letto, come al solito, piuttosto presto.

Il biglietto I. 44378 è stato venduto dal signor Augusto Bazzanella, impiegato all'ufficio del registro di Domodossola, che raccoglie così la... briciola del bel premio toccato allo Scesa.

CRONACA

Missione militare argentina visita la nostra città

E' giunta, accompagnata dal col. Raffaele Pufetti, la missione militare argentina di cui fanno parte: S. E. il gen. Juan Pistarini, il col. Marco Val Villa del Mue, il ten. col. Osen Kasala, il magg. Juan Jose Valle e il 1.o ten. Martin Rodriguez. Gli ospiti hanno nella mattinata visitato la Fiat Lingotto e gli stabilimenti annessi, assistendo in serata ad esperimenti con proiettori.

Gli illustri ospiti si recheranno a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, poscia visiteranno la colonia «3 Gennaio» e quindi parteciperanno alla Rivista Militare. La missione ripartirà alle 16,10.

Tre feriti in uno scontro d'automobile

Un'automobile guidata dal commesso Mario Paletti, di 51 anni, abitante in piazza Ghetto 17, nella quale erano la moglie Anna Artiglia e Pietro Artiglia, di anni 23, abitante in via dalle Orfane numero 22, ieri, verso le 13 mentre transitava in piazza Statuto, all'angolo di via San Donato si scontrava con un autocarro. Coloro che erano sull'automobile restavano feriti ed erano medicati all'ospedale San Giovanni. Sono rispettivamente guaribili: il Paletti in 5 giorni, la moglie in 4 e l'Artiglia in 10.

Temperatura di Torino

7 maggio 1939-XVII

MASSIMA + 16.4
MINIMA + 8.3
Cielo sempre coperto.

Previsioni del tempo

L'anticiclone delle Azzorre proiende un cuneo sulla Francia attraverso il golfo di Guascogna e l'Alta temperatura, piuttosto fredda, che corrente sul continente anche culminando la depressione che, sebbene attenuata, occupa ancora gran parte dell'Europa centrale. Il sistema frontale interessante le nostre regioni è andato occidentandosi e prosegue il suo spostamento verso levante. Le condizioni generali del tempo sono in declino e bello migliorerà. Cielo alquanto nuvoloso con locali formazioni residue a ingorgo cupiforme temporalesco sulla zona appenninica e qualche precipitazione sulle Venezie. Venti intorno a nord ora moderati. Temperatura in diminuzione. Alto Tirreno e alto Adriatico mosso

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Re Imperatore, il Principe Umberto ed il Ministro Starace assistono allo svolgimento del Premio Reale al concorso ippico internazionale di Roma (Telefoto)